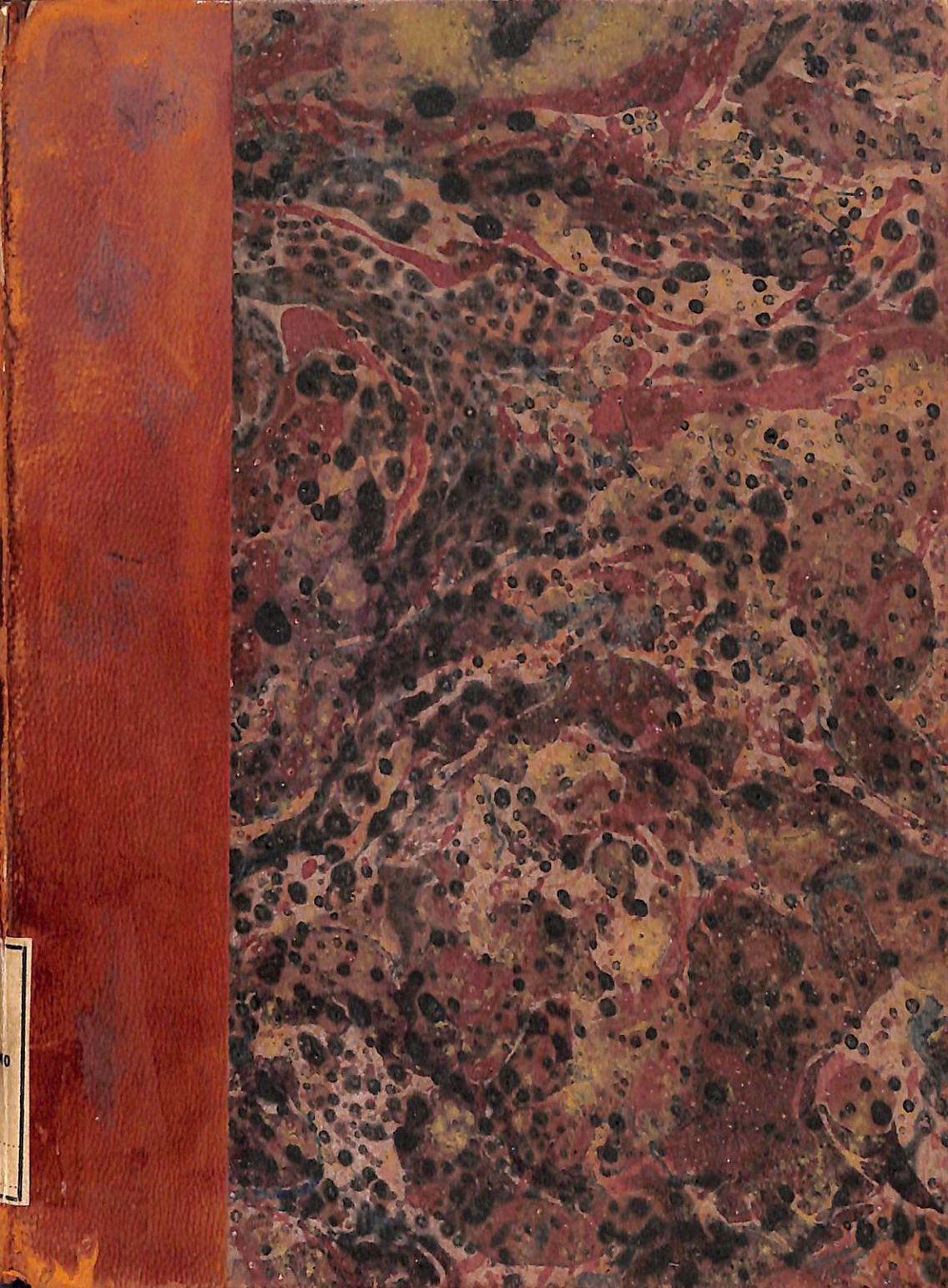


27

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
R.- c - 143

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

RELATIONE
DELLO STATO PRESENTE
DEL PIEMONTE
DEL SIG.

D. FRANCESCO AGOSTINO DELLA CHIESA
di Saluzzo, Prot. Apost. Cosmografo, &
Consigliere di S. R. A.

In [illegible], Per Gio. Zauatta, & Gio Domenico Gaiardo 1635.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

IL SIG. CONTE

CARLO FRANCESCO DI VALPERGA.

Conte di Masino, &c. Caualiere dell'Ordine dell'Annonciata, Colonello di Caualleria, Mastro di Campo delle Militie del Canauese, & Gouernatore della Città, & Contado d'Asti per S.R.A.

ILLVST.mo ET ECCEL.mo SIG. E PATRONE COLENDISS.

QVANTO *è difficile il decider qual sia maggior disgratia, ò quella d'vn oggetto meriteuole, che non è goduto, ò quella d'vna potenza capace, che non gode, tanto è facile il determinare, che doppiamente benefiche son quelle penne, che tramandando à i lontani, ed ai posteri le delitie del Mondo*

confinate ne' gl'angoli della terra, e le attioni magnanime ristrette nel petto di pochi Heroi fanno che la liberalità della Fama supplisca alla parsimonia della Natura. Pur troppo è vero, ch'è sempre parsa cosa indegna à i retti giudici delle cose, che le glorie Piemontesi bastanti à stancar le lingue de' nostri posteri siano state sepolte in cosi rigoroso silentio da gl'antenati, con pregiuditio non solo del Piemonte, che resta priuo de gli applausi à lui douuti da paesi stranieri, mà ancora de i paesi stranieri, che son' priui della giusta sodisfattione, di vagheggiare i pregi del Piemonte. Hò dunque io vera ragione per credere, che siano per conseguire qualche lode le Stampe mie, con l'esporre alla publica luce quest'opera, tanto adeguata à i meriti dell'vno, & à i desiderij de gl'altri. Qui potran contemplare i lettori come in iscorcio rappresentato ciò che di più curioso, ò d'ammirabile hà riceuuto questa Prouincia dalla benignità del clima, ò dalla spiritosa natura de gl'habitanti. E chi non haurà sodisfattione nel rimirar il contenuto da quei Monti, c'hanno tante volte con la lor' neue fatto gelar il sangue nelle vene de' Barbari, e concentrati gli spiriti di libertà nel petto de gli Italiani? E come non sarà plausibile il veder la vera scaturigine di quei Fiumi, vno de quali fù stimato dagli scrittori il Rè de gl'altri, e fin nelle carte de' Poeti obbliga il mondo alla gratitudine

per

per hauere estinto l'incendio, che gli sourastaua? Mà s'è lecito il parere ingegnoso nell'altrui fatiche, posso arrogarmi ancor' io d'hauer dato gran credito all'opera, e allettamento al lettore, con l'hauer posto in sul principio di questo volume, il nome immortale di V. E. Gran concetto formerà il mondo senz'altro di quei fortunati giardini, che quì si descriuono, quando à prima vista incontrerà vn frutto tanto insigne, dell'Arbore dell'Illustrissima Fameglia Valperga, nelle radici del quale ostenta ancora la fama, gli scettri formidabili di quei grandi Adalberti, & Arduini, che sostennero per longo tempo col Regno d'Italia, le glorie Lombarde contra gl'impeti oltramontani. Arbore veramente gloriosa, ne i cui rami quando finì la fortuna di far comparir le Corone, non cessò il merito di far comparir fregi non inferiori alle Corone. Si deue ben credere, ch'i magnanimi allieui di questa gran Fameglia hauranno stimato honore forse anco superiore al Regno, il poter seruire alla casa Reale di Sauoia, ascriuendosi à gloria impareggiabile il riceuer il premio del loro merito, con l'approuatione di Prencipi così prudenti, con la gratia, e beneficenza de quali hà sempre gareggiato il valore, e la fede de gl'antecessori di vostra Eccell. Pochi tempi si trouano, ne i quali i primi gradi oue possa promouere in questo Stato la prudenza ciuile, ò il valor militare, non siano

Stati

stati Illustrati da qualche gran personaggio di questa stirpe. Se daremo solamente d'occhio à i più moderni, vedremo subito quel grand'Amedeo Conte di Masino, chè seguendo l'armi vittoriose dell'inuittissimo D. Em. Filiberto nella Fiandra, e nella Piccardia, gouernando con sodisfattione vniuersale il Contado d'Asti, & il Marchesato di Ceua eletto à tuogliere il possesso de i luoghi restituiti da i Francesi, honorato con l'Ordine sourano dell'Annonciata, fatto Luogotenente Generale del suo Prencipe, fè conoscere qual fosse la sua fedeltà, il suo coraggio, la sua prudenza. Herediò i meriti, e gl'honori del padre il Conte Gio. Tomaso Colonello delle militie del Canauese, del Biellese, e del Vercellese, Caualiere del medesimo Ordine, ch'in absenza del Duca commandò molte volte à tutto lo Stato, e riceuette dalla nobiltà di Piemonte il primo luogo. Ammiransi le medesime precminenze in quel Conte Girone, ch'anc'egli Caualier dell'Ordine gouernò la Città di Vercelli, fe risonare il suo valore nella Rocca formidabile di Nizza, mentre quella Città era assediata dall'armata Francese condotta Dal Duca di Guisa, & essendo stato Aio delle Altezze viuenti, nelle Heroiche attioni luoro, consegna ogni giorno all'immortalità i frutti della sua prudentissima educatione. Non occorre però, che s'estenda

la

la memoria à i defonti, per ammirare queste prerogatiue, che tutte accumulate in V.E. spirano sotto l'occhio de i viuenti. I tratti d'vn ingegno mirabile, vna esquisita prudenza politica, vn epilogo delle vere virtù caualeresche dicono continuamente, quelch'io potrei dire, à chi sà intendere le voci del merito. E parsa cosa mostruosa, che nell'età di ventiquattr' anni sia stata V, E. annouerata in quell'Ordine, che suol essere premio dell'età cadente de i Caualieri più valorosi à chi non sà, che quest'ornamento le appartiene per ragioni hereditarie, e che nella sua glorioßissima Famegliaè già tanto famigliare quest'Ordine, che parrebbe quasi disordine, se n'vscisse fuori. Posso ben affermare, che i Collari de gl' Amedei, de i Tomasi, e de Gironi emulando le corone de gl' Adalberti, e de gl' Arduini siano bastanti per far, che il petto de i Nepoti non porti inuidia alle teste de gl' Aui. Oer tutti questi rispetti voglio conchiuder, che quest'opera, se ben come benemerita del Piemonte, e de gl'altri paesi, e per infinite cagioni curiosa, sarà per se stessa desiderata, habbi non dimeno da riceuere non poco accrescimento di stima per la mia dedicatione. Certo è che ne verrò à contraher molto merito con l'Autore partialissimo seruitore di V. E. appresso alla quale restarebbe, che per questa strada procurassi qualche acquisto di protettione, s'il farne istanza fosse compatibile con la

benignità si a d'e preuenẽdo co'i fauori l'altrui preghiere, lascia solamente materia à i ringratiamenti, mentre la toglie alle supplicationi. Pregherò dunque il Cielo acioche prosperi i pensieri di V. E. in quel modo, che ne fà augurio la mia gratitudine, mentre che le facio deuotissima riuerenza, dalle Stampe il primo di Marzo 1635.

D. V. E.

Deuotissimo Seruitore.

Prospero Vastameglio.

L'AV.

L'AVTORE A CHI LEGGE.

GRAN deliberatione è quella d'vn Componitore, che sottoppone la propria reputatione all'atto irretrattabile della Stampa. Gli sforzi, che fà vn'ingegno nel risoluersi di mandar'in luce i suoi parti, sono à ponto dolori di parto, ch'esce alla luce. è veramẽte è passo molto lubrico doue si tratta d'Eternità. Tuttauia è tanto grande il desiderio della fama, che fà soffrire agonie di morte, per conseguirla. Mà che dirà il Mondo di questo mio pensiero di Stampare vna breue relatione dello Stato presente del Piemonte? Io descriuo il Sito di Monti, Valli, Città, Terre, Castella, che sono in questa patria, l'origine, el corso de' fiumi, e torrenti, che la bagnano, la qualità, e Natura delle Prouincie, e Popoli; e quel ch'importa più, accenno le più Illustri famiglie, e i personaggi più insigni in qualunque Stato, ò professione. Imito in qualche cosa l'Historia naturale di Plinio trà gli antichi, e le Relationi di Monsig. Botero trà i moderni, mà quanto manca in me l'artificio, el'ingegno ch'in luoro si loda, altretanto abonda la schiettezza, e la verità, ch'in luoro si desidera. La lingua incolta, e lo stile negletto possono giustificarmi appresso chiunque pensasse, ch'io fussi spinto da desiderio d'applauso. E pure senza pretensione d'alcun premio di fama vengo à sottopormi non solo come gli altri

tri Componitori, alle censure, mà ancora alle diligenze. Il trattare della nobiltà de' viuenti è il toccare la più fina corda dell'ambitione. Ogni Animo ben composto è insatiabile in questa materia. Aspetto già d'essere condannato hor per troppo auaro, hor per troppo liberale. Vorrebbe qualch'vno c'hauessi fatto vn volume per se solo. V'è chi sarebbe contento, che non hauessi parlato di se, purche hauessi taciuto de gli altri, e fors'anco per acquistar credito, si duole del mio silentio qualch'altro, qual nõ posso, c'hauer beneficato co'l tacer la verità. Se non hauessi altro senso, che quello della propria quiete, douerei contentarmi, che questa el'altre opere maggiori, nelle quali hò trauagliato per lo corso di venti anni, partecipando la fortuna delle cose in luoro contenute, non s'allontanassero dalla obliuione. Mà non sarebbe vn'indignità, ch'il solo fumo de priuati douesse sepellire sotto vna nebia etetna di silentio le cose publiche? Sitmo di tanta importanza il sottrare dalle ingiurie de' secoli passati vna patria cosi insigne, che meriti ch'vn'Animo a lei deuotissimo com'è il mio sacrifichi se stesso alle maldicenze de gli inquieti. Protesto bene ò Lettore, che non hò tralasciata diligenza, per far' ch'ogn'vno riceua tutta quella sodisfattione, ch'è compatibile con l'Historia. S'hò mancato in qualche cosa degna di consideratione, questo non può esser per altro, che per mancamento di scritture. Hò messi sossopra gli archiuij del Piemonte; non hò lasciato Epitafio, od'iscrittione da quali non habbi procurato di ricauare quel ch'era degno di notitia. E che

sono

sonò obligato à far di più? Mentre stauano sotto il torchio questi quatro fogli mi sono sopragionte da molte parti varie memorie, e mi sono state suggerite varie ommissioni, ilche m'hà dato ocasione di far quelle aggionte, che sono in fine dell'opera con la correttione de gli errori della Stampa. Pregotiò benigno Lettore prima di recar censura, à voler darle vn'occhiata. Per toglier ogni controuersia di precedẽza nella numeratione delle fameglie nobili delle Città, e terre, non mi sono seruito d'altro ordine che d'alfabetto. Nel rimanente questo è vn'Epilogo, e come vn'Indice di vn'Opera maggiore, che contiene vna esatta descrittione dello Stato antico, e moderno del Piemonte, con le geneologie delle famiglie, c'hanno posseduto, o possedono feudi. Il mio fine principale è di prouocare la nobiltà à somministrarmi scritture, con le quali io possa in quell'altro volume corregger gli errori, e le imperfettioni di questo. Auuerto in tanto, che le fameglie illustri delle quali hò fatta mentione al presente, non sono tutte eguali. Ma io qui mi sono fermaro nel positiuo, senza voler descender al comparatiuo. Tuttauia perche la singolarità dell'vne non riceua pregiudicio della mescolanza delle altre, nella descrittione vniuersale distenderò esattamente le Geneologie. Non voglio neanco tacer, che ve ne sono molte ch'al presente possedono feudi, che non possono in modo alcuno pareggiar molte altre, c'hauendone posseduti per continui secoli passati, gli hanno poi per qualche rispetto alienati senza diminutione dell'antico splendore. Deuo oltre ciò

farlapere, che molti non sono stati notati trà i nobili di quelle Città, ò terre doue tengono casa, perche essendo forastieri d'origine non gli potei collocar in quei luoghi, senza detrarre all'antichità delle luoro famiglie. Acennando la Patria dei Prelati, Feudatarij, e Ministri principali, alcune volte hò hauuto risguardo all'origine delle famiglie, e molte altre ai luoghi doue son'nati i viuenti hoggidì. Da tutto ciò raccogli ò Lettore, che su'l fatto, che ti vien rappresentato in questo libretto se sei retto Giudice, non puoi dar sentenza definitiua. Dammi occasione di stampar l'altro volume, perche in quello (se per te non resta) riceuerai sodisfattione totale. In tanto se sei discretto compatisci, e se non sei discreto darai à me ocasione di compatirti.

SONETTO

Del Sig, Aleſſandro Coſtantia Cittadino di Sauigliano

ALL'AVTORE.

MEntre auuiuar ne le tue Carte i nomi,
C'hormai ſon ne l'oblio ſommerſi, e ſpenti
Con la tua dotta Penna, ardiſci, e tenti,
Da te ſon Tempo, e Morte auuinti, e domi.

O de gl'eterni tuoi ſudati Tomi
Fortunati ſudor, nobili ſtenti;
Rintuzzati per lor portano i denti
Mordaci i Zoili, e rabbioſi i Momi.

Corri ò PIEMONTE à dar tributo humile
Di gratie à queſte carte, e prendi eſſempio
Per eternarti da ſi chiaro ſtile.

Fuggi veloce, ò cor profano, & empio
Lungi da queſta ſoglia, ò lingua vile,
Che queſta CHIESA è della Fama il Tempio.

SO-

SONETTO

Del Sig. Franceſc'Aſcanio Rouida

ALL'AVTORE.

Piemonte fù; quell'inuidiato Regno,
(h'acciò pari al valor, di fede foſſe,
D'Ibero, e Franco aſſalitor indegno
Dal magnanimo collo, il giogo ſcoſſe;

Mà quando colma di funeſto ſdegno
Peſte, Parca fatal, guerra gli moſſe;
Piemonte giacque, e fur'al morto pegno,
I Monti bare, e le gran valli Foſſe.

Frà pinze menſe, e muſiche laſciue,
Baldaſſar mira in marauiglia aſſorto
Scrittrice man, che morte gli preſcriue.

Hor vn Prelato DELLA CHIESA ſcriue,
E da l'ombre di morte, ecco riſorto
Eſce Piemonte in luce; ecco, che viue.

IL VASSALLO, E DOTTOR

CARLO EMANVEL SANTI

ALL'AVTORE.

ERger del bel Piemonte
Le grandezze abbattute;
Rinuenir d'ogni fonte
L'origini perdute;
Presenti far, con marauiglia uniti
I secoli smarriti;
Render con dotto stil, che tanto vale;
L'Humanità immortale;
In Angusto tratatto
L'ampiezza imprigionar d'Augusto Stato;
Douea sol DELLA CHIESA
Stupor recar, la prodigiosa impresa.

Rela-

RELATIONE

Dello ſtato preſente di Piemonte, del Sig. D. Franceſco Agoſtino della Chieſa di Salluzzo, Prot. Apoſt. Coſmografo, & Conſigliere di S. R. A.

Situatione, Miſura, e diuiſione del Piemonte. Cap. 1.

IL Piemonte, che è parte dell'antica Gallia Ciſalpina, ſi ſtende dalla Bormia alla Seſia, e dall'Apennino, e dall'Alpi alli ſtati di Tortona, d'Aleſſandria, di Pauia, e di Nouara. Da Oriente li confinano la Lombardia, da Occidente il Delfinato, da mezo giorno la Riuiera di Genoua, e da meza notte la Sauoia, & i Valeſani, oltre all'Alpi ſituati.

Lo trauerſano il Tanaro, la Stura, il Pò, e la Dora Baltea, oltre à più di trenta altri Fiumi di minor nome, e diuerſi Torrenti, e Canali, de quali ſolo nel territorio di Cuneo, ve n'hà dodeci, i quali da Regij Fiumi con mirabil arte humana cauandoſi con tanta vtilità dei Popoli le campagne irrigano, che non v'è per queſto forſi altra parte d'Italia, per non dir dell'Euro-

pa più di questa fertile, e copiosa d'ogni cosa al viuer humano necessaria.

La lunghezza di questa Prouincia, se noi dal Colle della Cornia, che resta trenta miglia di quà dà Nizza prima Citta d'Italia, e che pure con suo gran Contado à S. R. A. obedisce, fino à S. Bernardo il Grande, per quale à Valesani si passa, la misuriamo, è di cento vinti miglia Italiane, quali per esser vna parte frà Monti, non si ponno fare in meno di sei giornate à Cauallo; mà la larghezza, pigliandola dal Monte Vesulo, one nasce il Pò, fino alla Città d'Allessandria, non è meno di 90. miglia, da quali leuandone vinti, per quali nelli Stati dell'Alessandrino, e d'alcune Terre del Duca di Mantoua si camina, diremo esser lo Stato, che in Piemonte possede la detta R. A. largo settanta miglia.

Era anticamente tutta questa tenuta di Paese da cinque nationi de Liguri, i quali con i Galli mescolati viueano habitata, & Gallia Subalpina, per esser posta per la maggior parte sotto l'Alpi, era nomata, e hora col moderno nome di Piemonte, come che sia à piedi dei Monti situata, vien detta, comprendendosi in essa il Monferrato, che è vna continuatione di Monti, e di fertili, ed ameni colli, che restano frà il Pò, & il Tanaro, & le spatiose campagne, che sono trà essi Monti, e l'Alpi rinchiusi: Sono i Liguri habitatori di questa parte dell'Italia, in Sattielli, Baggieni, Taurini, Salassi, e Libuui, dalli antichi Geografi distinti.

I Statielli haueano le stanze trà l'Apennino, & il Fiume Tanaro, e dall'Alpi Maritime fino al Contado di Tortona si stendeuano.

I Baggieni, che altri chiamano Vaggieni, trà il Tanaro, ed il Pò habitauano.

A Taurini era quella Prouincia, che resta trà il Pò, e la piccola Dora Riparia assignata.

Mà i Salassi habitauano dalla Dora Riparia fino all'altra Dora, e distinguendosi in Salassi alti, e Salassi bassi; gl'altri teneuano la Valle d'Osta, & i bassi il Canauese.

E finalmente i Libui, che altri chiamano Libici, ò Lebetij quel tanto occupauano, che frà la Dora Baltea, e la Sesia si stende.

Furono queste cinque Prouincie, oltre à quello, ch'in esse possedono il Rè di Spagna, i Genouesi, il Duca di Mantoua, & le quattro Terre de Francesi nella Valle di Veraita, e la Valle di Pragelato, & la Valle d'Osta già dal Sereniſſimo Duca di gloriosa memoria Carlo Emanuele, prima in dodeci, e poi in quatordeci partite, alle quali doppo la pace di Cherasco del 1631. nella quale è

stata

stata vna parte del Monferrato, & alcuni altri luoghi, già dalli Duchi di Mantoua tenuti, à S. R. A. rimessi, sono state quelle d'Alba, e di Trino aggiunte. Mà perche si vanno queste diuisioni secondo l'occasione dei tempi da Prencipi alterando; perciò imitando noi gl'Antichi Geografi, i quali le Prouincie diuidono conforme dalla natura con Monti, ò principali Fiumi, ò pure dalle Nationi sono separate, non si partiremo dalla sudetta diuisione, e ciascuna delle già nomate cinque parti ripigliando, tutto quello che in esse degno di memoria si vede notaremo.

Descrittione delle Città, e luoghi principali delli Statielli. Cap. 2.

HOr donque dalla prima cominciando, dico che nelli Statielli vi sono la Città d'Alessandria', da Popoli Statiglieſi in fauor d'Alessandro di quel nome 4. Pontefice, & in odio di Federico Barbarossa Imperatore fabricata, & hora allo stato di Milano con suo Contado soggetta, da molte nobilissime Famiglie habitata, & la cui Chiesa è gouernata da Monsignor Parauicino Prelato di molta integrità di vita, che anco l'Abbatia di Cauore, ne' Taurini possede: il Marchesato del Bosco, patria di Pio Quinto Pontefice, e di Michele Bonello, detto il Cardinale Alessandrino suo pronepote, che da Filippo 2. Rè di Spagna fù della Patria fatto Marchese; e oue è vn celebre Conuento de' Domenicani, sotto il titolo di S. Croce dal sudetto Papa fondato. Quello di Ponzone, che resta in posto rileuato, e di fortezza mirabile; & quello d'Incisa, i quali non tanto sono celebri, per esser stati di quelli, che dal Marchesato del famoso Aleramo furono diuisi, quanto per hauer ogn'vno d'essi sotto di se molte Ville, e Castelli pieni di Popoli, e hauer datto il Nome à due Illustrissime Famiglie, le quali hanno in tutti i secoli produtto huomini di valore in ogni professioni: Nizza della Paglia luogo forte, insigne, e mercantesco, e dotato di fertilissimo Territorio: la Città d'Acqui, con suo ampio Contado, e celebre per i caldi, e salutiferi Bagni, la quale se ben si veda fabricata all'antica, & per le guerre, & peste delli anni passati quasi vota di popoli, fù però negl'andati secoli molto nobile, & habitata da molte nobili Famiglie; frà le quali quella della Chiesa tiene honorato luogo, & quantunque di presente appartenghi al Duca di Mantoua, la riconosceuano tuttauia i suoi antecessori Marchesi di Monferrato dalli Serenissimi Duchi di Sauoia: è Vescouo di questa Cit-

tà, Monsig. Felice Croua nobile Casalasco dell'Ordine di S. Francesco, & Predicatore di molta fama: Cottemiglia, che resta diuisa dalla Bormia, Castello nel quale si fanno i Mercati dei luoghi circonuicini, che con molte altre Terre à lei vicine, fù lungamente dalli Scarampi, & hora in parte dal Conte di Verrua posseduto. Fontanilli Marchesato di casa Beuilacqua, Quinante, Castel Molina, Monbaruccio luoco murato, Riccardone, Alice, Castel Rochero, Pontebuono, e Terzo, con alcuni altri che sono trà la Bormia, & il Belbo, Roccauerano, Cesole, & Olmo già feudi delli Scarampi adherenti delli Conti d'Asti, & hora soggetta à S. A. R. e spettanti per la maggior parte al sudetto Conte di Verrua. Sessa, Bubbio, Monastero, che con Bestagno Castello murato, e forte obedisse alla Famiglia della Rouere, d'origine Sauonese, S. Georgio Scarampo, Vesime, e molti altri di minor consideratione, i quali tutti nella Diocesi d'Acqui sono situati.

L'antica Città d'Alba Pompea, posta alla Ripa del Tanaro in sito piano, di mediocre grandezza, come sono tutte le Città di Piemonte, già patria di Pertinace Imp. e di molte nobili Famiglie, e frà l'altre delli Braida, e Faletti, le quali per huomini Illustri, e per potenza sono sempre state le principali di questa Prouincia, se bene di presente non habitino p[illegible] essa Città, essendo però in luogo d'esse insurgite quelle de[illegible]i, Cherasco, Caldera, Niella, Pergami, Tortonesi, & altre, [illegible] virtamente estinti, ò in altre parti annidate. è ornata qu[illegible] Città d'vna assai spatiosa Piazza, sopra la quale vedesi la Chiesa Cathedrale, che regge di presente Monsig. Francesco Gandolfo di Porto Maurizio già Vescouo di Vintimiglia, Prelato di molta dottrina, e gran esperienza dei maneggi publici dottato, e perciò molto da S. R. A. stimato.

Vi sono in oltre molte altre honorate Chiese de Regolari, e frà l'altre vn Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Domenico à S. Maddalena dedicato, che oue altre volte era vn'altro antico Monasterio d'Humiliate, fondò la Gloriosa Beata Margherita di Sauoia, Monaca di quell'Ordine, che passando à miglior vita piena di gratie, e di miracoli, nella Chiesa d'esse fù sepolta. In essa tiene S. R. A. vn Gouernatore per le cose politiche, non tanto della Città, che di suo ampio Contado, nel quale sono molti Titolati à detta R. A. soggietti, & vn Prefetto per la cognitione delle cause d'appellatione, come fà in tutte le Città, e principali luoghi de' suoi Stati.

Sono anco nelli Statielli, il Marchesato di Canelli, che alcuni altri

tri Castelli, tanto di quà, che di là dalla Bormia situati, contiene, e che altre volte alli Scarampi, & hora alli Criuelli principali Milanesi, per via di donne soggiace, essendone Marchese Alessandro Caualiere molto virtuoso: Calosso Contado delli Rotari d'Asti, Rocca d'Arazzo vicina al Tanaro, Contado delli Caccherani Sig. d'Osasco: e più alto verso le Langhe Perno, e Montelupo Contado delli Maluesia di Finale: Diano celebre per i suoi buoni vini, e che nouuamente è stato acquistato dal Presidente Ottauio Ruffino di Saluigliano; la Morra, Volta, e Barolo, nel quale vi è vna gran diuotione al glorioso S. Ludouico, e feudi delli Faletti; Castiglione Faletto luogo del Marchesato di Saluzzo, che parte dalla detta famiglia Faletta, e parte da altre d'altro cognome è posseduto, fra le quali Honorato Claretto Nizzardo, originario (come appare dalle Scritture) dalli antichi, e nobili Claretti Sig. di Trechenu in Francia, & primo Secretaro, e Consigliere di Stato di S. R. A. tiene quella portione, che già molti anni era stata dalli Marchesi d'Incisa posseduta. Restano parimente sotto l'Apennino in questa parte molti Castelli delli Marchesi del Carretto, già Marchesi di Finale, e di Sauona, i quali per la maggior parte sono di S. R. A. sudditi, ò adherenti: e di questi si contano frà i principali Gorzegno, Torre di Bormia, Crauanzana, Arguello, Ceretto, e più verso il Piano Monforte, Montechiaro, Sini, e Nouello, e alquanto più a basso alcuni altri di minor nome, Mà Dogliani luogo insigne pieno di popolo, che molto negotia con quelli della Riuiera di Genoua, e hora Marchesato de i Gio. Francesco Solaro de' Conti di Moretta, e di presente Gouernatore di Vercelli, con Cherasco, e Lacco Contadi delli Conti della Manta, quello di Va[illegible], e questo di Monsig. Siluestro suo Zio paterno Abbate d'Staffarda Sig. di molta sagacità, e destrezza nel trattar gl'alti affari dei Prencipi, come prudentemente ha fatto nelle Ambaticrie per l'Alt. di gloriosa memoria appresso Venetiani, in Francia, & altre gran Corti mandato, conoscer. Rudino parte del Marchesato Sig. della Manta, & Belueder feudo arcon parte di casa Saluzza, e d'altre Famiglie, Marsaglia Contado delli Conti di Mordoui, Mombarchero Baronia delli Viualda dell'istesso Mordoui, Bonuicino Contado del Marchese di Voghera sono tutti del Marchesato di Saluzzo; Mulazzano cinto di mura, Marchesato di D. Carlo Vmberto: Clauezzana detta quasi Clauis lanuæ è luogo non molto grande, e dispersamente habitato; mà capo d'antico, e celebre Marchesato, i cui Marchesi oltre

tre ad'Ormea, la Pieue, e la Valle d'Arocia possedeuano anco nella Riuiera di Ponente molti Castelli nelle Diocesi d'Albenga, e di Vintimiglia. hora questo luogo, per l'estintione delli suoi antichi Marchesi è dalli Asinari d'Asti Sig. di Casasco, Corui di Cunio, Baua, e Mussi di Fossano, & da alcune altre Case per causa di donne posseduto. Roccacigliero, e Cigliero sono Contadi del Colonello Berzetto dei Sig. de Buronzo Vercellese. Mà più alto verso il Fonte del Tanaro si troua Ceua capo d'vn Marchesato, che più di 26 Castella, parte in questa Prouincia, & parte nei Baggieni contiene, le quali parte à l'antichi Marchesi di Ceua, che erano delli discendenti d'Aleramo Marchese di Monferrato, & parte al Marchese Carlo Emanuele Pallauicino, che è stato Ambasciatore di S. R. A. appresso l'Imp. & parte alli Marchesi del Carretto, pur discendenti dal sudetto Aleramo, & ad altre nobili famiglie del Piemonte obediscono. Giace Ceua capo di Prouincia, e Sedia d'vn Prefetto, che è cinta di mura, difesa da vna forte Cittadella, e che è piena di Popolo ricco, e per la vicinanza della Riuiera molto trafficoso, sopra la ripa del Tanaro. Doppo Ceua sono le principali Terre, Bagnasco, Garesso, e Ormea Castello murato, e forte con vna Rocca che lo difende, patria di Monsignor Adriano Ceua discendente da gl'antichi Sig d'esso luogo, Cameriere maggiore di Sua Santità, & Legato appresso Sua Maestà Christianiss. Hora questo Castello è di Casa S. Georgio dei Conti di Biandrà, e Foglisso, habitato da più di settecento Capi di Casa, oue sopra la ripa del Tanaro vedesi vna diuota Capella detta d'Albaretto, nella quale la madre di Dio, concede à mortali infinite gratie. Di questi trè luoghi Bignasco oue si fabrica buonissima carta da scriuer, con Salicetto, Palodo, Murialdo, & alcuni altri in queste Langhe situati è Marchesato di Filiberto de' Marchesi del Carretto; Caualier dell'Annontiata, e Gouernatore di Nizza, e di suo Contado. Sono etiandio di questo Marchesato Priero feudo delli Galliani Doria Genouesi; Sale delli Germoni, i quali in Priero hanno anco parte, Nocetto Signoria delli antichi Marchesi di Ceua, e Priola sopra il cui territorio dicesi essersi trouata la Sepoltura di Valerio Massimo Historico Romano; ne da questi lontano resta Massimino. Questo è quanto habbiamo à dire delle Città, e Luoghi principali di questa Prouincia, hora passiamo alle sue Valli, e alla descrittione dei Fiumi d'essa.

Delli Monti, Colli, Valli, Fiumi, e Castelli della medesima Prouincia de Statielli, Cap. 3.

SOno in questa Prouincia, la quale quasi in ogni parte Monti, e Colli contiene, molte Valli, dalle quali calano Fiumi, Riui, e Torrenti (che fuori del Belbo, & alcuni altri di più oscura cognitione) tutti vniti insieme nel Tanar o col nome di Bormia sotto Alessandria si riducono. Onde che cominciando nella parte dell'Apennino, che con quello di Tortona confina, dico che passata la Valle di Scriuia, non lontano dalla strada, che per la Pozzeuera à Genoua conduce, si fà incontro il piccolo Fiume Lemoro, che doppo hauer alcuni luoghi de' Genouesi, che di quà da gioghi nei secoli passati alli Marchesi di Monferrato, e di Ponzone occuporono bagnati, entra nell'Vrba. Si trouano frà questi luoghi nel calar dell'acqua alla destra Gauio capo d'antico Marchesato, per sito, e per industria humana fortissimo, cinto di mura con vna forte Rocca, nella quale tengono i Genouesi ordinario Presidio, per diffesa di quel passo; & alla destra Ottaggio pur luogo murato, con Castello in sito eminente, da vn Popolo ricco, e trafficoso habitato, e cellebre per la memorabile rotta, che quiui nell'anno 1625. dal Sereniss. Duca Carlo Emanuel di Sauoia hebbero i Genouesi, poco più alto dirimpetto à Votri sorge l'Vrba, che nei tempi piouosi, ò quãdo si liquefanno le neui è assai d'acque copiosa, e la cui Valle vedesi piena d'honorate Castella. Questo Fiume hauendo l'acque di Lemoro, e quelle d'vn'altro picciol Torrente detto Stura, che pure dall'Apennino in quella parte scorre, riceuute, poco lontano della Città d'Alessandria nella Bormia discorre. Trà l'Vrba, e la Bormia si vedono Visone Carpenetto, Casaleggio, Orsara, che con Castelnuouo di Bormia, che resta à i sudetti vicino, ad'vn Marchese di casa Ferraris di Ripalta luogo da predetti poco discosto è sottoposta: restano parimẽte in questa parte Siluano feudo di Monferrato, & Marchesato della Famiglia Adorna nobilliſſima Genouese, e alcuni altri Castelli per la maggior parte da Genouesi posseduti. Dalla sommità della Vale d'Vrba i gioghi dei Monti Sabatij, ò siano del Marchesato di Sauona traghettando, à Sassello luogo dei Genouesi si peruiene, oue ha principio vn'altro Fiume detto Corio, il quale dopo hauere con rapide vnde qualche miglia per vna stretta Valle scorso, vicino ad Acqui con la Bormia si congiunge. Si vede in questa Valle l'antica Abbatia del Tiglietto dell'Ordine Cistertiense, dalli cui Monaci

ci hebbe quella di Staffarda principio; Castello di Valle d'erto; e Cartoso, e vicino alla foce del Fiume, Melasso patria di S. Guidone Vescouo d'Acqui, e Signoria d'vn Fratello di Monsig. Gandolfo Vescouo d'Alba; Sin qui se ben sia il paese nelli termini, che da noi si dano al Piemonte compreso, è però dal Re di Spagna, parte dalli Duchi di Mantoua; come Sig. del Contado d'Acqui posseduto. Erano con tutto ciò quasi tutti i sudetti Luoghi da Aleramo capo della maggior parte dei Marcheſi di Piemonte tenuti, e di molti d'essi i Marcheſi di Monferrato, i Sereniſſimi Duchi di Sauoia riconoscenano, si perche fino in quelle parti haueuano i Marcheſi di Susa molti Castelli, come anco in virtù del priuilegio dall'Imp. Henrico 7. al Conte Amedeo il Grande concesso, & indi nel 1435. dal Marcheſe Gio. Giacomo Paleologo in fauore del Duca Amedeo, con vn contratto, che seco fece approuato. Alla Valle di Corio segue quella di Spigno, che è vn nobile Marcheſato, altre volte dalli Carretti, & hora dalli Asinari d'Asti posseduto, e che diuerse Castella, che restano in essa Valle, per la quale dal Piemonte à Sauona si passa, contiene. Scorre per questa Valle vn braccio della Bormia, il quale essendo vno delli principali Fiumi del Piemonte, con le sue acque, che qnasi sempre turbide sono, e copiose di Pesci d'ogni sorte, dopo hauer in se il Corio, e l'Vrba riceuute, nel Tanaro sotto Alleſsandria entrando, perde il suo proprio nome. Mà si come hauendo il suo principio in varie parti di quei Monti, compona diuersi bracci, e Riui, che tutti col nome di Bormia sono chiamati, cosi forma diuerse Valli, le quali tutte ripiene si vedono di Popoli à Signori di Case Carretta, Scarampa, e Asinara soggetti: La principale d'esse Valli è la già nomata di Spigno, nella quale sono Cairo feudi dei Scarampi, e vn'antica Abbatia detta di Ferrania, à S. Pietro Prencipe delli Apostoli dedicata, Maluicino, Montechiaro del Marcheſe Aleſsandro Criuelli Scarampo di Canelli: Caretto che alli antichi Marcheſi di Sauona hà dato il nome, Gorino dei Marcheſi di Ponzone, il cui Signore non hauendo figliuoli, hà quelli del sudetto Honorato Claretto alla succeſsione di tutti i suoi beni, doppo sua morte, con che il cognome, e l'Arme dei Marcheſi di Ponzone all'antico della loro famiglia aggiõghino chiamato; Cagna, Peretto, Diego, & altri, i quali dalli Sig. di Cortemiglia dipendeuano, e hora con Monbaldone, che pure è in questa Valle, da diuersi Vaſsalli sono tenuti.

Indi più alto verso ponente entrasi nella Valle di Mileſimo, che oltre à detto luogo contiene Malere, Cingio, e la Rocca, e de' quali

li Milesimo, che è Contado di casa Carretta, posta sopra la strada, per la quale à Sauona si passa è pieno di Popolo industrioso, che etiandio in lontani paesi il guadagno ricerca. Quiui con la Bormia, che scendendo da luoghi più alti, oue tra Carizano nobil Castello del Marchesato di Finale, e Bardanè, Castello delli Carretti da chiari; e sparsi Fonti sorge, vicino alle mura di Milesimo scorre, due altre più picciole Bormie, delle quali vna hà principio ad Ozeria luogo pur di Finale, si congiongono. Mà passate le sudette due Valli, con alcune altre di più oscuro nome, che formano quei Colli, e nelle quali sono trà gl'altri Castelli, Camerana Contado dei Marchesi d'Incisa, Prunei, S. Giulia di Casa Carretta, Munisì feudo delli Caldera, e più verso la Riuiera l'Altare, d'onde escono coloro, che per la Lombardia, Piemonte, e Genouesato, e altre circonuicine Prouincie fabricano i bichieri, e altri vasi di vetro, Rocca Vignale, le Carchere, & altri, che parte à S. R. A. parte all'Impero, parte al Rè di Spagna, e ad altri Potentati obediscono, si peruiene nella Valle di Montezzemo, ricetto di Mulatieri, e Castello del Marchesato di Ceua. Sopra il territorio di questo luogo da limpidi, e sparsi Fonti, nei prati sorgenti scaturisce il Fiume Belbo, il quale dopo il corso di quaranta miglia, ch'egli quasi sempre chiuso frà Colli fà per torte vie da Ponente à Leuante, bocca nel Tanaro non più di due miglia sopra Alessandria, bagnando con l'vnde sue parte del Marchesato di Ceua, alcuni Castelli de' Marchesi Carretti, quello di Bozzolasco, che da diuerse Famiglie è posseduto, e che oltre al già detto Bozzolasco, anco S. Benedetto, Niella, Fissolo, & alcuni altri più piccoli luoghi contiene, bagna anco Seraualle, feudo Imperiale, Borgomale, Bencuello, Rodello delli Niella, e Faletti, Trezzo, la Bosia, Casto posseduto parte dal Refferendario Apiano, l'antico Contado di Loretto, oue di presente sono Cossano da vna parte, e dall'altra Neuiglie, che con Mangano, e Trezzo pur luoghi posti in questa parte sono in titolo di Contado dalli antichi Marchesi di Busca posseduti, S. Steffano di Belbo, con l'Abbatia a quel Santo dedicata, e Contado delli Marchesi d'Incisa. Scorre quiui vicino nel letto del Belbo vn Fiumicello detto la Tinella, che dal Contado d'Alba scendendo, alcuni Castelli, che sono nella sua Valle, e fra gl'altri vno di suo nome, e vn'altro detto Castiglione, che con Tinella è in titolo di Contado dalli Marchesi d'Incisa posseduto, adacqua. Honorasi in vna venerabile Chiesa posta in questa Valle la Gloriosa Madre di Dio, la quale facendo à mortali infinite gratie è da popoli circonuicini in alcune solennità del suo Santo no-

me con molta diuotione visitata. Dopo S. Steffano à lungo del Belbo alla destra, & alla sinistra le Terre delli Marchesati di Canelli, e d'Incisa si vedono, e dopo queste Castello del Pozzo, e Rèdebui, con altre, quali allo Stato d'Alessandria appartengono. Mà da questi luoghi nei Monti ritornando, & ascendendosi verso Ponente al Tanero si giunge. E questo vno delli quattro principali Fiumi, che trauersano il Piemonte, & si come separaua i Liguri, Statielli da i Baggieni, così hora le Langhe dal restante del Piemonte diuide. Plinio dice, che egli è il primo Fiume dell'Apennino, onde ingannati essersi si vedono coloro, che non solo Genoua, mà la Città di Bobbio ancora nelle Alpi Cotie metono. Da Latini è detto Tanagrum, perche è composto da due Riuscelli, l'vno Tanarello, e l'altro Negrone nomati, i quali hauendo da due grossi Fonti, quello sopra il Paese dei Genouesi al pie del Monte Cauriolo nella Diocesi di Vintimiglia, e questo nel territorio d'Ormea origine, otto miglia da detta Ormea discosto, in territorio trà gl'huomini d'esso Luogo, & quelli della Pieue contentioso si congiungono. Di quà col nome di Tanaro da Ponente ad Oriente sempre alle radici dell'Apennino scorrendo, dopo hauer nel suo letto alla sinistra la Monza, l'Elle, il Pes, la Stura, e la Versa, i quali la Prouincia dei Baggieni trauersano, e alla destra il Belbo, e la Bormia, con alcuni altri Fiumicelli, e Torrenti di minor nome, che dall'vna, e dall'altra parte scorrono, riceuuti, della gran copia delle sue acque qualche miglia sotto Alessandria vicino à Basignana il Pò aricchisse. Egli è il Tanaro nel quale come scriue il Volaterranno si sono granelle d'oro raccolte, copioso di pesci d'ogni sorte, onde in ogni parte d'esso, e massime nel Marchesato di Ceua si pescano Trutte, e Tamari di smisurata grandezza, le quali per l'arene d'oro, che mangiano sono di mirabil buontà, Dalla sua origine, che come diciamo hà principio sopra d'Ormea vicino al luogo, oue dall'Alpi l'Apennino si spicca, lasciata verso il Mare da vna parte la Pieue, che con Pornasio, Cusi, e tutta la Valle d'Arocia era altre volte da Marchesi di Saluzzo, Ceua, Carretti, e Clauesana vnitamente posseduta, e dall'altra parte il Maro, & Oneglia Capi di Valli à S.R.A. appartenenti, & così fiorite, che paiono sempre vna Primauera, così piene d'habitationi, e di popolo, che vna continuata Città rappresentano, e così ricchi di frutti, & in particolare d'Oglio perfettissimo, del quale tutto il Piemonte prouedono, che non si potrebbe di leggieri esplicare; e scorrendo verso l'Italia per il Piemonte, dopo il Marchesato di Ceua, in mezo del quale passa, bagna il Marchesato di Clauesa-

na,

na, le Terre dei Carretti, alcune del Marchesato di Saluzzo, Farigliano, e l'antiche Città, e Contadi d'Alba, e d'Asti, nelli quali oltre le già descritte, sono Verduno, Grinzane parte della Famiglia Argentera, e parte del Marchese di Voghera, Rodo di Francesco Maria Tizzone Conte di Dezana, e Barbaresco, Neiue, e Castagnole delle Lanze Contado del Conte Boetto d'Asti, Costigliole d'Asti delli Asinari, Balangero, e Coazzolo antica Giurisditione delli Caccherani d'Asti, S. Marzanotto Baronia dell'Auditor Lodi, Azzano Contado delli Capra, & altri, che sono trà quel Fiume, & il Belbo; e finalmente dalla Città d'Asti scorrendo poco lontano, entra sopra quello d'Alessandria, la quale da vn suo gran Borgo detto Borgò, & che è cinto di mura diuide, passandosi però da vna Porta d'esso Borgo à quella della Città sopra vn lungo Ponte di Pietra coperto, che l'vna e l'altra ripa d'esso Fiume congionge.

Qualità del Paese, e natura dei Popoli Statielli, Cap. 4.

I Popoli di questa Prouincia si come soli di tutti i Liguri; che erano di quà dall'Apennino, hanno l'antico nome di Liguria, che Langa correttamente si dice conseruato, così sono di natura più di tutti gl'altri Piemontesi astuti, e comeche siano à Genouesi confinanti, hanno in loro molte di quelle qualità ritenute, le quali erano dalli antichi à quella Natione assignate, e alle quali ancor di presente si vedono esser inclinati; come d'esser industriosi, auidi del guadagno, sottili nel negotiare, sagaci nel contrattare, e parchi nello spender il loro danaro: Sono però armigieri, mà più alla militia da piedi, che da caualloatti, risentiti, e pronti di mano. Et si come nei costumi s'accostano à Genouesi, così nel vestire, viuer, e parlare non lo no da loro molto differenti.

Il paese peressendo, come habbiamo detto, quasi tutto in Colline, & in Monti dispesso, non è molto di frumenti copioso, eccetto verso Acqui, Nizza della Paglia, & Alessandria, oue ritirandosi i Colli, lasciano intorno à i Fiumi alquanto di pianura, mà oue quello manca, supplisse la natura, col produrre nei Monti, e nelle Valli dell'Apennino gran quantità d'ogn'altra sorte de' grani, come Segle, Auene, Orzi, & ogni sorte de' Legumi, ma sopra il tutto grandissima copia di Castagne; e perche niente manchi à i loro bisogni, hà fatto, che i Colli, che sono trà la Bormia, & il Ta-

naro sono di buonissimi vini produceuoli, & i pascoli dei Monti abondanti di cosi buone herbe, che col nodrire grandissima quantità di bestiami grossi, e minuti, mandando quelli del paese nell'altre parti gran copia de vini, lane, e di formaggi, e massime di quelli piccoli, che noi Rubiole diciamo, i quali frà i migliori d'Italia furono da Plinio annouerati, prouedono à tutte l'altre loro necessità. Si trouano anco in queste parti molte Tartuffe, che assai sono megliori di quelle, che dalla Prouenza si portano. A Bagnasco buonissima carta da scriuere si fabrica, che con grandissimo vtile del suo Marchese per la Riuiera, & per il Piemonte si smaltisce. Nel Contado d'Acqui, & in altre parti si caua il Gesso per l'vso delle fabriche, & in molti luoghi dell'Apennino minere di Ferro, e d'altri più nobili metalli si trouano, e dalle arene, che nel Tanaro si trouano, s'arguisce, che nei Monti d'onde sorge siano minere di quel pretiosissimo Metallo. Ne vi mancano ne gl'alti Monti cacciagioni d'Animali seluaggi d'ogni sorte, e nei bassi Colli Lepri, e Perdici, delle quali gl'è n'è in qualche parti, e massime intorno al Tanaro tanta copia, che d'esse vna gran parte dell'anno coloro, che à quella caccia attendono, si nutriscono.

Descrittione dell'Alpi, e Valli dei Popoli Baggieni, e delle Città, e luoghi, che in esse si trouano. Cap. 5.

SEgue alla Prouincia dei Statielli quella dei Baggieni. Questa essendo dall'Alpi, e dalli Fiumi Tanaro, e Pò cinta, in Monti, Colli, e Piani si diuide. L'Alpi per quanto sguardano la Francia, Maritime, e Graie, sono nomate, mà quelle che restano verso il Piemonte, con il nome di Cotie in memoria del Rè Cotio amico d'Augusto Cesare, sono dette, e oltre alla Prouincia dei Baggieni cingono quella dei Taurini, e secondo alcuni parte anco di quella dei Salassi, poiche si dilattano dalla Valle del Tanaro fino alle Colonne d'Hercole, c'hoggi Monte di S. Bernardo il piccolo vien detto, se ben altri in altre parti l'vne, e l'altre, con darli chi più breui, e chi più larghi termini riponghino. In esse tanto nelle Valli, che alle radici dell'Alpi molte honorate Città, Castelli, Ville, e luoghi pieni di popoli, & à diuersi Vassalli soggietti si trouano: Poiche dopo la Valle del Tanaro, si fanno inanti le Valli di Monza, di Casotto, e di Cossaglia, le quali da Torrenti di quei nomi sono denominate, Oue scorre la Monza, si trouano Viola

nella

nella più alta parte, indi Lisi Barifolo, e Scagnello luoghi de' Marcheſi di Ceua, e finalmente Mombaſilio del Conte Sandri di Foſſano, e più verſo il Tanaro Leſegno pure de Marcheſi di Ceua, in quella di Caſotto, laſciato nei Monti più alti verſo la Riuiera Zuccarello dei Marcheſi del Carretto, dopo il celebre Monaſterio della Certoſa detto di Caſotto, e che reſta in cima della Valle, vi ſono Pamparato, e Monaſterolo Caſtelli dei medeſimi Marcheſi: Mà quella della Coſſaglia, ch'è cõpreſa nella Prouincia del Mõdouì hà le due Frabozze del Marcheſe Pallauicino, Ruburento Contado di Gio. Antonio Bonardo, ò ſia Mangarda del Mondouì, Sig. di belle lettere, e nella Poeſia molto verſato; Mont'alto delli Fauzoni, e Perlaſchi, pure del Mondouì; Piſſo, e Murine tutti luoghi del mãdamẽto di quella Citta. La Coſſaglia entra nel Caſotto, e queſto nella Monza, la quale poco lontano indi da Leſegno nel Tanaro diſcorre. A queſte ſegue quella d'Elle, il cui Fiume di quel nome ſorgẽdo dalli alti Monti ſopra le due Frabozze, dopo hauer bagnata Rocca forte Contado di D. Melchior Buneo d'Aſti, Cap. delle guardie del Sereniſs. Prencipe Tomaſo di Sauoia; e Villanoua luogo molto groſſo, che reſta alle radici dei Monti, & Contado delli Fauzoni del Mondouì, paſſando al piè del Colle, ſopra il quale la Citta del Mondouì ſi vede vicino alle rouine dell'antiche Caraſſone al Tanaro il ſuo nome, con l'acque cede. Reſta la Città del Mondouì, che con altro nome Monteregale ſi chiama ſopra di vna eminente Collina, con Borghi quà, e là ſparſi, e de quali principali ſono Caraſſone, Breo, Piano della Valle, al piè del Monte ſopra la ripa del ſudetto Fiume fabricati, e Vico, che poco più d'vn miglio reſta dal Monte diſcoſto, in maniera che ſe foſſe queſta Città tutta vnita & in vn corpo habitata, non vi ſarebbe altra in Piemonte, ne la più grande, ne che maggior Popolo contaſſe. A Vico piglia il nome vna glorioſa Madonna, alla quale il Sereniſs. Duca Carlo Emanuel fabricò vna belliſſima Chieſa, che quando ſij cõpita, ſi per l'eccellenza dell'Architettura, che per la pretioſità delle pietre delli Marmi, e per i ricchi paramenti, i quali da ogni parte li ſono ſtati offerti, come dall'Hiſtoria d'eſſa Chieſa dal Padre D. Filippo Malabaila dei Signori di Canale, ch'è ſtato ſuo primo Abbate, e c'hora regge il Generalato dei Fogliani ſcritta appare, non vi ſarà in tutto il Piemonte, ne la più bella, ne la più ricca. La piazza ch'è la principale parte della Città, e oue ſono la Cittadella, la Cathedrale, il Palazzo del Veſcouo, e quello del Commune, e gl'altri luoghi publici, e oue habitano il Gouernatore, i Magiſtrati, e tutti i più nobili, e principali Cittadini è cinta di mura, le quali ſe ben di preſente per le vecchie gueRre ſiano in molte parti rouinate, ſi vedo-

no

no pero qualmente abbracciauano anco i Borghi, che sono al piè del Monte, & alcune Vigne, e Giardini, i quali dall'vne, all'altre Contrade si trouano. Li rendono anco non poco splendore il Venerabil Colleggio dei RR. Padri Giesuiti, e lo Studio vniuersale di tutte le scienze, e li sono di grandissima vtilità; Tre grossi mercati, che in essa ogni settimana con molto concorso dei Popoli delle circonuicine Valli, e della Riuiera di Genoua si fanno. Sono di presente le principali Famiglie di questa Città stimate le seguenti, per Alfabetto al modo di Dittionario da noi come osseruaremo nella nominatione dell'altre d'ogni Città annotate, cioè quella delli Castrucci, Ceruti, Donzelli, Fauzoni, Ferreri, Morozzi, Pensa, Vaschi, Viualdi, & Vignabeni. Gouerna il Vescouato di questa Città Monsig. Carlo Antonio Ripa di Torino Prelato di rara dottrina, e di molti meriti appresso la S. Sede Apostolica, come quello, che mentre era solamente Abbate di San Solutore di Torino hà nello stato di S. Chiesa con molta sodisfattione dei Popoli, e di Sua Santità hauuto diuersi gouerni di molto rileuo, co'l mezzo de quali si è aperta la strada al Vescouato, & à maggiori speranze. Dal Mondouì all'Alpi ritornando dopo hauer qualche miglia sempre alle radici dei Monti verso Ponente caminato, si giunge alla Chiusa popolato Castello, che tal nome acquistosi, perche chiude la Valle di Pez, & Marchesato del Conte Carlo Vbertino Solaro di Moretta, Caualiere di molta stima, che perciò è stato da S. Real Alt. in Ambasciarie, & in altre honorate occasioni impiegato. La Valle di Pez è vna Valletta, la quale sotto i Monti della Briga hauendo principio alla Chiusa fà capo, ne in essa altro luogo si troua, che vn bellissimo Monasterio della Certosa, il quale vno frà i primi di quella Religione in Italia è riputato, si per l'antichità, che per l'ampie facoltà, e rendite, come anco per la grandezza, e bellezza della fabrica del Monasterio, e della Chiesa, la quale hà vna Capella, che per l'eccellenza delle pitture fatte à oro, e azzurro, rappresentanti la vita della Madre di Dio, e quella di San Bruno Fondatore di quella Religione, e per la pretiosità delle pietre meschie, le quali paiono finissimi porfidi, come anco per la bellezza d'vn'antico Christo Crocifisso in mezo à i doi ladroni, che di eccellente mano si vede dipinto al primo Altare delli Oratori, che per commodità dei Padri, quando priuatamente vogliono celebrare, sono fatti, non tiene inuidia à qualunque altra di tutto il Piemonte. Il Fiume Pez, che scorrendo per essa Valle, qual non è lunga più di sette miglia, sorge da vn fonte poco al disopra del Monasterio, & dopo hauere per vn profondo letto le campagne della Prouincia del Mondouì scorso,

Auertimento, che per errore del Stampatore si era omessa la famiglia Ferrera, qual era nell'originale rimessoli da l'Autore e per essersi smaltiti al quanti di questi libri con detto errore si è ristampato il presente foglio.

so, mete non lontano da Carrù nel Tanaro. Sopra la Chiusa s'erge vn Monte detto Bisimauda, la cui cima quasi in ogni stagione dell'anno vedesi di neui, e di giaci cinta, e continuando à Ponente la costiera d'esso, si trouano Peueragno Marchesato delli Grimaldi di Boglio, indi Boues dei medesimi, di doue allargandosi alquanto nel piano, s'arriua oue il Fiume Gezzo con la Stura si congionge. Quiui frà l'vno, e l'altro Fiume in parte rileuata giace la Città di Cunio, la quale se ben di circuito non è molto grande, è però piena di ricco, e d'honorato Popolo, famosa per essersi più volte con poco presidio da potentissime Armate de' nemici difesa, & ad Oriente munita d'vna forte Cittadella, nella parte oue altre volte era la Terra di Quaranta fabricata, & ornata d'vna bellissima Piazza, à lungo della quale dall'vna, e dall'altra parte sono per commodità dei Negotianti spatiosissimi portici, forniti di Botteghe d'ogni sorte di mercantie ripiene. è Cunio Città habitata da gente data alli negotij, e quantunque non habbi Vescouo particolare, poiche soggiace à quello del Mondouì, hà però titolo di Città, e gode di tutti quelli priuilegi, che alle altre Città di Piemonte sono concessi, ne a molte altre Città di Vescouo cede di magnificenza, si perche è Capo di Prouincia, e di Prefettura, & presidio di molta consideratione, & habitata da molte nobili Famiglie, frà le quali si stimano esser le principali quelle delli Chiesa, Corui, Ferraris, Louera, Malopera, Morri, e Rabbi, come perche ne per numero di popolo, ne per magnificenza di fabriche publiche, e priuate cede à molte altre della Lombardia; oltre che in essa vi sono vn Collegio dei Padri Giesuiti; e alcune Venerabil Chiese, non solo da Preti Secolari, mà da Regolari anco dell'vno, e dell'altro sesso seruite, con vn Spedale attissimo per riceuer infermi, e pellegrini d'ogni conditione, & tale che poche Città di Piemonte ne hanno vn'altro cosi ben tenuto. Da Cunio per la porta, che mira verso i Monti vscendosi, frà il Gesso, e la Stura si troua il Borgo di S. Dalmatio, Castello molto popolato, e famoso per vn'antica Abbatia, già habitata da Monaci dell'Ordine di S. Benedetto, & da più di 200. anni in quà vnità al Vescouato del Mondouì, e nella quale il venerabil Capo di quel Santo si honora. Indi alla sinistra à lungo del Gesso incaminandosi si vede oue vicino à Roccauione Castello del Sereniſſimo Prencipe Tomaso di Sauoia l'acque della Vermenagna, che scendono dal Colle della Cornia, formando vna piccola Valle, nella quale sono alcuni Castelli, e fra gl'altri Limone Contado delli Tana di Chieri, che resta al pie del Colle, e Aluernant, con quelle d'esso Fiume si meschiono. Il Colle del-

la

che altrimente Colle di Tenda da vn nobil Castello, capo d'vn celebre Contado, che resta di là da Monti, vien detto, è vno delli più alti Monti dell'Alpi Maritime, & per esso si passa il Sale, che in Piemonte, e in Sauoia si conduce. Nelle sue falde oltre à Tenda che resta di là, e Limone di qua, si troua il Castello della Briga, nel quale più di 700. fuoghi si contano, Contado delli Lascari, i quali oltre di Tenda, e della Valle di Vermenagna hanno anco la Città, e Contado di Vint miglia, e molti luoghi nelle Diocesi d'Alberga, e di Nizza posseduti. Dal Colle della Cornia alla destra alcune balze dei Monti trauersando, ad vn picciol luogo detto S. Martino si peruiene, oue la Valle di Gesso ha principio, al ingiù della quale calandosi, alla destra si troua Entraque Terra molto grande, Marchesato del Conte Carlo Solaro di Moretta, & alla sinistra Vaudier celebre per i Bagni, che con Andon altro luogo suo vicino è in titol di Contado da Valfredi di Chieri posseduto. Ma da questa Valle à quella di Stura passando, si trouano molti Castelli, e Ville, le quali di quà, e di là fino all'Argentera celebre Monte dell'Alpi, per il quale nella Valle di Barcellona si passa, à longo di quel Fiume si stendono. Sono queste Ritana, che resta in vn Vallone, nel quale vi è anco Vallauria, dalle minere d'oro, che in essa si trouano, denominata: Rocca Sparuiera famosa per il passaggio, che per questa Valle fece nell'anno 1515. il Rè Francesco: Gaiola, Moiola, e finalmente Demonte luogo si per il passaggio, che per esser pieno di popolo mercantesco, di molta consideratione, & oue sotto vn Gouernatore tiene S. R. A. vn'ordinario Presidio resta Capo della Valle di Stura di sotto, che li sudetti Luoghi contiene: ma sopra Demonte si trouano Ione, Vinadio, oue sorgono ottimi caldi Bagni, Sambucco, Petraporco, Berzezo, e finalmente Argentera, il quale al Colle, che gl'è vicino, hà dato il nome, & comprendendo sotto di se le sudette Terre, che sono sopra Demonte è Marchesato di Filippo, e fratelli de' Forni d'origine Modonesi.

Da vn picciol Lago, che sopra la sommità del Colle Argentera resta scaturiscono due Ruscelli, de' quali l'vno verso la Francia scorrendo, dona principio all'Vbaia, che passando al longo della Valle di Barcellona, che resta di là da Monti al dominio di S.R.A. sottoposta, entra poi nella Durenza; e l'altro verso l'Italia calando, dà principio alla Stura, la quale col Gesso vnita, doppo hauer le Campagne delle Prouincie di Cunio, e di Fossano irrigate, nel Tanaro vicino à Polenzo fà Capo. Segue alla Valle di Stura quella di Grana. Questa comincia ne i Monti, che frà l'Argentera, & vn Colle detto di Sotrone si trouano, e trascorrendo à longo d'vn

Vallo-

Vallone, nel quale sono Castelmagno, Signoria del Conte Claudio Cambiano di Roffia, Pradileues, e Mõtero sso Signoria di Francesco Agostino Saluzzo, Montemale, e Valgrana Baronia di D. Mutio Saluzzo, Caraglio Marchesato di Carlo Tomaso Isnardo Conte di Sanfrè, doppo hauer sotto il Territorio di Cunio il nome di Grana in quello di Melea cangiato, & il Finaggio di Sauigliano adacquato, sotto Racconiggi con il Pò s'vnisse. Trà la Valle di Stura, e quella di Grana quasi alle falde dell'Alpi Vignolo, e Cruasca Contado di Monsù la Riuoira Delfinengo si trouano, e poi Bernezzo Marchesato di Monsù di Rosiglione Sauoiardo di presente Gouernatore di Memigliano principal Fortezza della Sauoia. Mà da Castelmagno passando più verso il Velulo nella Valle di Macra, così detta da vn Fiume, che per essa scorre, s'auia. Scaturisse la Macra da sparsi, e Limpidi Fonti al piede del Colle di Sotrone sorgenti, e doppo hauere con le sue vnde veloci vna gran parte delle Terre di sua Valle bagnate, e scorso sotto le Mura di Dronero, oue si passa sopra vn'altissimo Ponte di pietra, il quale per esser fatto con mirabil arte, & con due archi, dal volgo si stima fatto senza opra humana, come anco sotto quelle di Busca, e di Sauigliano, con il Pò poco da Casalgrasso lontano si giongе. Sono le Terre di questa Valle, le quali parte à lungo dell'acqua, e parte in alcuni Val'oni si trouano Cartignano Contado di Claudio Cambiano di Roffia, che è stato Ambasciatore per il Sereniss.mo Carlo Emanuel in Inghilterra, & hora è Luogotenente del Sereniss.mo Prencipe Tomaso nelli suoi Luoghi di Piemonte; S. Damiano, e Pagliero, che resta in vn Vallone alla destra, & Marchesato del Barone di Tornone di Casa Magliarda in Sauoia; Lottulo, e l'Alma, che con Albaretto, ch'è in vn'altro Vallone alla sinistra sono della Famiglia Gioia d'Asti, e nel medesimo Vallone Celle, che con Paiero s, ch'è in vn'altro Vallone più basso pure alla sinistra sono del sudetto Conte di Cartignano; indi all'insù della Macra Stroppo, oue i deputati della Valle nelle occasioni si radunano, & Contado di Gio Antonio della Chiesa di Saluzzo fratello dell'Auttore, Senatore nel Senato di Torino, Consigliere di Stato di S. R. A. & Presidente del Sereniss.mo Prencipe Tomaso nel suo Consiglio Presidiale residente in Racconiggi. A Stroppo segue Prasso, di doue entrando alla destra in vn altro Vallone, lasciato in vno che è più sotto, e che sorge A Stroppo, Ilua terra di Antoro e Alnei di Dronero, S. Michele, e poi Vsoglio, i quali con Prasso al Marchese Guido Villa spettano, si trouano: Mà dall'altra parte la Marmore, e Chianosio Contado di D. Sebastiano Ferrero di Biella

gran Croce de' SS. Mauritio, & Lazzaro si vedono, e finalmente in cima della Valle Accelio habitato in diuerse contrade, e Contado di Giusto Aurelio Taffino di Sauigliano, oue S. R. A. vn Gouernatore, con Presidio à difesa di quel passo ordinariamente tiene. Chiude la Valle di Macra sotto Cartignano il nobil, e popolato Castello di Dronero, cinto di Muraglie, difeso da vn forte Castello, e pieno di popolo ciuile, e honorato, il quale per il commercio della Valle, e dell'altre circonuicine è molto ricco, e trafficoso: & in esso mantiene parimente S. R. A. vn Gouernatore con presidio. Da Dronero calandosi à seconda dell'acqua, lasciato alla sinistra il Villare di S. Costanzo, Abbatia di Monsignor Ottauio Broglia Vescouo d'Asti, il quale in questo luogo senza riconoscer alcun Vescouo la spirituale, e temporale Giurisditione ne possede, hauendo sotto di se le Chiese di S. Damiano, Pagliero, Costigliole, e di Villanouetta, con cognitione di tutte le cause Ecclesiastiche, e nella quale Abbatia le sacre Reliquie di quel Santo, che fù de' primi Campioni della Tebana Legione si conseruano, e oue si vede sopra il monte vn'antichissima Chiesa tutta fatta di candido Marmore à quel Santo dedicata, si peruiene à Busca Castello murato, che hà spatioso territorio, capo d'vn celebre Marchesato, col cui Titolo ancor di presente dal Prencipe Tomaso è posseduto. Quiui sopra vn monte, per il quale nella Valle di Veraita si passa, vedesi vn Oratorio con Heremo dei Camaldolesi nouamente fatto, & al quale in alcune solennità della Madre di Dio concorrono i popoli circonuicini. In Busca sono alcune honorate Famiglie, che in diuersi tempi si sono apparentate, con altre Case nobili di Piemonte, e vi è vna Chiesa, e Conuento de' Zoccolanti. Di quà costeggiando le radici dell'Alpi, si gionge à Costigliole parte del Conte Carlo Croti, dal cui padre è stato fabricato in esso luogo vn bel Castello sopra le rouine d'vn altro più vecchio, & parte d'altre famiglie, frà le quali sono gl'Vgonini, e li Constanza, delli quali gl'altri hanno quel feudo hauuto. Di questi viue frà gl'altri Alessandro, il quale habitando in Sauigliano si fà con le virtù conoscer legitimo successore della gloria de suoi antenati. Mà da Costigliole entrandosi nella Valle di Veraita si trouano Altanti al Marchese D. Felice Purpurato, & alla sinistra in due Valloni, che sono l'vno doppo l'altro Rosana, e Valmala quello, Feudo della Famiglia Bernezza, & questo dei Caualieri di Malta. membro della Commenda di Pancalieri: e dall'altra parte in vn'altro piccolo Vallone Isasca, che alcuni moderni Geografi dicono

esser

esser l'antica Iria del Tolomeo, & hora Contado di Paulo della Chiesa di Saluzzo. Mà à lungo della strada, che all'incontro delle acque conduce, seguono à Venasca Brozzasco pur signoria del M. Purpurato; il Mele, e Frassino feudi di Filippo Emanuele; e Carlo Emanuele fratelli de Santi Dottori di leggi Collegiati di Torino, e indi S. Pietro vltimo luogo di S.R.A. da questa parte, e Marchesato del sudetto D. Felice Purpurato, e oue alla destra in vna contrada detta Beceto vi è vn'antica Chiesa, alla quale per hauerui altre volte la Madre di Dio fatte molte gratie, concorre infinito numero de Fedeli da ogni parte. Indi ascendendosi più alto s'arriua al Castelo Delfino, per batteria da mano assai forte, luogo dei Francesi, nel quale mantengono vn Gouernatore, con alquanti Soldati di Presidio. Quiuila Veraita diuidendosi in due Corna, per quello, che resta alla sinistra à Bellino pur luogo de Francesi si passa, sopra del quale da due piccioli Laghetti, che sono al piè del Colle Longetto, per il quale à Morino nella Valle di Barcellona si passa, sorge il sudetto Fiume, mà l'altro che resta alla destra, à Ponte, indi alla Canale vltima Terra dell'Italia da questa banda conduce. S'erge sopra la Canale vn'alto Monte detto il Colle dell'Agnello, per il quale se ben quasi sempre sij carico di neue, per la via di Brianzone in Francia si và, & al cui piede verso la Francia vn braccio della Duranza scaturisce, e verso noi quel Rio, che con la Veraita al Castello Delfino s'vnisce. Da queste balze alle falde de' Monti ritornando, doppo Alpiasco segue Villanouetta, Contado delli Crauetta di Saluigliano, indi Verzolo nobil Castello, Contado di Michel Antonio Saluzzo de' Conti della Manta, già Capitano delle Guardie di S. A. di gloriosa memoria, & hora quarto di sua Famiglia Generale Gouernatore del Marchesato di Saluzzo, nipote di quel famoso Michel Antonio Sig. della Manta, che fù Gouernatore della Cittadella di Lione, e Regio Luogotenente di quella Città, del Lionese, del Maconese, e del paese di Foresto, Caualiere delli due Ordini di Francia, e poi di quello di Sauoia, e che morì finalmente Gouernatore del Marchesato, carico d'anni, e di gloria. In questo luogo il già nominato Siluestro Zio del moderno Conte, & Abbate d'Altacomba, e Conte di Lecco hà l'antica fabrica del Castello à tal bellezza, & amenità ridutta, con l'eccellenza d'vna artificiosa scala, con la magnificenza d'vn gran Salone, accompagnato da commodissimi appartamenti per l'estate, e per l'Inuerno, con amenissime Galerie, con alcune risguardeuoli, e superbe Torri, e con vn'artificiosa Fontana, la quale manda fuori per diuersi canali grande ab-

bondanza d'acque per beneficio de Giardini, delli per terra, e d'vna spagliera d'Aranci, di Cedri, e di Limoni, come anco per commodità della Casa, che à dir il vero, non si troua in tutto il Piemonte ne la più nobile, ne la più bella habitatione. Dà Verzolo dopo mezo miglio di Strada peruiensi alla Manta Luogo ameno, Contado di quelli della medesima Famiglia Saluzza, trà quali viuono di presente D. Angelo Preuosto di Chiesa noua di Roma, che non tanto per la bontà de' costumi, che per la molta dottrina in quell'Alma Città sommamente risplende, & il Conte Valerio Colonello delle Militie del Marchesato, Sig. che per le belle lettere, e per l'altre sue honorate qualità è molto stimato frà Caualieri de' tempi nostri, & hora destinato Ambasciatore ordinario di S. R. A. alli Cantoni de' Suizzeri: Vedesi la Manta ornata anco d'vn bellissimo Castello, con vn'altra spagliera di Limoni, e d'Aranci, i quali senza mai rimouersi dal luogo, oue sono piantati, si conseruano in ogni staggione, e producono buonissimi frutti. Rendono vago questo Luogo vn delitioso Bosco, con spagliere di sempre verdi bussi, che retta intorno al Monte, nel quale giace il Castello, e gli ameni Giardini, pieni di rarissimi frutti, e d'herbaggi d'ogni sorte. Indi dalla Manta continuando la Costiera della Collina, si fà inanti Saluzzo nobile, & antica Città, alle falde d'vn'ameno Golle, parte al piano, & parte al monte, nella più temperata aria di tutto Piemonte situata. Ella è di ragioneuole grandezza, con vn'ampio Castello, con vna spatiosa Loggia, con vn'alta, e superba Torre, e finalmente con vna Cathedrale, ch'è delle più grandi, e magnifiche d'Italia, e di trè Monasteri di Monache, con diuerse belle Chiese de' Regolari, nelle quali si vedono li più superbi mausolei, che siano in tutto il Piemonte: e si come da 500. anni in quà è sempre stata capo d'vno de' più celebri Marchesati di Lombardia, che oltre à Carmagnola, Dronero, Reuello, e Dogliani tutti Luoghi di molta consideratione, più di 58. altri Castelli, e Ville, parte nelle Valli di Grana, Macra, Veraita, Bronda, e di Pò, e parte nell'Asteggiana, e nelle Langhe riposte contiene, così in ogni tempo è stata da Popolo nobile, ciuile, & affabile con forestieri habitata; onde che frà le nobili, e principali Famiglie, le quali in essa di presente fioriscono, & che possedono feudi, ò habbino fatto proue di Caualleria, doppo quella de' suoi antichi Marchesi, sono da ogn'vno le prime riputate, quelle delli Cauazza, Chiesa, Leoni, Piscina, Purpurati, della Torre, e Vacca, dalle quali sono vsciti molti huomini insigni in ogni professione, e frà gl'altri à tempi nostri Gio. Gia-

como

como Piscina, che doppo essere stato Senatore ordinario, indi primo Presidente nel Senato di Torino, e da S. A. di gloriosa memoria in Ambasciarie di Venetia, e di Francia impiegato, è stato fatto Gran Cancelliere, prima carica, che si soglia dare in questi Stati, e che con molta sodisfattione di S. R. A. e de' suoi Popoli egli regge di presente, li cui vestigij seguendo Francesco Piscina suo figliuolo Consigliere di Stato, Refferendario, e Senator ordinario nel Senato, si dimostra vero imitator delle virtù paterne, ne lascierò qualmente è nato in questa Città il Padre Zaccheria Bouerio Capuccino, il quale è de' principali soggetti, c'habbi à tempi nostri quella Religione, come gl'impieghi da suoi Superiori hauuti, e li dotti suoi scritti, che come mirabili vanno con molta gloria del suo nome per le mani de' più Letterati huomini del mondo, ne fanno indubitata fede. S'aspetta con molto desiderio al gouerno della Chiesa di questa Città Monsignor Pietro Bellino Canonico d'Iurea, il quale si come con molta prudenza già trè volte hà gouernato la Vicaria Generale della Diocesi di Torino, così si spera, che con molta sodisfattione debba regger questi Popoli. Non lontano da Saluzzo entra nel Pò la Bronda. Questo è vn picciolo Torrente, che alla sinistra di Saluzzo scorre in vn Vallone frà le Valli della Veraita, e del Pò essistente, e nel quale sono il Castellar Castello di Carlo Saluzzo discendente (come pure sono tutti quelli di q̃sta Famiglia,) da gl'Illustrissimi Marchesi di Saluzzo, Pagno, e Brondello, questo spettante alli medesimi Conti della Manta, & in parte à Carlo Viale originario dalla Città di Torino, e nepote di Monsig. Viale già Vescouo di Saluzzo, e quello celebre per i buonissimi vini, e per vna bellissima Fontana, e Priorato con Giurisdittione spirituale, e Temporale di Vittorio Saluzzo de gl'istessi Conti della Manta, nel quale con la nobiltà del sangue gareggiano la generosità dell'animo, e le singolari maniere. Dalla bocca di questo Torrente pochi passi scorrendo al Pò Rè de' Fiumi d'Italia s'arriua, e passato il luogo, oue scriue Plinio caminare questo Fiume sotto Terra, e che in diuerse staggioni dell'anno si traghetta à piedi asciuti, entrandosi in vna larga Valle, la quale dal nome dell'acqua, Valle del Pò è chiamata, vedesi alla destra d'essa il forte, e nobil Castello di Reuello cinto di Muraglie, & ornato di Collegiata di Canonici, e d'vn honoratissimo Monasterio di Monache dell'ordine di S. Domenico, fondato sino nel 1291. da Marchesi di Saluzzo, per solaggio delle pouere gentildonne di Casa loro, di doue alcendendosi à Martignana Contado d'Emanuele Porporato si peruiene, indi à Gambasca, e dall'altra parte à Riffredo

Giu-

Giurisdittione d'vn Monasterio di Monache dell'ordine Cistertiense, che con nome di Riffredo sono in Saluzzo, e del quale di presente è la seconda volta Abbadessa D. Francesca Benedetta della Chiesa sorella dell'Auttore. Segue à Gambasca S. Fronte Contado delli Negri, frà quali vi è Euclide Senator ordinario, Consiglier di Stato, e Refferendaro di S. R. A. con Bartolomeo Sig. della Morra suo Fratello, che habita in Sauigliano; e poco più alto Paesana d'uisa in Contrade, signoria del suderto Carlo Sig. del Castellare, nelli cui Monti habitandoui da cento cinquant'anni col fauore della vicinanza delle Valli di Lucerna, e d'Engrogna infette d'Heresie alcune reliquie delli antichi Valdesi Heretici, i quali da poco tempo in quà haueuano la setta di Caluino abracciato, essendo quasi tutti dell'vniuersal Peste dell'anno 1630. mancati, è stata facil cosa à tempi nostri con vn seueriſſimo ordine della pia mente di S. R. A. di scacciarli da quelli infami nidi, hauendo la maggior parte d'essi eletto più tosto d'abbandonare le proprie case, e di lasciare i beni, che di ritornare alla vera fede Catolica. Da Paesana passandosi più oltre, lasciato alla sinistra in vn Vallone Oncino, Feudo di Carlo del Castellar già detto, ad'Ostana Contado di Decio Leone Senatore, e Consigliere di S. R. A. del Giudice Pompiglio suo Fratello, e de Nepoti, e poco più Alto à Crisolo feudo del Caualiere D. Alessandro Losa Figliuolo del Presidente di Nizza, e oue s'honorano le Reliquie di S. Gioffreddo Tebeo si peruiene. Pochi passi sopra Crisolo vedesi alla sinistra sorger dalle viscere della terra vn Canale d'acque, il quale dopo hauere per lo spatio di alcune miglia per le cauerne de' Monti trascorso, quiui col Pò si gionge. Ma più alto verso il Vesulo salendosi, si troua frà quelle balze al piede di quel gran Monte vn largo piano, ad'vn lato del quale da vn fredissimo, e copioso Fonte, che i scolatici di trè Laghetti, che frà quelli nudi sassi sono in parte alquanto più rileuata riceue, si vede nascer il Pò, il quale se ben habbi in questa parte debile principio, fatto tuttauia, col riceuer nel corso di 200. miglia vna infinità d'acque, le quali parte dall'Alpi, & parte dall'Apennino nel suo letto transcorrono, potentissimo, dopo il Danubio frà i Fiumi d'Europa tiene il primo luogo. S'inalza alquanto sopra questi Laghi l'altissimo Vesulo, il quale si come verso noi partorisce il più celebre Fiume dell'Italia, e dalla parte, che sguarda la Francia la sua sorella Duranza, che frà Fiumi di quel Regno non tiene l'vltimo luogo, così per non parere indegno Padre di tali figliuoli, l'alte cime de gl'altri Monti di tutte gl'Alpi talmente con sua altezza surmonta,

che

che à guisa d'vna Piramide pare di volere alle Nuuole sourastare? Questo fù già ne' secoli passati con mirabil arte, e con forza di Ferro, e di Fuoco per il corso di quasi mezzo miglio in tal maniera incauato, che per esso da questa Valle in Delfinato à Ristoras si passa. Mà perche alla Valle del Pò secondo Plinio si terminaua il paese dei Liguri Baggieni, & hora ella è l'vltima del Marchesato di Saluzzo, passaremo per tanto alla descrittione de' Luoghi, che nelle larghe, e fertili campagne del Piemonte si trouano.

Delle Città, e Castella, che sono nella pianura de' Baggieni. Cap. 6.

NElli spatiosi Campi de'Baggieni riducendosi trà il Tanaro, e il Pez si trouano S. Biaggio Contado delli Lobetti di Torino, con alcuni altri luoghi di poca consideratione; Mà trà il Pez, e la Stura vi sono Morozzo Cont. del Presidẽte Carlo Filippo Morezzo del Mondoui, il quale con l'eccellenza delle leggi si fa conoscer degno figliuolo del Presidente Ludouico suo Padre; la Margherita, e la Rocca de' Baldi luogo murato, & Contado del Conte Sandri di Fossano; Castelletto, e Montanera, Contado di D. Antonio del Ponte de' Conti di Scarnafiggi Caualiere dotato di molta cognitione delle cose Politiche, e perciò in principali cariche da SS. R R. A A. impiegato, essendo per il Sereniſſimo Duca di gloriosa memoria stato Ambasciatore appresso alcuni dei primi Potentati della Christianità. A questi seguono più alto verso Cunio, Beinette, che da Latini Baggenne superius son nomate, Contado delli Prouana, e famoso luogo per vna grosissima Fontana, la quale grandissima quantità di Trutte produce, & è di grandissimo giouamento con la gran copia delle acque, che manda fuori alli Territori, per quali elle passano. Mà più verso il Tanaro alla sinistra su la Ripa della Stura S. Albano Contado delli Beggiami, & in parte delli Fauzoni del Mondoui, frà quali vi sono il Senatore Annibale, e Christoforo suo fratello Refferendaro, e Consiglieri di Stato di S R. A. La Trinità Contado delli Costa, e alla destra Carruco delli medesimi Costa, e Piozzo, à qual segue Benne Castello murato, per la Fortezza del sito, per l'eccellenza dell'aria, e per il molto Popolo, dal quale è habitato degno di nome di Città. Questo era da antichi detto Baggenne inferius, e dal suo ampio territorio s'arguisce essere stato il luogo più grande c'hoggi non è, e dal suo nome si vede, che fin colà i Popoli Baggieni si

dilat-

dilatauano. In Benne mantiene S.R.A. vn Gouernatore con presidio, e se ben altre volte era questo luogo Contado delli Costa, hora però immediatamente da S. R. A. dipende. Sotto Benne oue l'acque della Stura corrono nel Tanaro, nel fine d'vna gran pianura trouasi Cherasco, forte per il Sito, per le Mura, e per i Belloardi, che tutto all'intorno lo cingono, bello per l'architettura delle publiche Fabriche, e per la dispositione delle Strade, che sono tutte rette, e nobile per la Ciuiltà delli habitatori, che professano di viuer nobilmẽte. E di circuito quasi vn miglio, benissimo edifiato, pieno di popolo il quale con la campagna fa di 7000. anime, ornato d'alcune belle Chiese, e Nobili Famiglie, frà le quali sono le principali quelle de' Lelij, Lunelli, Mentoni, Raineri, e Rati, & per l'opportunità del sito, che seruiua altre volte per bastione del Piemonte contro il Contado d'Alba, vi hanno sempre tenuto i Sereniſſimi Duchi di Sauoia vn gagliardo presidio sotto il Comando d'vn Gouernatore. Trà la Stura, i Colli dell'Asteggiana, & il Fiume Grana sono sotto l'Alpi, per cominciare dalla parte di sotto, Polenzo antico Contado delli Marchesi Romagnani, vechia Città, se ben di presẽte nelle sue proprie rouine sepolta, & oue ancor le rouine d'vn'Amfiteatro Romano, mute voci delle sua antica magnificenza, si vedono. Ceruere Contado per metà del Comen. D. Tomaso Pasero primo Secretaro, e Consig. di Stato di S. R. A. Caualier arricchito di qualità singulari, perfettionate dalla grandezza di continui maneggi di cose di Stato, e per l'altra delli Balbi, Barata, Baua, Portij, Biscaretti, & altri. Sarmatore Contado di Filiberto Tesauro di Fossano, Fratello del Presidente Ludouico, e del Padre Emanuele Giesuito, quello per la peritia delli leggi nel Sacro Senato molto stimato, e questo per la viuacità dell'ingegno, per la cognitione delle belle lettere, e per la perfetta eloquenza, con la quale è solito di spiegare i suoi concetti, come dalli dotti scritti da lui dati fuori si vede, vno de più Letterati di Piemonte a commune mente tenuto: e finalmente sopra la sponda della Stura Fossano nobil Citta di Vescouo, ornata d'vn bel Castello fianchegiato da Torri, da molte Venerabili Chiese, & habitata, per non hauer hauuto la peste, da numeroso popolo, e da alcune Nobili Famiglie, tra le quali pretendono di tenere i primi luoghi i Baua, Barata, Dionisi, Gouoni, Monsorti, Mussi, Operti, Paseri, Sandri, Spettali, e Tesauri. Regge la Chiesa di questa Città, che à S. Giouenale Vescouo di Narni, il cui corpo quiui s'honora è dedicata, Monsignor Federico Sandri suo Cittadino, sauio, & honorato Prelato. Segue indi due miglia sotto Fossano Genola Contado delli Tapparelli, e più alto Leualdisio Cõ-

tado

tado di Carlo Croti, e Centallo Marchesato posto nella più fertile parte del Piemonte, che già fù fortezza di molta consideratione, e se ben di presente sia luogo aperto, è però pieno d'honorato popolo. Mà di quà ritornando sotto Genola, si trouano ne' termini sudetti Marene, che dipende da Sauigliano, indi Caramagna Baronia del Signore di Cardè, & Abbatia, e finalmente Carmagnola, già secondo luogo del Marchesato di Saluzzo, & hora Capo di Prouincia, & Città di nome, se ben non habbi Vescouo. Ella è cinta di muraglie, con alcuni gran Borghi al di fuori, i quali per l'vltime guerre, & per causa della peste dell'anno 1630. molto hanno patito: Resta munita d'vn forte Castello, con profonde fossa, e di gagliardi Bastioni, piena di Popolo ricco, & honorato; ornata d'vna Collegiata de' Canonici, oltre à molte altre Venerabili Chiese di Regolari, & in essa si fanno i Mercati ogni settimana, ne quali dalla Riuiera di Genoua, e da tutta l'Asteggiana, & altri circonuicini luoghi concorrono molti Mercanti d'ogni sorte. Ne li sono di minor splendore i nobili palazzi de' priuati Cittadini, e la spatiosa piazza, che tutta attorniata si vede da commodi portici per i Mercati, e la fertilità del suo territorio, che è in produrre frumenti mirabile. Mantiene in questa Città, che è quasi nel cuore del Piemonte S. R. A. vn'ordinario, e gagliardo Presidio sotto il comando d'vn Gouernatore. Da Carmagnola poco discosto trouasi la nobile Abbatia di Casanoua dell'ordine Cistercienſe, già membro di quella di Staffarda, se ben di presente assai di quella più ricca; & dal Sereniſſimo P. Cardinale Mauritio di Sauoia posseduta. Mà perche poco da questi luoghi sono lontane le Colline dell'Asteggiana, si ridurremo di nuouo alla pianura, oue frà la Grana, ò sia Melea, e la Macra non molto da Carmagnola discosto, vedesi Racconigi, che per la bellezza di suo Castello, per la moltitudine de' suoi habitāti, tutti dati all'opera delle sete, e per la ricchezza de' suoi Popoli, e buontà del Territorio, non cede a molte Città. Quiui il Sereniſſimo Prencipe Tomaso, che n'è Signore tiene per la seconda cognitione delle cause delle sue Terre vn Conseglio Presidiale, composto d'vn Presidente, che si elegge sempre dal numero delli ordinari Senatori di Torino, & di due Accessori. Resta anco al P. Tomaso sottoposto Canalermaggiore honorato Castello, pur in questa parte situato, e patria d'alcune honorate Famiglie. Indi alquanto più verso l'Alpi si vede la bella Città di Sauigliano, celebre molto per l'eccellēza della piazza, e delli palazzi, come ancoper la magnificenza d'vna risguardeuole Torre, e d'vn nobil Monasterio di S. Benedetto della Congregatione Casinense, il cui sito è tale, che passādo per là Carlo V. Imp.

nel suo viaggio di Prouenza, hebbe à dire, non hauer visto Paese più atto di questo à sostener vn assedio. E cinta di Muraglie, con Bastioni, e profonde fossa, e giace trà la Melea, e la Macra, le quali l'vna da vna parte, e l'altra dall'altra la cingono. Le sue principali Famiglie sono stimate quelle delli Beggiami, Cambiani, Crauetta, Gorena, Ogeri, Paseri, Soleri, e Tapparelli. Poco più alto seguono Votignasco, e Villa Contadi de Faletti, oue passata la Macra trà quel Fiume, e la Veraita restanui Solere, Contado delli Soleri di Sauigliano, Ruffia Contado delli Cambiani, e Faletti; de quali si come in ogni età sono sempre stati huomini in ogni professione eccelentissimi, così di presente fioriscono diuersi personaggi insigni. Murello Commenda de' Caualieri di Malta; Monasterolo Contado delli Solari, & Caualerlione delli Nucetti, e delli Balbi di Chieri, e d'alcune altre Famiglie, Bonaualle feudo dell Balbi di Chieri, delli Monforti, & Roncasi. A questi seguono Villanoua Solara alla ripa della Veraita, Contado delli Solari, & del Commendatore Tomaso Pasero, e poco più basso Casalgrasso Castello, e Contado delli medesimi Solari, e delli Ponte di Lombriasco, & Commendator Pasero. Da questo luogo passandosi trà la Veraita, & il Pò, si fanno inanti, Polonghera Contado delli Costa, oue sopra il Pò s'imbarca il Sale, che indi per distribuirlo per il restante del Piemonte, e per mandarlo in Sauoia à Torino si conduce: segue à Polongera il picciol luogo di Fauole Contado delli Prouana, e più alto Moretta ricco Castello, che con la Torre di S Giorgio, che confina con la Città di Saluzzo è Contado delli Solari, che sono de' principali Caualieri di questi Stati: e da questi luoghi accostandosi vn'altra volta al Pò, si troua alla ripa dell acqua Cardetto Castello di Henrico Saluzzo, & alla sinistra verso la Veraita Scarnafiggi Contado delli Ponte, e Lagnasco Contado delli Tapparelli, i quali sono delli migliori Feudi del Piemonte. Questi sono i luoghi, che di qualche considerazione si vedono nella pianura delli Baggieni, oltre ad'alcuni altri Castelli, di minor nome, quali sono tutti da diuerse nobili Famiglie posseduti, frà quali dalli Castelli, Belli, Curteti, e Rachis è tenuto il feudo di Carpenetta, e dalli Chiesa, e Cauazza di Saluzzo, il Contado di Ceruignasco, che è da Saluzzo non più di due miglia discosto.

Delle Città, e Castella, che sono ne i Colli de' Baggieni Cap. 7.

DAlla pianura passando nelli Colli trà il Pò, & il Tanaro riposti, che in parte dicemo il nome di Monferrato hauer portato, cominciando oue à Polenzo la detta pianura già descritta finisce, si trouano Brà ricco, e ciuil Castello nel quale frà l'altre habitano alcune honorate Famiglie, che professano nobiltà, e di qual luogo di presente fiorisce Padre Frà Paulo Briccio Prouinciale di Piemonte, e difinitore de' Padri Zoccolanti, Religioso di molto credito nella sua Religione; indi S. Vittoria delli Marchesi Romagnani Conti di Polenzo, Pocapaglia Contado delli Faletti consignori di molti altri Castelli nella Prouincia de' Statielli: Sanfrè ch'hà vno delli più belli Castelli di Piemonte, Contado di Carlo Tomaso Isnardo Marchese di Caraglio: Sommariua del Bosco Marchesato, Cherasole signoria delli Rotari, celebre per la vittoria, che nel suo territorio riportarono i Francesi dell'Armata Spagnola nel 1544. Pralormo, Monticello; S Steffano; Montù; la Vezza; Ternauasio; e Guarene, con molti altri Contadi, e signorie delli medesimi Rotari, Sommariua di Perno Contado: Baldissero Contado d'Alberto, e fratelli, e d'altri suoi consorti di casa Colonna. Valfenera signoria di Domenico Muratore; e finalmente Isolabella Contado delli Benzi di Chieri, che sono parimente signori di Menabò altro Castello in questa Prouincia. Di questi Ternauasio, Baldissero, Valfenera, e Isolabella al Marchesato di Saluzzo erano vnite, se ben hora per le nuoue diuisioni delle Prouincie sono state separate. Si trouano anco in queste Colline molti altri Castelli con titoli di Contadi, da diuerse Famiglie posseduti, & parte dal Contado d'Asti, & parte da quello di Chieri dipendenti. Vicino à Guarene sorge vn Rio, il quale scorrendo verso Asti, poco sopra quella Città sbocca nel Tanaro: Frà questo, e esso Fiume vi sono diuersi Castelli, trà quali sono principali Castagni delli Rotari, Prioca, Magliano antico Feudo delli Alferi d'Asti. Gouone, e S. Martino luoghi delli Solari; e Rouigliasco Contado delli Rotari, con alcuni altri, che da diuersi Vassalli sono tenuti: Mà di quà da detto Rio, che la Borba, si dice, dopo la Vezza quinci, e quindi per quei Colli sparsi si trouano Canale delli Malabaila; la Montà de fongi Contado delli Isnardi, il cui Conte hà in Torino vna bellissima Galeria, la quale per esser piena di rarissimi quadri

fatti da i più Eccellenti Pittori dell'Italia, & di mille altre curiosità, non tiene inuidia à quelle di molti Prencipi, & è degna d'esser visitata da ogni spirito curioso. Si vedono anco in questi ameni Colli dell'Asteggiana, che sõ pieni di fertile vigne Ferrere luogo delli Garretti; Castellinardo di casa Damiana, la Cisterna, Sobri, S. Pol, Tegliole, e S. Damiano c'hà fertile territorio, luogo ricco, e molto popolato, che gia fù fortezza di molta consideratione, mà hora aperto. Di questo è stato vltimamente da S. R. A. inuestito il Marchese di S. Germano de' Conti di S. Martino, e Sig. d'Aglié. Indi accostandosi più verso il Contado di Chieri, si arriua à Montafia feudo del Marchese Caracciolo Napolitano. Roretto, e Marè luoghi del Marchese di Pianezza, Cortanse Marchesato delli Rotari; Casasco delli Asinari; Cortandone Contado delli Broglia di Chieri; Camerano del Marchese Guido Villa, che possede anco in queste parti Dusino picciol luogo, e poco più verso noi Villafranca, Corueglia delli Benzi, Ponte, e Capris di Torino, Gelerengo delli Ricci, e Benzi, S. Michele Contado del Curbis: Villanoua Castello murato, fortezza di molta riputatione, pieno di popolo, il quale per la gran fertilità de' campi è molto ricco; & in quel luogo tiene S. R. A. grosso presidio sotto vn Gouernatore, & hà alcuni Castelli, ch'altre volte erano di suo mandamento, Buttigliera, e Castelnuouo Castelli ricchi, e grossi spettante quest'vltimo à D. Matilda di Sauoia, e al Marchese di Pianezza suo Figliuolo, gentilissimo Caualiere, e Sauio, il quale fù vltimamente da S. R. A. con molta sua sodisfattione, impiegato nell'Ambasciaria d'Alemagna appresso l'Imp. per affari di molto rileuo; e finalmente Riua patria di Bernardino Gentile, che di presente è Generale delle finanze di S. R. A. e indi Poirino, tutti luoghi, i quali per i numerosi popoli, e per la fertilità delli loro territorij non cedono à molte Città. Quinci s'entra nel Contado di Chieri, oue al Pò accostandosi, si fanno inanti Villa Stellone Contado di Casa Villa di Chieri; Santena Castello delli Benzi; Balbiani; Tana, e d'altre nobili Famiglie di Chieri, frà quali di molta gloria risplende Gioffredo Benzo Mastro di Campo generale delli esserciti di S. R. A. il quale essendo Gouernatore di Momegliano nel 1630. emulo de la virtù de suoi antenati sostenne con gran valore, e vigilanza vn lungo assedio di quel Castello, forte importantissimo, e nelle estreme calamità della Sauoia, quello conseruò illeso al suo vero Prencipe contro la forza dell'armata Francese; è parimente de' Signori di questo luogo Frate Flaminio Balbiano Caualiere di Malta, e vno delli Mastri di Campo delle Armate di S. R. A. il quale non tanto nelle

guerre

guerre di Fiandra in seruitio della Maestà Catolica, che in quelli di Piemonte per suo Signore hà fatto molte proue del suo singolar valore. Rouigliasco, e Truffarello luoghi del vechio Contado di Celle, c'hora è rouinato, quello alli Parpaglia di Rouigliasco, Balbi, Bertoni, Valimberti spettante, e questo dalli Vagnoni tenuto, come pure Riuera, Castello delli Simeomi: De Balbi Consignori di Rouigliasco viue Prospero Dottor di leggi, ch'essendo non poco versato nelle belle lettere, e massime nella cognitione delle lingue Hebraiche, e Greche è ornamento di Chieri sua Patria, poiche oltre c'hà vna bella Libraria, nella quale sono molti manuscritti d'Auttori Classici antichi, non mai veduti in luce, hà parimente vn curioso Gabinetto, nel quale conserua molte medaglie antiche, alcuni Vasi sepulcrali, Bassi rileui di bronzo antichi, Inscrittioni de' Romani, diuersi Conchilli, Pesci, legni, Vermi, & altre cose impetrite, che parte nel Contado di Chieri, e parte in quello d'Asti si sono ritrouate. Di simili Gabinetti sono diuersi in Piemonte, e frà gl'altri vno in Sauigliano in casa di Monsig della Morra, altro in Torino in quella di Monsù Bellacomba, altro in Carmagnola in casa de' Nouaresi, & altri in altre parti. Mà da questi luoghi accostandosi più alla ripa del Pò si troua Moncalieri, che giace alle radici del Monte, che dalla pianura comincia à separarsi. Questo Castello è di mediocre grandezza, che non cede a quella di molte Citta d'Italia: era cinto di muraglie, le quali sono state nell'anno passato d'ordine di S. R. A. rouinate, & che auanti l'vltime guerre si passaua il Pò sopra vn lungo Ponte, che l'vna ripa con l'altra congiongeua, hora sopra vn porto si traghetta. Il luogo è pieno d'honorate fabriche publiche, e priuate, e di ciuil Popolo, che professa nobiltà ornato d'vn amenissimo Castello, nel quale solea l'Alt. di gloriosa memoria stantiar vna parte dell'anno, come quello che non è più di trè miglia da Torino discosto, e in esso si fà ogni settimana vn grosso mercato, nel quale per le ordinarie prouisioni concorrono da varie parti Mercanti d'ogni sorte. Arecano anco non poco splendore à questo Castello vna Collegiata di Canonici, & alcune honorate Chiese de' Regolari, & insieme alcune nobili Famiglie, frà le quali sono principali stimate quelle de Cauoretti e de' Duchi, Mercoaldi, e Panisseri: Trà Santena, e Moncalieri si vedono alcuni Monticelli di minuta arena, i quali si crede, che ne passati secoli siano da Terremoti stati mandati fuori dalle viscere della Terra, ò vero qui lì dal vniuersal Diluuio lasciati. Da Moncalieri la destra sponda del Pò continuando, lasciata pochi passi dalla terra discosta vna

antica

antica, e venerabil Chiesa, alla Gloriosa Vergine nel luogo oue altre volte era Testona, delle cui rouine è stato fatto Moncalieri, dedicata, e alla seruitù della quale con l'aiuto del Signore di Casteluecchio de' Vagnoni sono da pochi anni in quà andati Monaci Fogliani, si trouano Pecetto, & Cambiano, feudo del Conte Scoto Piacentino, ch'erano del mandamento di Chieri, & più verso il Po sopra la cima d'vn picciol Colle di Cauoretto, doppo il quale si peruiene à Chieri Borgo murato, di molta grandezza, pieno di magnifici palazzi, e di superbe Torri, habitato da vn gran Popolo, che più d'ogn'altro professa nobiltà, e che per i frequenti negotij è molto ricco; onde se ben non hà Vescouo, è però il primo Borgo di Lombardia, & hà vna nobil Collegiata di Canonici, con alcuni honorati Monasterij di Monache, e Conuenti di Religiosi; onde non cede di magnificenza, ne di grandezza à molte Città. Anzi se bene non hà Chieri hoggidì nome speciale di Città, come si vede, che la nominarono diuersi Imperatori antichi, & particolarmente Federico II. che la eresse in Camera Imperiale, hà però questa preminenza sopra l'altre Città di questo Stato, ch'ancor hoggidì possede il dominio di alcuni feudi, i cui Vassalli prestano la fedeltà in feudo nobile alla Communità. Sono communemente stimate le sue più nobili Famiglie quelle delli Balbi, e Benzi già capi d'Albergo, Balbiani, Bertoni, da quali sono anco vsciti i Bertoni di presente principali Signori in Auignone, & padroni di diuersi Castelli in Prouenza, Biscaretti, Borgarelli, Broglia, Buschetti, Camoti, Gribaldi pur hora habitanti di là da Monti in Sauoia, Querini, Raschieri, Simeomi, Tana, Valfredi, Vische, e Villa, oltre ad alcune altre, le quali anco possedono feudi, & sono vltimamente state frà le nobili parimente d'esso luogo ascritte: & sono da questo luogo vsciti i Costi, Dodoli, Castelli Signori di Carpenetta, & i Macetti Signori di diuersi feudi in Piemonte, & in Monferrato. Il suo territorio quantunche non habbi molt'acqua, incommodità, che patiscono quasi tutti i luoghi, che sono in quelle Colline frà il Pò, & il Tanaro situate, è però di natura sua fecondissimo, e produce frà l'altre cose il Vado per tinger i panni, e quiui con molta vtilità di quelli habitanti si fà gran quantità di Frustaini. Sono le Terre del Contado di Chieri parte le già dette, e parte più verso il contado di Coconato restano trà quelli Colli situate: e di queste le più notabili sono Andezzeno Contado del Gabaleone; Marentino, & Auiglione Contado di Lorenzo Ferrero detto altrimente Ancisa, Baldessano feudo del Conte di Montemaggiore Sauoiardo, Montalto, Pauerolo Castelli delli Simeomi,

mi, Monte rotondo, e Louencito delli Scarauelli di Torino, Dionisidi Fossano, e Calusi di Torino. Sciolze Contado delli Rotari; Cinsano, e Riualba feudi con bellissimi Castelli della Fameglia della Rouere Signori di Vinouo, Albugnano membro dell'Abbatia di Vezolano, Vernone de' Baldi, Moncuco, e Pogliano delli Grisella, Pino delli Scotia di Casale di S. Euasio, Arignano Contado delli Costa, Mombello feudo del Conte Bertone di Chieri, Vergnano dell'istessi Grisella, Mondoni, & molte alitre, che troppo longo sarei, se tutte notar volessi. In questa parte, come anco in molte Colline dell'Asteggiana dalla terra si cauano in molti luoghi diuerse Conchigli di pesci marini, & tronchi d'alberi, che per l'antichità si sono impetriti. Indi al longo del Pò costeggiando la ripa del Fiume, si trouano Sambui luogo delli Bertoni, S Mauro Abbatia di Monsignor Gerolamo della Rouere: Castiglione Contado d'vna Famiglia, la quale dal luogo hà tolto il nome; Leuriano: Gassino luogo insigne, patria delli Zametti, quali hanno in Francia fatto gran fortuna, & Marchesato di Gio. Battista Muti Caualier Romano; S. Raffaele, il cui Castello è sopra la cima d'vn'alto Colle al longo del Pò, & feudo delli Prouana, e Socij: Bozzolino, e Castagni delli medesimi Prouana. Da questi incaminandosi verso mezo giorno nelle terre dell'antico Contado di Coconato s'arriua. Erano i confini di questo Contado il Pò, il Contado di Chieri, e quello d'Asti, e se ben non è di presente tanto grande, come esser soleua ne' secoli passati, contiene però ancora alcuni nobili Castelli, frà quali sono principali Coconato, dal quale i Conti hanno tolto il nome, Passerano, che è in parte del Conte Carlo fauorito Caualiere del Serenissimo Prencipe Cardinale, e d'altri Signori dell'istessa Famiglia; Casalborgone Contado di Baldassar Macerati di Carignano Generale delle Poste di S. R. A. Robella in parte posseduto dalli Conti Francesco, e Gio. Bartolomeo fratelli, Flaminio, e Pompeo, & altri loro fratelli, e Consorti; Brosolo, Primeglio, Scherano, Crauiglio, Coconito, Ceretto, Aramengo, & Bersano, ne' quali oltre à quelli della casa delli antichi Conti di Coconato, v'hanno anco parte altre nobili Famiglie, essendo frà gl'altri Consignore di questo Contado Paolo Antonio Duco di Moncalieri primo Presidente di Camera, il quale oltre alla peritia delle leggi è di somma integrità dotato, & Pio Apiano Senatore nel Senato di Torino. Erano etiandio di questo Contado Bagnalco, che possede il Conte Argentero, S. Sebastiano, Cauagnolo delli Prouana, e Mazzola, Montcù, Marcorengo, Tonengo feudo delli Visca di Chieri, & altri di minor considerationc. A

questi

questi sono vicini Piasso delli Gastaldi, Morra, e Cõte di Valẽza, che possede anco Marcorengo sudetto; e Gisolfengo, e Brusasco del Conte di Verrua: Mà alquanto più ne' Colli Monteglio Castello assai grosso, e sottoposto alla giurisditione d'alcuni Signori, i quali se bene longamente di compagnia l habbino posseduto, & à tutti sia commune vn'istessa insegna, che li communicò il Marchese di Saluzzo, per agiustare alcune diferenze, che erano frà di loro, sono però con diuersi cognomi chiamati, poiche alcuni solamente di Montiglio, altri de' Malpassuti, altri de' Cocastelli, altri de Coconito, & altri de' Melchiauini si dicono. Nasce poco da questi luoghi lontano la Verza Torrente, che scorrendo da meza notte à mezo giorno, sotto la Città d'Asti nel Tanaro scarica le sue acque, si che restano di quà dal Fiume Cunico, Cossambrà, Villa san Secondo, Frinco Contado del Conte Francesco Macetto Generale Viadore delle Soldadesche di S. R. A. e de' suoi fratelli, & altri suoi agnati, e Setime delli Rotari d'Asti, dopo quali si troua l'antica Città d'Asti, la quale è la più grande Città di Piemonte, piena di superbi pallazzi, e d'antiche, e venerabili Chiese, frà le quali notabili sono vnà Cathedrale, e la Collegiata à Secondo protettore della Città dedicata, il cui corpo quiui riposa; Fù Asti vn tempo Republica, con facoltà di batter danari, e con ampio Dominio di Castella, Ville, e Vassalli, e d'ogni tempo hà seruito di fondaco di panni, e d'altre Mercantie, che da Milano, e da altre parti d'Italia vi vengono, onde che per la commodità delli Mercati, e delle Fiere, le quali si fanno con grandissimo concorso dalle vicine genti due volte l'anno delle merci, e cinque de' Bestiami, sono questi Cittadini dennarosi, e di molte facoltà dotati; da che procede, ch'è stata questa Città in ogni tempo piena di nobili Famiglie, delle quali parte in Asti, e parte in diuersi Castelli del Piemonte fioriscono ancor di presente di quelle, che gouernauano quella Città mentre era Republica, frà l'altre quelle delli Alferi, Ancisa, Asinari, Bunei, Busca, Caccherani, Damiani, Garretti, Gutuari, Isnardi, Malabaila, Montafia, Nati, Pallidi, Peletti, Ponte, Pulsauini, Ricci, Rotari, Scarampi, Solari. e Turchi, le quali tutte in diuerse parti del Piemonte, e di Lombardia Signorie, e Castella con titoli di Marchesi, Conti, Baroni, e Signori possedono, è vero, che di tempo in tempo in luogo d'alcune altre, che per la varietà delle cose basse sono mancate, se ne sono poi in essa Città alcune nobili da altre parti del Piemonte, ò d'altre Prouincie dell'Italia annidate, le quali di presente per huomini insigni, per richezze, e per dominio di Feudi ad'alcune delle sudette non cedono

dono. La Chiesa di questa Città, la quale è delle più honorate del Piemonte è à tempi nostri retta da Monsig. Ottauio Broglia di Chieri il quale per gl'ottimi costumi, per la nobiltà della nascità, e per l'altre sue rare dori è stimato sommamente da chi lo conosce. Sotto Asti passata la Verza vi sono alla destra Rocca d'annone, Quartordeci, Solerio delli Guaschi d'Alessandria, Felizano, & alcuni altri luoghi dell'Alessandrino; mà alla sinistra à Castiglione, Scurzolengo, e Migliandolio, che con titolo di Contado obediscono à Cesare Pergamo, già Presidente nel Senato di Torino, e poi in Nizza; à Portacomero delli Nouellini, Cortasone delli Pellett', Castel'Alfero; Alfiana feudo delli Nati di Casale; à Scandaluzza, Colcauagno delli Mazola, e Pallidi, & à Tonco alli Turchi d'origine Asteggiani spettante: à Castel Cibo, e Ringo de' medesimi Pallidi vsciti dalla Città d'Asti: à Villa de'Deati: Cagliano nobil Castello, e Marchesato; Tribecco; Castello de' Merli, e finalmente al forte, e mercantile Castello di Moncaluo, posto sopra la salita d'vn monte, che in così buona difesa lo rende, c'hà fatto più volte sudare chi l'hà assallito, s'arriua. Quiui si fanno le fiere del Monferrato, e per esser sopra la strada, che da Vercelli in Riuiera conduce, è pieno, di popolo trafficoso, e honorato d'alcuni Conuenti, e Chiese di Regolari, nelle quali sono stati sepolti alcuni delli Marchesi di Monferrato. Mà si come la Verza nascendo ne' Colli di Monteglio, scorre verso il Tanaro, così dall'altra parte vn Torrente detto Stura, hauendo suo principio non molto da detti monticelli lontano, dopo il corso di qualche miglia da mezo giorno à meza notte, cala nel Pò vicino ad vn luogo, il quale da vn Ponte sopra il quale esso Torrente si traghetta, di Ponte di Stura hà tuolto il nome, è questo Castello cinto di muraglie forte, e pieno di popolo, e dal Pò non molto discosto: Mà trà la Stura, & esso Pò si vedono molti Castelli tutti di Monferrato, frà quali sono notenoli Musinengo, feudo delli Nati di Casale, Odalengo da Stura di casa Zana Mantouana; Maronzengo, Montalero, Corteranzo, Villamiroglio delli Miroli, Rosingo, Varengo, Cerina signoria del Conte di Valenza; Mombello Marchesato di Alfonzo Guarini Mantouano, e d'alcune d'altre famiglie: Solongello appartenente alla famiglia Gabiana, discendente da gl'antichi Marchesi di Monferrato della schiata d'Aleran o: mà di questi più alto alla ripa del Pò Verrua forte Castello, e molto celebre per la gagliarda difesa, che pochi anni sono fece contro le Potentissime Armate dell'Imperatore, & Rè di Spagna; e Contado d'Augusto Manfredo Scaglia Marchese di Caluso Sig. di molti Castelli in Piemonte, Caualiere del-

l'Annonciata, & che hà maneggiato diuerse Ambascierie per il Sereniſſimo Duca morto, e per S. R. A. regnante, e con principaliſſime cariche di pace, e di guerra comandato nelle Armate, & nelle Prouincie con molta ſodisfattione de' ſuoi Sereniſſimi Patroni. Da Verrua reſtano poco lontani Monteſtino, e Gabiano, che pure ſono vicini al Pò, e de' quali ſi ſtima Gabiano eſſere ſtata vna delle Città de' Liguri Baggieni, che da alcuni anco Gabienni furono detti, & hora è Contado principale frà i luoghi titolati del Duca di Mantoua: à queſti ſeguono Rocca delle donne; Caſtello di S. Pietro; Bruſaſchetto, e Camino nobil Caſtello, e Contado delli Scarampi. Indi dall'altra parte della Stura poco dal ſuo principio diſcoſto ſi trouano Odalengo da Prà ſignoria de Balliani di Caſale; e piú à baſſo Ponzino feudo delli Salicetti, e Crea, che ſi diuide in alcune contrade, Marcheſato delli Guaſchi Aleſſandrini, e molto celebre per vna gran diuotione, che ad vna Chieſa alla Glorioſa Vergine Madre di Dio, ſeruita da Canonici Regolari detti Lattaneſi hanno i Popoli circonuicini. Quiui ſi vede il monte nel qual è riposta detta Chieſa tutto ornato di belliſſime Capelle, da diuerſi Caualieri, Gentil'huomini, & altre diuote perſone, e Communità, alla forma di quelle, che ſono ſopra il Monte di Varallo nella Valle di Seſia fatte edificare, con figure di Stucco indorate, e di finiſſimi colori dipinte al naturale, la creatione del mondo, la Vita della Glorioſa Vergine, e di Chriſto ſuo Figliuolo, e molti Miſterij della ſua Santiſſima Paſſione rappreſentati. Chiamaſi queſto monte, Monte di Crea, dalla creta, la quale è quiui, e ne' luoghi circonuicinì tanto tenace, che dopo le pioggie à pena i viandanti puono dalla terra i piedi ſpiccare. Quiui hà principio vn Torrente, che cala poi nella Grana non molto da Pomaro lontano; Onde frà queſto, & il Pò ſono la Sala; Oliua, Truſſella, Roſignano, Celle, che à diuerſe Famiglie obediſce: Ozano luogo del Conte di Valenza; Fraſſinello; S. Georgio con alcuni altri, & al Pò Cuniolo, e Torcello tutti luoghi del Duca di Mantoua, e finalmente alle falde della Collina la Città di Caſale, che dal nome del ſuo protettore, che fù Veſcouo d'Aſti, e Santo, di S. Euaſio ſi dice. E queſta Città di circuito vn groſſo miglio, munita d'vn forte Caſtello, e d'vna ineſpugnabile Cittadella; già Sedia delli Duchi di Mantoua, e di Monferrato, nella quale, vi è il lor Senato, con i loro Magiſtrati, e la Corte; piena di popolo ciuile, e che fa profeſſione di viuer nobilmente, poiche in eſſa habitano la maggior parte de' Vaſſalli, e Gentil'huomini del Monferrato, frà quali ſono riputati i principali gl'Ardizzoni, Bazzani, Cani, Calori, Caſati

fati, Croua, Fà, Fassati, Gambera, Grisella, Guazzi, Iberti, Langosci; Mola, Nata, Picchi, Sanazzari, Scotia, Socij, Surdi, Valle, Valmacca; & alcuni altri, i quali si per la crudelissima peste del 1630. che per i due lunghi assedi tenuti intorno à questa Città dalli Spagnoli, hanno riceuuto grauissimi danni, e rouine. Fù già Casale soggetto alli Vescoui, indi alla Città di Vercelli, mà hora al Duca di Mantoua obedisce; essendo Vescouo Scipione Agnello Mantouano. Sotto Casale vi sono Frassinetto Fortezza, & alcuni altri Castelli del dominio di Mantoua; frà quali vedesi in vna Valetta Valmacca anco Contado d'vna famiglia, la quale, come hanno fatto le più nobili, & antiche famiglie del Piemonte, & del Monferrato, ha dal luogo riceuuto il nome, e qui passato quel Torrente, nel quale entrano l'acque, che da Valmacca scorrono, trà esso Torrente, e la Grana s'incontrano Ticinetto, Borgo San-Martino, Occimiano, luogo che per esser stato capo d'vn celebre Marchesato, che sotto di se molti Castelli, non solo in Monferrato, mà anco di là dal Tanaro, & in Lomellina haueua, assai appresso gl'antichi è noto: indi più alto Conzano, Camagna, Cuccharo feudo delli Colombi, Vignale Castello popolato, al quale seguono alquanto più in sù Caloizo, l'Abbatia di Grassano, che tiene Monsig. Alessandro Asinari de' Sig. di Casasco, & più celebre che ricca, vicino alla quale vedonsi Salabò, & alcuni altri più piccioli Castelli; Da questi luoghi passata la Grana, ch'è vn Fiume non molto grosso, il quale hauendo in questi Monti suo principio, scarica le sue acque nel Pò alquanto sopra Valenza, si troua Grana Marchesato di Francesco de' Marchesi del Carretto, che di presente con molta gloria del suo nome, e della sua Natione serue con carica di Colonello in Alamagna all'Imperatore: indi Montemagno, Viarisio, Quattordeci, Fubine, Lù de' Bobba, Castello di Grana, Mirabello, & alcuni altri Castelli del Duca di Mantoua; Mà più verso il Tanaro vi restano alcuni luoghi dell'Alessandrino, à quali seguono trà il Tanaro, & il Pò San Saluatore, e Camaro fortezze, Giarole, e Lazzarone pure del dominio del Duca di Mantoua, e finalmente Valenza insigne Castello murato, & Contado di Casa Gattinara, Ligriana Vercellese, & Basignana pur luogo di honorato nome, che affermano tutti i moderni Geografi essere stata Città de Baggieni, anzi la loro Augusta, e ambedue Castelli dello Stato di Milano, e perche in questa parte al Pò il Tanaro si gionge, parlato alquanto della natura del paese, e de gl'huomini della Prouincia de' Baggieni, alla descrittione delle altre Prouincie passaremo.

Qualità del Paese, e Natura de' Popoli Baggienni. Cap. 8.

HAbitando la Natione de' Baggieni in trè sorte di paesi, che in Monti, piani, e Colli si diuidono, sono di natura frà loro differenti; poiche altri frutti, e doti hanno l'Alpi, altre i piani, & altre le Colline. Coloro c'hanno le stanze nel Contado del Mondoui, nella Valle di Macra, e nelle Colline del Monferrato, & dell'Asteggiana sono più de gl'altri destri nel correr, breui di parole, altieri d'animo, fattiosi, & massime quelli del Mondoui, che sono sopra gl'altri pronti di mano, & oue vna volta concepiscono odio in recõsiliabili. Mà quelli delle Città, e luoghi della pianura, e del Cõtado di Chieri, come anco gl'habitatori delle falde dell'Alpi, sono più quieti, e nel proceder ciuili, & oue che gl'altri, e sopra tutti quelli del Mondoui, e delle Valli di Stura, e di Macra sono più dati alle *Mercantie*, per la commodità della vicinanza delli Stranieri Paesi, cosi questi sono più atti alle lettere, che alli negotij, onde in ogni tempo sono riusciti huomini eccellentissimi in ogni professione di lettere, come dal mio Catalogo de' Piemontesi Scrittori si può vedere; sono etiandio costoro più delli Alpini aperti, integri, e cortesi, affabili, e disinteressati, e se bene come nati, & alleuati in terreni più fertili, e delitiosi, siano delli sudetti più delicati, molli, e delle fatiche, e disagi nemici, sono però buonissimi Agricoltori, e i Gentil'huomini, de quali per il gran numero de' Castelli è tutta la Prouincia piena, e coloro c'habitano nelle Città, e luoghi principali, oue ciuilmente si viue, sono anco buonissimi Soldati, e sopra il tutto à Cauallo, & attissimi à comandare, sia in tempo di pace, ò in tempo di guerra, nelle Città, Fortezze, ò nelle Armate. Sono tanto gl'vni, che gl'altri ingegnosi, e pronti di partiti, e fedelissimi à loro Prencipi naturali, in seruitio del quale nõ dubitano alle occasioni di francamẽte esporre la ppria vita, e facoltà, come più volte hanno alle occorenze fatto vedere, oltre, che alli *Magistrati* sono obedientissimi, onde in Piemonte non si vegono le ribellioni, ne le seditioni, le quali in altre parti dell'Europa hanno tanto le misere Città, e Popoli afflitto. Sono quelli di questa Prouincia di mediocre statura, e di colore più tosto bianchi, che negri, come pure tutti i Piemontesi esser si vedono. *Mà* si come nelli costumi, e nelle inclinationi naturali sono frà di loro questi Popoli differenti, cosi vestono, e parlano diuersa-

mente

mente. Poiche tutti gl'habitatori dell'Alpi groſſamente veſtono, & in luogo di ſcarpe di Corame, calciano per la maggior parte di pelle cruda, ò di villano panno, e ſi goffamente parlano, che à pena puono eſſer inteſi; oue che gl'altri s'accoſtano nel veſtire, e calciare all'Italiano, e ſe ben communemente non parlano correttamente Italiano, vſano però loquella tale, che da ogn'vno ſenza difficoltà s'intende. In Piemonte ſi ſcriuono tutti gl'inſtromenti, e gl'atti giudiciali in lingua Italiana; nelle terre però del Duca di Mantoua ſi ditano ancora gl'inſtromenti in lingua Latina, ſi come gl'habitanti nelle terre, che tengono i Franceſi nella Valle di Veraita, & i Popoli della Valle d'Oſta (come ſi dirà) vſano la Franceſe. Sono le Donne di Racconiggi, di Caramagna, e de luoghi circonuicini ſtimate le più belle di tutto il Piemonte; mà però tanto l'vne, che l'altre ſono modeſte, e ſauie in maniera, che ſe bene non ſiano da i mariti, e da parenti con molta ſtretezza tenute, non ſi cantano tuttauia di loro quei ſtrauaganti caſi amoroſi, de quali d'altre nationi ſono pieni i Libri de' nouellatori Nell'Alpi del Mondoui, e di Cunio, eccetto alle radici d'eſſe, non ſi raccogliono Frumenti in molta quantità, come ne anco vini, diffetto, che tutti gl'Alpini patiſcono; hanno però in luogo d'eſſi gran quantità di Caſtagne, di buoni paſcoli, & in conſequenza di formaggi, buttiri, lane, e beſtiami d'ogni ſorte: onde che prouedono queſti popoli gran parte delle carni, che in Riuiera di Genoua, & in Prouenza ſi mangiano. Non li mancano noci per far oglio, Giande per ingraſſar Porci, de quali nella Valle di Veraita in particolare ſe n'ingraſſano di 24. e di 30. rubbi l'vno, e dalli Alberi che ſono nelle Valli della Macra, e della Veraita ſi raccogliano diuerſe Gomme, l'Agarico, e la Galla. Ne gl'alti monti ſi trouano Caprioli, Cingialli di ſmiſurata grandezza, Cerui, Lupi, Volpi, Taſſoni, Martorelle, Marmotte, Lepri, Conigli, Donnole, Ricci, Ghiri, & altri ſi fatti animali ſaluatichi, ſi trouano anche nell'Alpi Camozzi, e Capricorni, Lepri bianchi, Daini, e Cerui, ſe ben di queſti ne ſiano in maggior quantità ne' Taurini, e nella Prouincia de' Salaſſi. Si vedono in oltre in qualche ſtagione dell'anno, e maſſime nelle più alte Montagne, Orſi groſſiſſimi, onde di queſt'anno 1635. ſe n'è preſo vno nel territorio di Gambaſca nella Valle di Pò di peſo di rubbi 50. e nelle ripe delle acque Lotre, & altri Animali acquatici, ne potrei con poche parole la gran quantità, e buontà delle Trutte, e de' Temeri, e de gl'altri peſci, che in tutte le riuiere di queſta Prouincia ſi peſcano, ſpiegare. Non mancano in qualunque parte dell'Alpi Aquile, Falconi, Aſtori, Sparauieri, &

ri, & altri Vccelli di rapina; & tanto ne' Monti, che ne Colli, e piani si vccellano gran quantità di Faggiani, Perdrici, Quaglie, Tortorelle, & Anetre saluatiche picciole, e grosse, & in qualche luoghi Aironi vccelli di molta eccellenza per la bellezza delle loro penne. Nei monti intorno à Laghi, e sponde de Fonti, Fiumi, e principalmente in quelli, che sono nella Valle di Stura si trouano semplici rari molto dalli *Medici* per la loro bellezza, e buontà stimati. Nelle medesime Alpi, & in quelle massime dell'Argentera, e nelle Valli di Grana, di Macra, e Pò si sono in diuersi tempi scoperte minere d'Ori, e d'Argenti, d'Azzuro, onde che furono Argentera, e Vallauria da quei metalli denominate, cosi *Monteorosio* nella Valle di Grana, e Crisolo dalla Greca parola Crysos nella Valle del Pò, la quale anco per tal causa fù alle volte Valle d'oro chiamata. Nelli monti di Demont si caua il Piombo, come pure nella Valle di Veraita, & ad'Elua nella Valle di Macra l'oro, del quale se ne troua anco nelle Alpi d'Oncino, & in quelle della Rocca presso Dronero, e nelle Vigne di Villanouetta, & in altre parti del Marchesato di Saluzzo, le cui minere se ben ne' tempi de' Marchesi, e poi de Francesi si cauassero, sono però state tralasciate, per non poter gl'vtili eguagliar le gran spese de gl'operari, & io stesso hò veduto alcune delle cauerne dalle quali le sudette minere si cauauano, e parlato con molti di coloro, che videro di quelli ori, e di quelle minere. Nella Valle del Pò, & in quella di Macra alla Rocca, & al Villar di S. Costanzo, come pure in quella di Veraita à S. Pietro, & à Bellino, & in quella di Grana, & in altre parti si trouano ricche minere di Ferro, & in alcuni luoghi, e massime à Pradileues, quelle di Rame, Vitriolo, e d'alume. Nei Monti dell'istesso Villar di S. Costanzo, & in quelli di Reuello si cauano diamanti, e Christalli, i quali da valenti Orefici intagliati, spesso ingannano etiandio prattici Gioieglieri. Vicino alla *Madonna* del Mondoui si è scoperta vna terra bianca mirabile contro veleni; *Mà* nell'Alpi di Fraboса si cauano *Marmi* negri, che politi riescono bellissimi per far colonne, capitelli di finestre, & di porte, e tauole per inscriuerli epitafi, Nella Valle di Pez si trouano *Marmi* meschi, che paiono Porfido, e nella bocca della Valle di Veraita sopra Monti d'Alpiasco si sono vlti mamente scoperte vene di finissimo Alabastro codognino, e in essa Valle, e in quella del Pò à Paesana sono Petrere di bianchi marmi. In quella di Macra à Stroppo, e nell'Asteggiana: à Brà, & in altre parti si caua il Gesso, & in più luoghi, e massime à Rossana, à Gambasca, & alla Chiusa, oue l'vna appresso

presso l'altra si contano più di cento fornaci, si fà la calcina per le fabriche: à Saluzzo si fabrica gran quantità di vasi di terra d'ogni sorte, de quali si prouedono tutti i circonuicini. La carta si fabrica in diuersi luoghi, mà più che in tutti gl'altri alla Margherita, à Bainette, & à Cunio, e nella Valle di Macra, e massime à Stroppo si tessono i panni grossi, de' quali vestono i Montanari, & i Villani della campagna, Le tele poi del Piemonte, & massime le Marchesane, che sono quelle, che si fanno nelle Terre del Marchesato di Saluzzo, abbondano non solo Genoua, mà Venetia ancora, per l'vso delle Vele; ne ometterò qualmente s'acconciano in ogni parte molti corami grossi, che si smaltiscono poi nelle circonuicine Prouincie con molto vtile, & ch'al Mondoui con molto vtile di quel popolo si fabricano le Capelline di Paglia, ch'vsano le Donne, non solo nel Piemonte, ma nelli luoghi circonuicini ancora, delli quali se ne fanno alcune così sottili, e ben lauorate, che più di vinti Ducatoni l'vna si sono vendute, e che pur iui si fanno i più sodi, e migliori confetti di Zucchero, che si fabrichino in qual altro luogo della Lombardia. In Asteggiana scaturiscono Fōti d'acque Sulfuree, e salse, dalle quali à forza di fuoco il sale si caua, se ben per esser grossa la spesa, non s'adopera. Nel territorio d'Asti si raccogliano i più saporiti Meloni, che si mangiano in Piemonte, & in molte parti benissimo vengono i Carchiofoli, i Cardi, e gl'Asparsi. Le falde poi dell'Alpi, si quelle del Mondoui, che quelle sono da Busca al Pò, e quasi tutte le Colline de' Contadi d'Asti, Chieri, Coconato, e di Casale, si come in ogni staggione dimostransi vna fiorita Riuiera, così essendo tutte di Vigne, e d'Alberi frutifferi d'ogni sorte piene, producono saporitissimi vini bianchi, rossi, e chiarelli, frà quali i Moscatelli di Vico, e quelli di Costigliole sono molto pregiati. I vini dell'Asteggiana, come pure quelli di Saluzzo, e della Valle di Bronda, e massime di Pagno sono tali, che per la dolcezza, e delicatezza loro, sono tenuti in gran stima. Nelle Vigne di Saluzzo, in quelle di Costigliole, e della Valle di Bronda con facilità si conseruano gl'oliui, & Amandole, e si raccogliono ogni sorte di Peri, Pomi, Codogni, Pesche, Arbicochi, Fichi in gran quantità; Azzaroli, Brugne d'ogni sorte, Ciregie, Noci, Auellane, & ogn'altra sorte de' Frutti, à talche in molte parti d'Italia, e della Francia hanno dal Piemonte sportati Alberi per piantare Giardini. Et in somma è così grande la felicità dell'aria delle Colline, che sono intorno à Saluzzo, che non tanto nelli Vasi; che anco, come habbiamo di sopra detto, si conseruano le Spagliere delli Aranzi, Limoni, e Cedri, come ne'

Castelli

Castelli di Verzolo, e della Manta, oue si mantengono anco i Cipressi, & altri Alberi, che si conseruano nella Riuiera, oue non arriuano le Neui, ne il giaccio si vede. Queste sono le doti dell'Alpi, delle Valli, e de' Colli, mà nella pianura in luogo delle Castagne, delle minere, e dell'altre si fatte cose, suppliſce la gran abondanza de' Frumenti, Risi, Legumi, grani d'ogni sorte, sete, Lini, e Canape, delle quali à Pancalieri, Carmagnola, e altri circonuicini luoghi in grandissima quantità se ne raccogliono. Onde, che non è forsi altra parte dell'Italia ne la più fertile, ne delle cose necessarie al viuer la più ricca; e nel Territorio solo di Fossano si tiene, che in vn mediocre raccolto, si cauerà di grano cento milla sacchi, e se ben non siano nelle pianure pascoli si grandi, come nelle Alpi si vedono, non vi mancano però à causa delle gran fiumare, e de' Canali, de quali in ogni parte se ne vedono infiniti, pratarie di buontà mirabile, e non come in altre Prouincie si vedono spacciate le campagne, mà qui tutte folte di viti, e di moroni, per nutrire Bigatti, e d'alberi fruttiferi d'ogni sorte si vedono, in modo, che con ragione dir potresti, esser la pianura, ch'è frà l'Alpi, & il Monferrato, vn ben'ordinato, e vago giardino. Non ometterò, che in ogni parte, acciò nulla manchi, si nutriscono in molta copia, e con gran facilità Galli d'India, Pauoni, Ocche, Anetre, Colombi, e polami d'ogni sorte; e che tanto nelli Monti, che ne' piani si caua dall'Api, che s'alleuano, gran quantità di cera, che in diuersi luoghi si purga, e di miele. Et finalmente per concluderla dirò, che tutto ciò in altre parti l'Italia produce, qui nascer in abondanza tale, che se da lontane Prouincie, hà il Piemonte bisogno di qualche cosa, manda fuora in contracambio tanti Grani, Bestiami, Canape, Risi, Formaggi, Vini, Ferramenti, Carte, Fustaini, e sete crude, parte filate, e parte da filare, che quando non si admettino (come si spera, che in breue si debba fare) alcune cose, che non sono necessarie al viuer humano, ne allo Stato di alcun giouamento, mà più per sodisfare all'ambitione, e vanità delle Donne, e della spensierata giouentù, di lunga auanzarà il danaro, che s'introduce, di quello si manda fuori. Hora che de' Baggieni habiamo ragionato, passiamo alli Taurini.

Descrittione dell'Alpi, e Valli de' Taurini, e delle Città, e luoghi, che sono in esse. Cap. 9.

VArcato il Pò trà Saluzzo, e Reuello, dopo la Valle di quel Fiume s'entra ne' Taurini; e perche questi anco parte nell'Alpi, e parte nel piano habitano, dell'Alpi, e delle loro Valli prima trattaremo, e poi della pianura. Si che dopo Reuello vn braccio d'alcuni Monti detti di Mombracco, in cima delli quali restaui vn'antico Monasterio de' Certosini, fabricato da Marchesi di Saluzzo, costeggiando, s'arriua ad Enuie Castello di Georgio Caccherano de' Sig. di Briccherasio, indi ascendendosi a lungo d'vn Torrente, che dalle giande, che producono le Roueri, che sono sopra l'vna, e l'altra delle sue ripe, si dice Giandone, e che poi vicino à Staffarda, ch'è vna delle quattro principali Abbatie del Piemonte, altre volte da monaci Cistercienſi, & hora da Foglienſi seruita, e da Alessandro Scaglia Prelato di molti meriti, e vnico nel trattare gl'alti afarri de' gran Prencipi tenuta, mete nel Pò, à Bargie luogo in contrade habitato, mà pieno di popolo, e che se bene sia di là dal Po, si tiene esser anco per la vicinanza stato da popoli Baggieni denominato, si peruiene. Di questo è Sig. il Sereniſſimo Prencipe Tomaso di Sauoia, e in esso si fabricano Canne d'Archibuggi di rara buontà, & altri ferramenti. A Bargie segue à lungo della costiera de' Monti Bagnolo, parimente in contrade diuiso, e feudo delli Albertenghi, e Malingri, indi Bubiana de' Conti di Lucerna, dopo la quale vn Torrente, che pur Lucerna si dice, si troua. Questo hauendo suo principio alla sinistra del Monte Vesulo, dopo hauer per vna Valletta, che resta dietro alli Monti di Bargie, e Bagnolo scorso frà quei nudi sassi, pocco sotto il Castello di Lucerna nel Pelice si giunge. Onde che all'insù del Pelice ascendendosi, si vede alla sinistra d'esso Fiume il predetto Castello di Lucerna molto popolato, il quale per la vicinanza delle Valli, che quiui fanno capo si tengono le fiere, e i Mercati di quei circonuicini Popoli, & è capo d'vn'antico, e nobile Contado, i cui Conti, che distinti sono in Rorenghi, Bigliori, e Manfredi in compagnia di quelli della Torre di Saluzzo, e delli Purpurati, oltre à Lucerna anco tutta la sua Valle, quella di Bobbio, e quella d'Angrogna, con alcuni altri luoghi, che alle falde di quell'Alpi si trouano, possedono. Sopra Lucerna di là del Pelice vi sono la Torre villa piana, amena, e circondata da Monti tutti col-

riuati, Villare, e Bobbio, è in capo della Valle vn forte detto Miraboc, dal quale per il Colle della Croce in Delfinato si passa. Al piè di questo Colle da sparsi fonti, in alcuni prati scaturienti hà origine il Pelice, il quale dopò hauere riceuute l'acque dell'Angrogna, che calano da vn Vallone, posto alla destra nell'ascender del Pelice, e nel quale vna Terra di quel nome si troua, quelle del fiume Lucerna, & il Chiusone, con alcuni altri Riui, e Torrenti entrando nel Pò, non lontano da Villafranca, perde il nome. A Bubiana passato il Pelice, con lasciar il Castello di Cauore, che resta sopra il dorso d'vn Monte, che da gl'altri Monti in mezo d'vna larga Campagna spiccato si vede, e per esser di tal fortezza, che non hà pari in tutto il Piemonte, vi tiene S. R. A. vn Gouernatore con ordinario presidio, come pure fà nel Castello di Reuello, sopra nominato, si troua alla costiera Bricherasio etiandio famoso per l'opportunità del suo sito, e Feudo delli Caccherani d'Asti, da quali sono poi quelli d'Enuie, & Ozasco deriuati. Mà poco più à basso frà il Pelice, & il Chiusone nelli boschi, e giare il Castello di Mombrone, e Garsigliana luoghi di poca consideratione, & Retrofeudi de sudetti Conti di Lucerna, e daessi fiumi rouinati si vedono. Quindi all'incontro del Chiusone montandosi s'entra dopò S. Secondo delli Parpaglia, nella Valle di Perosa, oue alla sinistra è S. Germano, e Pramole, e dall'altra parte Villar, Dubbione, Pinachia, e finalmente la Perosa capo della Valle, Contado del Presidente Emanuel Filiberto Goueano. S'entra sopra la Perosa alla sinistra in vna Valle detta di S. Martino da vn Castello di esso nome, che in quella si troua, & ch'è sparso in dodeci contrade, che sono da Lignana, Resani, Vibò, Chiaberti, e da altri antichi Signori d'essa, che da la Valle si dicono di S. Martino possedute. In questa scorre vn Rio, che sorge al piè d'vn Colle detto di Sause, che più basso resta frà quello della Croce, e Pietra Sestiera. Mà alla destra continuando l'acque del Chiusone, s'entra nella Valle di Pragelato, nella quale sono Fenestrelle, e alcune altre di minor nome, tutti dalla Corona di Francia possedute, e da questa, nella Valle di Cesana si passa. Habitauano in queste Valli di Lucerna, Angrogna, Perosa, San Martino, e di Pragelato da molti anni, come in sporchi nidi di serpi, e d'altri velenosi animali gran quantità d'Heretici Valdesi, c'hora sono Caluinisti, i quali però mediante i seueriss.mi ordini di S. M. Christianiss.ma, e di S. R. A. e l'assidua opera, e buona diligenza d'alcuni Santi huomini, si vanno à poco à poco esterminando, con speranza, che si debba vn giorno totalmente sradicarsi il seme di questi huomini peruersi, i quali se ben

à tempi

à tempi nostri non essercitino più quelle essecrande scelleratezze, che dall'Alberti nella descrittione d'Italia, e dal Orteglio nel Teatro del Mondo li sono attribuite, sono però con molto scandalo de' vicini Catolici, ricetto delli Apostati, non solo di Piemonte, mà anco della Lombardia, e seminario di molti mali. Il Chiusone, che per la Valle di Pragelato scorre, toglie suo principio al Colle di Sestriere, e transcorsa, come hò detto la Valle della Perosà, cala nel Pelice sotto Garsigliana, dalla quale continuando la strada, che alle radici si fà dell'Alpi; lasciato Ozasco nel piano, e Contado delli Caccherani Sig. di Bricherasio, s'entra in vna Valletta detta di Lema, nella quale vi è vn'antica, e celebre Abbatia, che non solo la Giurisdittione spirituale di Pinerolo, mà quella anco di molti altri luoghi in Piemonte possede, e di presente da Monaci Foglensi habitata. Sotto questa Valletta al piè dell'Alpi si vede Pinerolo, così detto da alcuni alti Pini alberi noti, che si vedeano sopra il Monte, nel quale egli giace, & che se bene non hà Vescouo, è però capo di Prouincia, già antica sedia delli Prencipi d'Achaia, i quali di Monasteri, e Chiese, e frà l'altre d'vna honorata Collegiata de Canonici, e di molte altre superbe fabriche, e massime d'vn fortissimo Castello l'hanno ornata. La Città ch'è posta parte al piano, e parte al Monte, non è più grande d'vn miglio, & è piena di popolo, che professa nobiltà, e che per la vicinanza delle molte Valli, che quiui fanno capo, e del passàggio, che si fà da questa parte dalla Francia in Italia, è molto mercantile, e danaroso, se ben per essersi dopò la guerra vltima rimessa la fabrica delli Stametti, che sono panni di lana, da quali quelli di questa Città cauauano grand'vtile, le publiche, e private facoltà sono molto declinate. Sono tenute le Principali famiglie di questa Città quelle delli Canali, Ferreri, Purpurati, & Scotia. Costeggiando da Pinerolo i Monti, lasciati Fenile di quelli della Riua originari di Vigone, e de Goueani, Campiglione de'Conti di Lucerna; Famolasco, e Burlasco Contado di Gierolamo Ferrero di Pinerolo, peruiensi à Frusasco Contado di Francesco Prouana de' Sig. di Le.ni, Caualier, che con il valor dell'armi hà congionta la cognitione delle lettere, come quello ch'è versato in ogni scienza. Indi s'entra in vn Vallone, per d'onde scorre il Fiume None, detto volgarmente la Chiusola. Questo è vn Fiumicello, che origine hauendo da diuersi fonti sopra Cumiana grossa Terra, Contado delli Canali, da diuersi sorsimi, quali nelle Terre del Contado di Piozzasco scaturiscono, accresciuto, al Pò qualche miglia sotto Carignano rende il douuto tributo. Vicino à questo Fiume pure al princi-

pio della salita del *Monte* si fà inanti il nobile, e celebre Castello di Piozzasco, che alli antichi suoi Conti hà dato il Nome, trà quali viue hoggi il Conte Getulio Cap. delle Guardie di S. R. A. Si trouano in questa parte alcune gran selue, frà quali vi è quella di Marsaglia, per la quale più di due miglia si camina. Mà continuando i Monti peruiensi a Trana Castello dalli Orsini, e Gromi posseduto, e più alto à Reano nobil luogo di D. Amedeo del Pozzo di Biella *Marchese* di Voghera, Signor molto letterato tenuto per il più ricco Vassallo di questi Stati, & che hà vna delle più belle Biblioteche, che siano doppo di quella di S.R.A. in Piemonte, e poco lontano Villar di basse delli Vignola originarij di Chieri, Bergiera, Purpurati Bonini d'Auigliana, Cacia, e Rolandi. Di quà nella Valle per oue scorre il Sangone ascendendosi, a Giauenno luogo Insigne, molto popolato, e cinto di mura, oue è vn bellissimo Castello si peruiene. Resta Giauenno della Giurisditione dell'Abbatia di S. Michele, della quale essendo Abbate il Serenissimo Prencipe Cardinale di Sauoia, v'hà eretto vna collegiata de Canonici con assignationi di sufficienti rendite. Mà poco più alto si troua Coazze de'Sandri sparsamente habitata, d'onde vengono in Piemonte quasi tutti i Molinari, e che dice il Pingone essere stata vna delle dodeci Città del Rè Cotio, e due miglia sopra al pie del Colle della Rossà, che resta trà la Valle di Pragelato, e quella di Susa, e per la quale in Delfinato si passa nasce il Fiume Sangone, il quale doppo il corso di 20 miglia di strada nel Pò trà Moncalieri, e Torino si mette. Dopo la Valle di Coazze, nell' quale vi sono anco Bruino, segue la gran Valle di Susa, celebre per esser in essa la strada Romana, per la quale alla sinistra nel Monte Geneuro, e alla destra nel Cenisio dall'Italia, per quello in Delfinato, e per questo in Sauoia si passa. Contiene questa Valle, che doppo quella d'Osta è la più grande dell'Alpi, che cingono il Piemonte molti honorati Castelli, e popolate Ville, frà le quali si troua prima sopra la sponda della Dora Riparia, che in mezzo della Valle trascorre Riuoli antico, e ciuil Castello, dal quale la Dora, che li passa vicina, Dora Riparia è detta; Giace questo luogo sopra la salita del Monte, ornato d'vn bellissimo, e delitioso Castello sopra le rouine d'vn'altro più vecchio, nel quale nacque il Serenissimo Duca Carlo Em. di gloriosa memoria, da esso Duca con superbe Torri, e spatiose Galerie, e commodissimi appartamenti per tutte le staggioni dell'anno, & con vn Reale Sallone edificato, e di pretiosi quadri d'eccellenti Pittori arricchito. Sopra Riuoli, mà alquanto più verso il Sangone vi è S. Antonio di Rouersio antico, e Venerabile

rabile Monasterio con vna diuota Chiesa à quel santo dedicata. Seguono à questi nell'altra sponda della Dora Villare Almeze delli Prouana, e Rubiana del Sig. di Druento pur di Casa Prouana, e alla sinistra della Valle parimente sopra Riuoli Auigliana, già auanti le guerre nobile, e ricco Castello, e pieno d'honorato popolo, cinto di muraglie, e difeso da vna forte Rocca, nella quale sogliono i Sereniſſimi Duchi di Sauoia tener vn Gouernatore, con presidio, che però per causa della peste, e della Guerra hà patito, essendo frà gl'altri edifici stato da fondamenti rouinato vn'antico Monasterio de' Certosini. Quiui s'honora con molta diuotione la Gloriosa Vergine, la quale in vna Chiesa à lei dedicata continuamente fà gratie. Sopra il suo Territorio si vedono due Laghi, l vn dell'altro alquanto maggiore, ne quali si pescano Trutte, & altri pesci in molta quantità. Poco discosto d'Auigliana restaui Butigliera, la quale era altre volte ad Auigliana vnita, & hora spetta al primo Secretaro di S. R. A. Carone Sauoiardo persona di grande stima, si per i suoi propri meriti, che per l'autorità del grado. Ad'Auigliana la Valle continuando, peruiensi à S. Ambroggio, e poco più alto alla Chiusa, oue à Francesi, e ad'altri Oltramontani soleano i popoli Italiani chiuder i passi, quando intendeuano, che armati erano per calare in Italia, ne molto da questo luogo lontano nel Monte Pycheriano restaui sopra la cima d'esso la nobilissima Abbatia di S. Michele, alla quale non solo alcune Abbatie, e Chiese di Piemonte, e frà l'altre quelle di Pinerolo, di Cauor, e di Caramagna, ma anco molte altre in Lombardia, in Prouenza, in Sauoia, in Delfinato, & in altre Prouincie di Francia soggiacceuano, le quali però in parte per la trascuragine delli Abbati di essa si sono in progresso di tempo dalla sua obedienza sottrate. Al piè di questo Monte vi è per sicurezza del passo vn Forte, dal quale volēdosi alla sudetta Chiesa ascender cōuie ne 172. scalini mōtare. Si vedono in q̄sta Chiesa alcune antiche sepolture, & altre memorie degne d'esser vedute, se ben per l'antichità si vanno perdendo. Da questo luogo fino à Susa da vna parte, e dall'altra si vedono à lungo della Dora molti Castelli, frà quali Villarfocchiardo delli Canali, Grassi, Bonini, Dogli, Felici di Riuole, Medali, e del Secretaro Giacomelli: Sant'Antonino, Sangiorio Contado del Colonello Gio. Paolo Ressano di Pinerolo, e Bozzolino Contado di Fraecsco Fiochetto di Vigone Protomedico di S. R. A. sono principali. Susa è antica Città di nome, se ben non habbi mai hauuto Vescouo, dichi il Pingone quel, che li piace. E attorniata di muraglie, con vn bnon Castello, nel qual vi

stà

stà ordinario presidio per difesa del passo, & era auanti la guerra contro Francesi bene habitata, ma hora è quasi vota, se ben si vadi à poco à poco ripigliãdo. Et si come hora è stata fatta capo di Prefettura, così ne' secoli passati fù longamente stanza de' più nobili Marchesi d'Italia, à quali con nome di Marchesi d'Italia sottopose il Gran Carlo Imperat. non solo la maggior parte del Piemonte, & della Riuiera di Genoua, ma anco tutto il Regno dell'Alpi Cotie, & molti luoghi della Lombardia, con facolta di batter danari, & altre preminenze. Quiui si vedono il Trofeo per la vittoria delli Alpini Popoli da Augusto eretto, & altre inscrittioni Romane, & oltre ad vna antica Abbatia à S. Giusto dedicata, e da Marchesi di Susa fondata, che tiene Monsignor Filiberto Scaglia figliuolo del Cõte di Verrua, & c'hà non solo la giurisditione spirituale di molte Terre, ma anco la temporale d'alcuni luoghi in essa Valle, sono etiandio in essa Città altre venerabili Chiese, parte da preti secolari, & parte da Regolari seruite. Vicino alla Città la Valle in due Corna si diuide, onde per quello, ch'è alla sinistra, al monte Geneuro si passa, & per esso la Dora scorre, la quale nel suderto monte, per il quale in Delfinato si và, hauendo suo principio, doppo hauer bagnata la Valle d'Orso, oue è vn'antica, e nobile Prepositura de' Canonici Regolari à S. Lorenzo dedicata, & alla quale erano molte Chiese di Piemonte, di Sauoia, e di Francia sottoposte: Salabertano, Essiglies fortezza, e presidio de' Francesi, e Caumont, che in lingua nostra Capo de' monti vuol dire; e poi Grauere primo luogo del Dominio di S. R. A. che tutti restano sopra di Susa, & hauer fino alle porte di Torino caminato, vicino al Palco di quella Città col Pò s'vnisce. Sopra Salabertano, & alla destra della Dora vi è vn Vallone, nel quale Bardoneffa si troua. Mà perche sono questi luoghi de' Francesi al Delfinato spettanti, à Susa ritornaremo, oue il Fiume Cinisio con la Dorà si meschia. All'in sù dunque di questo ascendendosi, prima à Giaglione, Signoria del Conte Carlo Filippo Ripa di Moncalieri, doppo alla Noualesa, insigne, & vna delle più antiche Abbatie di Piemonte, c'hora possede Monsignor Prouana Arciuescouo di Torino, e finalmente alla Ferrera prima terra, che in questa parte di quà dall'Alpi, & al piè del monte Cinisio si troui, si gionge. Ma da essa peruenendosi alla sommità d'esso monte, ch'è vno delli più celebri dell'Alpi, si arriua alla Posta, oue i viandanti stracchi dal penoso viaggio, ripolano, & iui vicino vn Laghetto, dal quale il fiume Cinisio scaturisce, si vede, e di là traghettando il Colle, nella Sauoia per la Valle di Muriana si cala, onde che essendosi dalle Alpi, che restano ne' Tauri-

ni

ni ſpediti, al piano ſi ridurremo, ſoggiongēdo però prima, che ſono etiandio in queſta Valle di Suſa alcune Terre dell'Abbatia di S. Giuſto, come pure Bruſolo de' figliuoli di Ceſare Groſſo, Burgone del figliuolo dell'Auditore Chiaberto, e S. Didierio de' medeſimi Groſſi, e delli Arcori di Torino.

Delle Città, e Caſtella, che ſono de' Taurini.
Cap. 10.

DAlla Valle di Suſa al Pò ne' confini de' Liguri Baggieni ritornando, doppo Reuello, e Staffarda, che reſtano alla bocca della Valle d'eſſo Fiume, frà detto Pò, & il Pelice, Villafranca ſi troua. Queſto è vn ricco, e nobil luogo, con vn buon Caſtello, pieno di Popolo ciuile, poſto in fertiliſſimo Territorio, & all'appanaggio del Sereniſſimo Prencipe Tomaſo ſpettante. Ma di là del Pelice frà eſſo, & il None reſta Vigone, che à Villafranca in nulla cede, e del medeſimo appanaggio, & oue nella Chieſa di S. Nicolò di Tolentino d'Agoſtiniani Conuentuali v'è vno delli più ſuperbi, e belli Chori, che ſia in Piemonte, maſſime, ch'eſſendo l'Altar maggiore tutto di pietra con belliſſime Statue di rari marmi, con molta ſpeſa fatti da diuerſe parti dal Protomedico Fiochetto condurre, ſi ſtima non hauer altro pari. A Vigone ſi ſono vn tempo annidate alcune nobili Famiglie, e frà l'altre i Bernezzi antichi Signori di Cercenaſco, i Borgognini d'Aſti, e i Marcheſi Romagnani. Cercenaſco Caſtello della Famiglia della Rouere de' Signori di Vinouo. Macello Contado di Giulio, & Carlo de' Solari. Indi ſeguono Scalenghe, Airaſca, Caſtagnole, Piobbes in parte del Preſidente Pergamo, & alcune altre Terre del Contado di Piozzaſco, e più verſo il Pò Virle antico feudo delli Romagnani, & Aſinari: Vinouo vecchia Signoria di quelli della Rouere di Torino, & oue vn bel Caſtello, ch'è vno delli più magnifici di Piemonte, & in campagna vna diuota Chieſa, con Conuento de' Carmelitani alla Gloriosa Vergine dedicati, ſi vedono. A queſti ſegue alla ripa del Pò il ricco Caſtello di Pancalieri, il quale dalle alloggiate delle Armate Imperiale, e Spagnola, e di S. R. A. nelle vltime guerre hà molte rouine, che ancor ſi vedono di preſente, patito. Spetta il feudo di queſto luogo con titolo di Marcheſe al Signor di Lullino della Famiglia delli antichi Conti di Gencua principaliſſimo Signor nella Sauoia. Doppo Pancalieri continuando il camino à longo del Pò ſi peruiene prima à Lombriaſco Signoria delli Ponte. Indi à Carignano, che ſe fuſſe cinto di muraglie, come era auanti le guer-

re

se di Carlo quinto, & il Rè Francesco, e haueſſe Vescouo, con Diocesi meritamente potrebbe del nome di Città honorarsi. Poich'è pieno d'assai belle fabriche, ornato d'vna spatiosa piazza, tutta attorniata da portici, e d'assai commodo Castello, e d'alcune Venerabili Chiese, frà le quali vi è vn'antico, e honorato Monasterio di Monache, dell'ordine di San Francesco, habitato da numeroso, e ricco popolo, e massime da alcune nobili Famiglie, frà le quali tengono il primo luogo i Grimaldi, Grossi Sig. di Brusolo, i Prouana, & i Valesa d'Origine Vall'Ostani; La Giurisditione di questo Castello al Sereniſſimo Prencipe Tomaso di Sauoia, con titolo di Prencipe di Carignano appertiene, di quà poco lontano vi è vn picciol Castello detto Ozasio del Marchese di Caluso per causa di sua moglie Figliuola del M.d'Armanza. Trà il None, & il Sangone si vedono la Voluera de' Conti di Piozzasco, & Orbazzano antico feudo delli Orsini Conti di Riualta; mà trà il Sangone e la Dora Riparia vi sono Collegno Contado di Ottauio Prouana, Fratello di Monsignor Archiuescouo di Torino; Pianezza Marchesato di Carlo Emanuele Giacinto di Simiana, Figliuolo di Monsù d'Albigni, e di Donna Matilda di Sauoia, che di compagnia di Girardo Martinengo Figliuolo del Conte Francesco Bressano lo possede. Riualta nobile Castello, e Contado di Risbaldo Orsino, e oue è vn'Abbatia dell'ordine Cistercienſe à SS. Pietro, & Andrea Apostoli dedicata, e da Monsig. Claudio Amedeo Vibò posseduta, indi Aspignano, & altri di minor nome; e più vicino à Torino Beinasco Contado del Senator Decio Leone di Saluzzo, e d'altre Famiglie de' Conti di Piozzasco, e finalmente Grugliasco, che dalla Città di Torino dipende: Mà riducendosi oue la Dora mette nel Pò, non più di sete miglia dall'Alpi, in vna spatiosa pianura si troua la Città di Torino, già Colonia de' Romani, la quale si come era anticamente non solamente capo de' Popoli Taurini, come à quella che il titolo d'Augusta fù dato, mà anco di quasi tutta la Prouincia de' Baggieni; così di presente è Metropoli di Piemonte. Di questa non dirò molto, per che à toccar solo la minima parte delle cose degne di memoria, che in essa si vedono, vi bisognarebbe vn libro intiero, hauendone massime assai copiosamente il Pingone nella sua Augusta Taurinorum ragionato. Dirò solo, ch'ella è delle migliori Città d'Italia, che se ben non è delle più grandi, è però delle più habitate, poiche passano i suoi habitanti trenta milla anime, senza il numero de' Forastieri, ch'è grandissimo, e quando la nuoua Città da S.R.A. fino in vita del Padre incomminciata, e che alla vecchia è stata

aggion-

aggionta sarà di fabriche, e d'habitatori(come si spera, che debba esser in breue) ripiena, e di muraglie, e Bastioni, c'hor mai sono compiti, sarà cinta, ne anco di grandezza cederà à molte, le quali frà le Regie Città tengono honorato luogo. Le fabriche publiche, e priuate non cedono di magnificenza à quelle d'altre Città d'Italia; mà sopra il tutto riceue molto splendore dalla Chiesa Metropolitana, che fondò il Cardinale Domenico della Rouere, la cui faciata è tutta di Marmo, e nella quale con gran veneratione si conserua il vero Lenzuolo, nel quale fù Giesu Christo inuolto, quando doppo la sua Santissima passione fù sepolto, e che con molta solenità si suole publicamente mostrare ogn'anno alli quattro di Maggio sopra la gran piazza del Castello, & da quella delli RR. Padri Giesuiti, da quella di San Tomaso de' Zoccolanti, oue si vede l'Altar Maggiore fatto tutto con grandissima spesa di rarissimi, e pretiosissimi Marmi dal moderno Conte di Verrua, e da molte altre, che sono si nella vecchia, che nella nuoua Città in gran numero. La fortissima Cittadella, nella quale vn marauiglioso Pozzo si troua; e il superbo Castello, che verso il Pò risguarda, fiancheggiato da alcune gran Torri, e nel quale è vna bellissima Galeria, fornita di pretiosissimi quadri, e statue antiche, & ornata non solo di tutte quelle sorte d'armi, che adoperauano gl'antichi, mà anco d'vna copiosissima Libraria di rari scritti à mano, e stampati in ogni lingue, & in tutte le materie, dalla gloriosa memoria del Sereniſſimo Duca Carlo Emanuele, con molta spesa da diuerse parti dell'Europa raccolta; oltre à tanti altri Reali Palazzi da S. R. A. e da suoi Sereniſſimi Predecessori, e Fratelli nello spatio di ducento anni, che cõ loro Corti, e Magistrati l'hanno habitata, edificati, come pure la Superba Torre, che s'erge in mezzo della Città, in cima della quale vi è vn gran Torro di Bronzo, insegna di essa Città; le Reali piazze attorniate da spatiosi portici, forniti di botteghe di Mercanti, e d'Artisti d'ogni sorte, & il picciol Rio detto la Doretta, il quale Per la commodità della Città scorre per tutte le contrade, rendono à Forastieri della sua grandezza gran stupore, e sono alli suoi Sereniſſimi Prencipi di non poca gloria. Ne delle sudette cose la fanno meno apprezzare le molte stampe de' libri, lo Studio vniuersale di tutte le scienze, il Conseglio di Stato, il Senato, e la Camera, il quale Senato con auttorità di Prefetto Pretorio, à tutte le cause d'vltima appellatione del Piemonte souraintende, hauendo per capo, e primo Presidente Gio: Antonio Bellone pur di Torino, ch'è stimato da Scrittori il primo Giureconsulto dell'età nostra, & per secondo Amedeo Benzo di

zo di Chieri, il quale oltre alla gran cognitione delle leggi, è di tanta prudenza dotato, che à lui sono rimesse la maggior parte delle facende publiche di questi Stati. Prudentemente gouerna hoggidì la Metropolitana Chiesa di questa Città Monsig. Antonio, Figliuolo del già Gran Cancelliere Prouana, per la bontà di vità, e per l'Heroiche virtù dell'animo suo, singolar ornamento, non solo di sua Illustrissima Famiglia, mà anco di tutti i Prelati dell'età nostra. In questa Città se ben con l'occasione dell'habitatione di S. R. A. e delle sue Corti, e Magistrati si siano d'ogni tempo annidate da tutte le parti, non solo del Piemonte, e della Sauoia, mà etiandio da altri forestieri paesi molte nobilissime Famiglie sono tuttauia stimate le originarie quelle delli Arcori, Argenteri, Balbi, Bellacomba, Belli, Becci, Belloni, Bergiera; Brocardi, Calcagni, Capris, Castagna, Conteri, Daeri, Ferreri, Garigli, Goueani, Losa, Maletti, Maini, Nomis, Parpaglia antichi Signori di Ronigliasco, della Rouere, ch'erano il primo Albergo delle case nobili di questa Città, i Scarauelli, Strata, Sola, e Vignati, e molte altre, che dal Pingone sono per nobili nella sua Augusta Taurinorum nominate. Queste sono le più memorabili cose di Torino: mà fuori delle nuoue mura, à finche nulla manchi alla Regia Città, oltre che da ogni parte all'intorno hà diuersi luoghi di piacere, ne quali per fuggire i gran caldi dell'estiua stagione sogliono ridursi le loro Reali Altezze, e frà gl'altri verso Riuoli, il bellissimo Pallazzo, di Millefiori, e à lungo del Pò il Valentino, che fabricato alla ripa dell'acqua dal Gran Cancelliere di Francia Renato Birago Milanese, così lo denominò da Valenza Balbiana di Chieri sua moglie, & hora eletto per diporto dalla R. A. di Madama Sereniſſima Christiana di Francia, Duchessa di Sauoia, l'hà talmente di Regie habitationi di bellissime Fontane, e di vaghi, e delitiosi Giardini, e d'vn gran boscho tutto disegno del Conte Carlo Castellamonte, abbellito, che diresti esser questo luogo vn terreste Paradiso; mà poco più verso Moncalieri, e alquanto discosto dal Pò, il Lingotto, oue tal'hora per diporto si riduce il Sereniſſimo Prencipe Cardinale di Sauoia, e di là del Fiume verso il Monte, per il quale da Torino à Chieri si passa, la Margherita Reale habitatione. Il Sereniſſimo D. Carlo Em. di gloriosa memoria l'hà adornata d'vna bellissima Chiesa, alla Madre di Dio dedicata, che per esser oltre al Pò sopra la sommità d'vn Monticello, che à vista della Città sopraſtà à quel Regio Fiume, e oue era altre volte vna picciola Fortezza detta la Bastita situata, e alla quale da Torino sopra vn lungo Ponte di

pietra

pietra si passa, della Madonna del Monte porta il nome. Seruono à questa Venerabile Chiesa, nella quale hà più volte fatto Dio miracoli, e gratie, vn gran numero di diuoti Frati Capuccini, i quali vi hanno fabricato vn Magnifico Conuento, si vago per il sito, & per i Giardini, che serue per diporto à tutta la Città, la quale parte per diuotione, e parte per ricreatione in tutti i tempi, e massime nel l'estate quiui à schiere concorre. Mà nel piano pur pochi passi dalle muraglie della Città, l'hà parimente l'istessi Alteßa prouista d'vn Parco, che girà intorno à cinque miglia, in vn sito de' più ameni d'Europa, non che d'Italia, cinto, e quasi vagheggiato dal Pò, dalla Dora, e dalla Stura, pieno di Boschetti, Laghetti, Fontane, e d'ogni sorte di cacciagione.

Qualità del paese, e natura de' Popoli Taurini. Cap. II.

LE Valli dell'Alpi de' Taurini sono della medesima qualità, che quelle de' Baggieni, & in esse tutte quelle cose si raccogliono, che quelle producono. Poiche nella Valle di Lucerna si fanno buonissimi Formaggi, e in essa si sono in diuersi tempi scoperte minere d'Argenti. In quella di S. Martino si cauano candidi Marmi, e in vari luoghi minere d'ogni sorte di metalli. Alla Noualeßa si trouano Christalli, che sono lucidissimi. Ad Ennie, & à Bargie oltre al Frumento si raccoglie abondanza di Risi, ne vi mancano frutti, e grani per l'vso del viuer humano. La Costiera è abondantissima di Castagne, e quantunque non produchi i vini di quella buontà, della quale sono quelli del Marcheßato di Saluzzo, e dell'Asteggiana, ne fanno però le viti di questi luoghi in maggior quantità. Le ricotte di Coazze sono le più stimate di quante si faccino nelle nostre Alpi. La Valle di Susa produce anco vini assai, che si spacciano per il Delfinato, e per la Muriana, e da lei prendono il nome le mele susine, in Torino, & in altre parti molto stimate. Si nutriscono in oltre in tutte le sudette Valli in grandissima quantità d'animali domestici, e seluaggi d'ogni generatione, e tanto nei Monti, che ne i piani molta cacciagione d'ogni sorte d'vccelli si troua, & in tutte le Riuiere Trutte, Tamari, e vicino à Villafranca, e in altre parti d'essa Prouincia in certi Riui, che da sorgimi scaturiscono, molti Lampredi, Anguille, Luci, Tanche, Botte, e altri pesci, si pescano. Il piano poi che resta intorno al Pò, e massime da Villafranca fino à Moncalieri, è fertilissimo

lissimo, e grosso, onde produce grandissima quantità di frumenti, Canape, Grani, e Legumi d'ogni sorte, Lini, Meloni, Cardi e altri herbaggi, e d'ogni sorte d'Alberi, e massime Moroni per nutrire Caualeri, che fanno la seta. A Pinerolo si mantengono i Pini, gl'Oliui, gl'Amandoli, e tutte l'altre piante, ch'amano aria buonissima: e in essa Città, come pure in altri luoghi di questa Prouincia si fabrica buonissima carta da scriuere. I Popoli di queste Alpi s'accostano molto nel parlare, vestire, e ne' costumi alli Delfinenghi loro vicini, & attendono assai alle mercantie delli Bestiami. Mà quelli delle Città, e Terre piane sono della natura de gl'altri Piemontesi, se ben di tutti questi luoghi, quelli di Bargie, e di Bagnolo, & altri loro vicini sono stimati i migliori Soldati, e più de gl'altri querelosi, e pronti più di mano, che di parole.

Descrittione del paese de' Salassi bassi, ò sia Canauese. Cap. 12.

A Torino sopra di vn Ponte di pietra passata la Dora Riparia, il paese de gl'antichi Salassi si troua. Si diuideuano costoro in Alti, & in Bassi. Gl'alti come habbian detto habitauano nella Valle d'Osta, & i Bassi in alcune più basse Valli, e nel piano, che trà le Radici dell'Alpi, & il Pò da quella parte si stende, haueuano le loro stanze; onde volendo alla descrittione delle basse Valli dar principio, mi si fà inanti vna Valletta, per la quale vn Torrente detto Ceronda scorre, che hauendo ne i bassi Monti frà le Valli di Susa, e di Lanzo suo principio, non lontano da Druento Castello di Francesco Prouana de' Sig. di Leini, Caualier molto per i suoi meriti da S. R. A. stimato, e perciò da quella in Ambascierie di gran rileuo, e massime appresso S. M. Cristianissima impiegato, alla Stura si congionge. In questa Valletta sono S. Gillio, detto altrimente S. Egidio vecchia giurisdittione delli Vignati d'origine Lodigiani, Caselette nelle quali hà parte di giurisdittione il Presidente Fabritio Auenato di Riuoli, & i Caponi. Si troua anco in questa parte Bolger Torinese delli Guaschi, Arcori, Scarauelli, Parpaglia, e Cauoretti di Moncalieri, e più alto Giuoletto signoria delli Scarauelli di Torino; e l'antico Viscontado di Baratonia, che sotto di se haueua diuersi altri Castelli, frà quali Fiano Signoria delli Arcori di Torino si conta. Di quà Varcando la Stura, che scendendo dall'Alpi sopra Lanzo due Miglia sotto Torino nel Pò si mette, si troua nella parte più alta la Valle di Lan-

zo,

zo, ch'è piena d'habitatori, che viuono in cõtrade, e d'ogni cosa abõdante; ne dal Fiume molto discosto si vede Noli terra grossa dipendente dal Marchesato di Ciriè; Indi Mathi, Villanoua, e più verso il Canauese Balangero, che con i due sudetti luoghi in titolo di Contado possede il Presidente Lelio Cauda, con il cui ottimo Consiglio S. R. A. regola tutte le negotiationi delle sue finanze, e la maggior parte delle altre dello Stato.

Mà sopra Mathi trouasi il popolato Castello di Lanzo, dal quale la sopradetta Valle, qual contiene diuersi altri luoghi tuoglie il nome. Questo essendo da grosso popolo habitato, è capo d'vn nobile Marchesato di casa d'Este, che già il Ducato di Ferrara hà posseduto, e hora quello di Modena, e molti altri Stati tiene. Sono gl'habitatori di Lanzo, e di sua Valle molto industriosi, e dati alle Mercantie, & in consequenza ricchi di dannari, e di bestiami. Quiui si vede sopra la Stura vn gran Ponte di Pietra, il quale per esser d'vn'Arco solo, e per la profondità del Fiume di molt'altezza, è stimato per vno delli più belli, che siano nell'Alpi; là poco discosto resta Viù, ò sia Vico delli Prouana, Mà doppo la Valle di Lanzo per la quale per vna stretissima, e penosissima strada nella Tarantasia si passa, segue la Valle di Corio, per la quale dalle medesime Alpi cala l'Amalone, che poi con l'acque della Viana, e d'alcuni altri Fiumicelli congionto, scarica nel Pò vicino à Brandizzo. Mà auanti che alla detta Valle s'arriui, doppo la Stura, si trouano nel piano, che frà l'vno, e l'altro Fiume si stende i due Alteßani l'vno superiore, ch'è delli Arcori, Guaschi, Scarauelli, Dagna, Capris, e Valgrandi, e l'altro l'Inferiore, ch'è del Sig. di Druento, Casele Castello del Prencipe Tomaso, in qual luogo si fà buonissima carta da scriuere: Leini Signoria di casa Prouana, e seminario di molti rami di quella nobile prosapia, oue per là gran commodità della legna continuamente si fabricano ogni sorte di vasi di vetro, e più alto S. Mauritio Castello molto grosso, indi Ciriè nobile Marchesato di Domenico Doria, Sig. della Valle del *Maro*. Nel Marchesato di Ciriè vi sono in oltre Robasomero delli Cernuschi, Grosso, che dalli Caualieri di Ciriè è à Carlo Em. Curteto passato. Mà più vicino all'Amalone Vulpiano Castello di molta considerazione, per il suo sito, ch'era altre volte fortissimo, e da molto Popolo habitato, e hora Marchesato del Conte Guido Villa Ferrarese, Caualiere dell'Annontiata, che per il valore dell'Armi è tenuto da S.R.A. in grãdissima stima, e perciò in tutte l'occasioni di guerra delle prime cariche militari honorato, e in alcune di quelle seluc si vede il Castello della Cassa del Presidente Duco. Indi sopra la strada

per

per la quale da Torino à Chiuasso si passa, non molto dal Pò discosto, si vede Settimo Torinese, Signoria del Duca Muti Romano, e finalmente Brandizzo Contado di casa del Pozzo. Quindi ascendendosi à lungo dell'Amalone, passata l'acqua, s'arriua à S. Benigno honorato Castello, e celebre Abbatia del Sereniſſimo P. Cardinale di Sauoia, la quale non solo in questo luogo, mà anco in Lombardore, Montanaro, e Fletto, Castelli pure in questa Prouincia situati hà temporale Giurisdittione, che però da S. R. A. riconosce; e poco più alto à Fronte luogo de' Conti di S. Martino, vicino al quale l'vna sotto l'altra entrano nel sudetto Fiume la Leuona, e la Viana, che sono due altri piccioli Fiumi, i quali dal Contado di Valperga calando, quello bagna il Castello di Leuone de' Conti di Valperga, e questo Buzzano, e il nobile Castello di Riuara pure de' medesimi Conti di Valperga; de quali viuono frà gl'altri à tempi nostri di sei nobiliſſimi figliuoli, che lasciò il Conte Carlo, Giacomo Caualiere dell'ordine di Mantoua, quello, che valorosamente con immortal gloria del suo nome vltimamente difese dalle potentiſſime Armate de' Spagnoli la Città di Casale; & il Conte Arduino parimente valoroso Guerriero, Cap. delle Guardie di S. R. A. & hora Gouernatore del fortiſſimo Castello di Nizza. Bagna anco la Viana il Castello di Camagna de' Conti di S. Martino, e quello di Forno, con alcuni altri luoghi di minor nome: Mà dalle bocche dei sudetti Fiumi più oltre nella Valle di Corio ascendendosi, doppo Barbania de' conti di S. Martino, à Rocca di Corio, e finalmente à Corio antiche giurisdittioni de' Conti di S. Georgio, & ouene gl'alti Monti hà il fiume Amalone principio, si perviene. Da questi alcuni gioghi dell'Alpi traghettando, nel Contado di Valperga si entra. Questo diuerse Valli piene di Castelli, e di Ville, parte da quei Conti separatamente, & parte vnitamente con quelli di S. Martino possedute, contiene, le quali però Valli tutte nel Fiume Orco trà Brandisso, e Chiuasso à far capo ne vanno. La prima di queste, che doppo le già dette si troui, è quella per la quale il Fiume Galenga scende. Nasce questo Fiume, che più tosto Torrente nominar si deue, ne gl'alti Monti sopra Canisio pur luogo de' Conti di Valperga, & indi vicino à Salassa nell'Orco si mete. Calandosi dunque da questa Valle, doppo Canisio si trouano Praglione, e Belmonte, e poco sotto alla destra del Fiume, il nobile Castello di Valperga, capo della Pronincia, e di vno de' più celebri Contadi della Lombardia, nonche di Piemonte: i cui Conti gloriandosi d'hauere dalli antichi Marcheſi d'Iurea, i quali vn tempo tennero il Regno d'Italia hauuto

uto origine, più di cinquanta Castelli hanno in diuersi tempi posseduto. Questo Castello, come, che sia il principale della Prouincia è da molto numeroso popolo, & in particolare da molti di quei Conti habitato. A Valperga segue doppo alcuni piccioli luoghi Salassa, già auanti che fusse Iurea da Romani edificata, capo de' bassi Salassi: e quiui si come alla destra entra la Galenga nell'Orco, così dall'altra parte vn'altro Torrente, che dalla Valle di Castelnuouo scorre, vi scarica. Questa è vna picciola Valle, che nelli più bassi Monti, che restano frà l'Orco, e la Chiusella comincia, e in essa si trouano molti Castelli, trà quali notabili sono Castelnuouo, Coloretto, e Seitana, da diuersi Vassalli posseduti; vedendosi anco fra essa Valle, e la Chiusella nei Monti Neirale, Campo, e più à basso Castellamonte, celebre molto, per hauer dato il Nome alli suoi antichi Conti, i quali pure dalli Marchesi d'Iurea esser discesi si dicono, & che parte da loro soli, & parte di compagnia de gl'altri Conti del Canauese, con varij Agnomi, diuersi Castelli in questa Prouincia possedono, e de quali viue à tempi nostri il Conte Carlo di quelli, che si dicono de Cognengo, così ingegnoso nel fabricar machine di guerra, e così eccellente nel indrizzare Fortezze, & altre fabriche, che non hà forsi pari in tutt'Italia, come le bellissime fabriche in diuerse parti del Piemonte, e massime nella nuoua fortificatione, e fabrica di Torino, e nell'erettione del gran Palazzo, che vicino à S. Giouanni hà principiato, S. R. A. per habitatione sua, e di Madama Serenis. Christiana di Francia sua moglie, e in quella del Valentino, si come sono parti del suo raro ingegno, così saranno mute voci spieganti la sua eccellenza, e perpetui testimoni del suo valore. Da Salassa all'insù dell'Orco montandosi, alla sinistra del Fiume scorgesi Corgnè, luogo cinto di muraglie, pieno di popolo, che se ben di Valperga sia più grande, e meglio fabricato, tiene però frà le Terre di quel Contado il secondo luogo, hauendolo molti di quei Conti per loro stanza eletto. Due miglia sopra Corgnè si fanno inanti i stretti passi della Valle di Pont, che da Ponte Terra grossa, e capo della Valle, pure a medesimi Conti di Valperga, e di S. Martino soggetta, tuoglie il nome: & iui alla destra nell'Orco vn'altra Valletta detta di Soana da vn Castello di quel nome fà Capo. Sopra Pont la sudetta Valle di Soana alla destra lasciando, si troua Sparone terra piena di popolo, sopra la quale si entra in vn'altra Valle, che da Locana luogo anco molto grosso, Valle di Locana è detta; e di quà per il Colle di Gallesia, che da Galli, i quali quiui ne' secoli andati passarono, tuolle il nome, nella Tarentasia si cala. In questo Colle ve-

desi

desi vn picciol luogo detto Ceresole, per la gran quantità, e bontà delli suoi formaggi, molto famoso, nel cui territorio tuoglie il Fiume Orco, che Morgus da Latini è detto il suo principio. Mà continuando la Strada verso Settentrione, passata Locana, per vn'altro Colle nella Valle d'Osta si discende. Da questi luoghi ritornando à Salassa, doppo quel Castello, resta il paese, ch'è frà gl'Amalone, e l'Orco tutto pieno di Castelli, frà quali sono principali Faurie Contado delli Vassali d'origine Vercellesi, e più verso l'Orco Riuarolo Castello insigne, & Marchesato de Conti di S. Georgio, e iui appresso si vede vn vecchio Castello detto di Malagrato, dal quale gl'antichi Signori di Riuarolo de' Conti di S. Martino portauano il nome, & hora del Caualier Griglia di Riuarolo; Riuarossa nella quale hà parte di Giurisdittione Gaspar Viarisio di Chieri. Ozzegna, detta da Latini Eugenia, Contado di Faraone Solaro di Moretta, c'hora si troua appresso Madama Margherita di Sauoia, Serenissima Duchessa di Mantoua, Regente di Portogallo; la Torre di Bairo de' Conti di S. Martino, e d'altri loro consorti, frà quali vi sono i Gianotti. Agliè de' Broglia, e dei medesimi Conti, de' quali con molta gloria di questa Famiglia viuono frà gl'altri il Conte Ludouico Caualiere molto Sauio, e letterato, che con gran sodisfattione di S.R. A. risede nell'Ambasceria di Roma: & il Conte Filippo suo nepote, il quale per la gran cognitione, ch'egli hà delle belle lettere, e massime della poesia è mirabile, Vi sono in oltre San Georgio grosso Castello, celebre Contado de' Conti di Biandrata, e Capo del Contado, e Terre, che longamente hanno nel Canauese quelli Conti posseduto; e poco sotto Zuconio, e Lusiè, e Foliasso pure de' medesimi Conti: Ma alquanto più verso la Dora Baltea si scoprano Vialfrè; oue vn picciol Lago si vede, Montalengo, Barone delli Faciani, Caluso Castello murato, e Marchesato di Carlo Francesco Vittorio primo genito del Conte di Verrua, Sig. di molte Castella in Sauoia per causa della Marchesa sua moglie, & alquanto più verso i Monti vn'altro Lago assai grande si troua, intorno al quale à Leuante, non lontano dalla Dora, Vische Contado delli Biraghi d'origine Milanesi, che l'hanno hauuto per via di Donne dalli Conti di S. Martino, à Settentrione Strambino de' Conti di S. Martino, e à Ponente Marcenasco antico feudo deli Conti di Valperga, e trà Caluso, e detto Marcenasco l'antico Castello di Candia si vedono: e poco più alto Scarmagno, Perosa, e trà i sudetti il nobilissimo Castello di S. Martino capo di Contado, il quale à quelli nobilissimi Conti, che pure hanno commune origine con quelli di Valperga, hà dato il Nome.

Scorre

Scorre intorno à questi Castelli il Fiume Chiusella, il quale doppo la Valle di Soana hauendo principio nell'Alpi trà le Valli di Chij, e di Brozzo, doppo hauer per i Monticelli del Canauese, e massime intorno à luoghi del Contado di Castellamonte vispato, vicino à Strambino nella Dora Baltea fà capo. Onde che per esso ascendendosi, si trouano Romano feudo delli Orengiani d'Iurea; e di questo poco lontano Bolengo, Contado delli figliuoli del Generale Cernusco, il cui Castello però con certa parte di Giurisditione à Biaggio Gagliana di Saluzzo appartiene: e più verso la Dora nel piano Pauone, Samone, e Selerano Marchesato del figliuolo di Francesco Dames, Barone di Sanrerano principalis. Caualiere Loreno, che fù Caualier dell'Ordine di Sauoia, e Colonello. E alla Costa del Monte Fiorano, Baronia del Prato maggiore d'Iurea, e Parella, Signoria del Conte Emilio di Lorenzè de' Conti di S. Martino, valoroso Guerriero, il quale in questa parte con titolo di Marchese molti luoghi possede: indi Lorenzè de' conti di S. Martino, e più alto Lesulo de' Conti di Castellamonte, e altri, di doue da vna parte si entra nella Valle di Chy, nella quale frà gl'altri gentil'huomini vi hà parte Guido Ferrero di Biella, Priore di S. Maria, e di S. Pietro di Crauiasco nel Vercellese, il quale per la nobiltà del sangue, per la buontà di vità, per giudicio, e prudenza humana è tenuto in buonissima opinione non solo appresso SS. RR. AA. mà anco dalla Santità di N. S. Papa Vrbano VIII. il quale l'hà perciò elletto per suo Camariere; e dall'altra si passa in quella di Brozzio, oue tanto in questa, che in quella, alcuni piccioli luoghi si vedono, che in gran parte al Sig. di Parella, che perciò Marchese di Brozzio si dice, soggiaciono doppo Lezzulo al piè del Monte vedesi il Castello di Baio, che Be in lingua del paese si dice, picciol luogo, e feudo di quelli della Riua, e Marini, vecchie Famiglie d'Iurea: Indi più inanti à Quazzolo delli Pramaggiori s'arriua, di doue nel piano di Tauagnaico, e in vna Terra di quel nome, ch'è della Castellata di Settimo Vitone si discende. Resta hoggidì questo luogo da quelli d'Henrico antichi Signori di Settimo Vitone, dalli Gionanni de Petro, e dalli Lasbianca, che vi hà vna nobile habitatione, posseduto; e finalmente doppo tutti i sudetti si peruiene a Quincinato, vltima Terra da questa parte del Canauese, e feudo de' Signori di Settimo Vitone, e in parte delli Riccardini. Et perche sono questi gl'vltimi termini della prima Prouincia de' Salassi, ò sia del Canauese, auanti che passiamo nella Valle d'Osta, che contiene la seconda, diciamo, come nel piano vicino al Pò, e nella bocca dell'Orco vi è Chi-

uasso Castello murato, con fossi, e Bastioni, che lo rendono molto forte, pieno d'honorate fabriche, e di ciuile, e numeroso popolo, e Presidio di molta consideratione, e oue si vedono le rouine d'vn'antica Rocca, che fù per le vecchie guerre atterrata. Mà più verso là Dora, oue quel Fiume al Pò rende tributo, Verolengo del Conte di Verrua, e Saluggia Contado delli Macetti; Rondizzone dell'istesso Conte di Verrua, e poco sopra nella Ripa della Dora, Mazzello de' Conti di Valperga, di donde più alto ascendendosi; passata sopra di Vische la Dora, oue vn Ponte di Pietra l'vna con l'altra ripa d'esso Fiume congionge, si fà inanti di là dall'acqua la Città d'Iurea, già Colonia de' Romani contro Salassi fabricata, che se bene è capo del Canauese, era però ne' confini de' Lebetij. Questa è vecchia Città Vescouale, e longamente fù sedia di alcuni Marchesi, i quali confidati nell'opportunità del sito di questa loro Città, hebbero ardire d'aspirare al Regno d'Italia, che tenero qualche anni; e quantonque di presente non sia molto habitata, fù però ne' secoli andati piena di popoli, & habitata da molte nobili Famiglie, delle quali viuono ancora à tempi nostri oltre à quelle d'alcuni Conti del Canauese, quelle de' Bailetti, Gromi, Caffarelli, Marini, Orengiani, della Riua, Scaglia, e Taglianti, Tisseti, e alcune altre. Quiui si vede vn superbo Castello da quattro gran Torri fianchegiato, che lungamente fù Sedia de' suoi antichi Marchesi, e il più bello, è magnifico Palazzo, che di là dà Dora sia in Piemonte, che dal Baron Perone è stato edificato. Vi sono anco vn Abbatia, e molte altre Venerabili Chiese, da Preti secolari, e da Regolari seruite, Per la morte di Monsig. Giuseppe de' Marchesi di Ceua suo vltimo Vescouo è stato à quella Chiesa promosso di quest'anno Monsign. Ottauio Asinari de' Sig. di Casasco, fratello del Marchese di Clauesana, e del Abbate di Grazzano, il quale si come mentre fù Bernabita, per l'eccellenza nel predicare la parola di Dio, era tenuto in quella Religione in grandissima stima, così si spera, che in quella sua Diocesi debba essere à quelle sue anime di molto beneficio. Da Iurea ascendendosi à lungo della Dora, doppo alcune Vallette, che se bene siano hoggi della Diocesi di questa Città, erano però ne' tempi passati nel Vercelese compresi, si entra nella Valle d'Osta.

Descrittione del paese delli Salassi alti, ò sia Valle d'Osta. Cap. 13.

E Questa vna delle più grandi, e celebri Valli di tutte l'Alpi, & essendo più di 35. miglia di lunghezza, & in molti luoghi più d'vno di pianura larga, contiene in se molte altre Valli, le quali quindi, e quinci nella Dora, che in mezo per quanto è lunga, li passa, fanno capo; e tanto sopra l'vna, che dell'altra sponda d'esso Fiume, come pure in tutte l'altre Valli, che le sono dall'vna, e dall'altra parte, più di cento Castelli, e Terre da numerosi Popoli habitati, e da Gentil'huomini con titoli di Conti, e Baroni possedute si trouano; onde non è merauiglia s'essendo i Salassi per natural sito, e per gran quantità di Popoli fortissimi, vniti poi con i Salassi del Canauese, tanto ostinatamente la loro libertà contro la potenza de' Romani difesero: & indi passata questa Valle nelli Marchesi di Susa, Signori di tutte l'Alpi Cottie, che à confini d'essa giungeano, e da loro alli Conti di Sauoia è stata del titolo di Ducato, auanti tutti gl'altri Stati di questa Real Casa honorata. Questa dunque volendo breuemente descriuer, cominciaremo dal Ponte di S. Martino, che il Canauese da questa Valle diuide. Questo è vn celebre Ponte, per il quale il Torrente Eglia, che dalla Valle d'Issima scorre, si varca. Di là dal Ponte, oue l'acque dell'Eglia nella Dora metono, vn nobile Castello, che dal Ponte sudetto, Ponte di S. Martino è detto, antico Contado d'vna Famiglia da Sig. di Bard deriuati, si vede. Quiui fà capo la Valle d'Issima, che da vna Terra, che resta in cima d'essa porta il nome, e vicino alla quale l'antica Baronia di Valesa si troua. Tiene la Signoria di Valesa, e della Valle d'Issima vna nobil Famiglia, la quale fra le quattro principali della Valle d'Osta è annouerata. A S. Martino segue à lungo della Dora Donasio, indi Bard nobile, e forte Castello, dall'Alberti per l'eccellenza de' suoi vini lodato, & i cui antichi Signori non solo in questa Valle, mà anco in quella di Mont'alto, e in altri luoghi vicini ad Iurea hanno hauuto dominio. Resta la Fortezza di Bardo nella più stretta parte della Valle, oue à pena lasciano i Monti, che pare si vogliano quiui congionger, il letto alla Dora, & è sopra il dorso d'vn sasso, che da i Monti, che sono nella parte destra è stato (come molti credono) con ingegno, e forza humana spiccato. Dicono alcuni, che fù quest'opera fatta da Annibale, quando per questa Valle passò in

Italia; altri però à Nerone, & altri alla potenza d'altri Imperatori l'attribuiscono. Sia come si voglia, questo è certo, che si vede quel duro Sasso a forza di ferro tagliato, e che quiui la strada è cosi stretta, che à pena potendouisi passare, rende inespugnabile quella Valle. Trà Donasso, e Bardo resta la Valle Crisona, nella quale vn Castello di quel nome si troua: Mà più à lungo della Dora, pur sopra la destra ripa Arnaldo, Signoria di quelli di Valesa, & indi Vares si vedono, de quali quest'vltimo ch'è Presidio con Montegiouetto grossa Terra, che resta alquanto più sopra, alli Conti di Challant appartiene. A Vares fà capo vna Valletta detta di Cua; mà poco più alto di *M*ongiouetto à S. Vincenzo s'arriua, e di là à Castiglione ciuil Castello, e antica Baronia de' Conti di Challant; indi à Cambana, e poco sopra à Nus, doue varcata la Dora sopra vn Ponte, à Fenis, Baronia de' medesimi Conti si peruiene, e da questi luoghi nella Valle di Challant si passa. Si chiude questa Valle nelli Monti Pennini, & è cosi detta da vn Castello di quel nome, capo d'antico Contado, e che alla Famiglia delli suoi antichi Conti, i quali erano Visconti d'Osta, & i più potenti di tutta questa Valle diede il Nome. Hora possede questo Contado la Famiglia Madruccia di Trento, la quale per via di Donne l'hà hauuto, essendo però ancora del ceppo de gl'antichi Conti di Challant, il Barone di Castiglione, & alcuni altri, quali prettendono d'hauer dalli primi Marchesi di Monferrato hauuto origine, come dimostrano le loro antiche insegne, se bene siano sbarrate, segno forsi, che discendino da qualche naturale di quei *M*archesi. Da questa Valle poco lontana è Issogna, ameno, e delitioso Castello del sudetto Conte di Challant, e S. Marcello pure de' medesimi Conti; e oue la poluere da far vetri, e Cristalli detta *M*anganese si caua. Nel Castello d'Issogna conserua il Cardinale Carlo Madruccio, Vescouo di Trento vna bellissime Biblioteca, ripiena d'ogni sorte di libri, e vedesi vn'artificiosissima Fontana, ch'esce da vna grand'Arbore di Bronzo, che piantata in mezo al Cortile d'esso Castello, manda fuori da tutti i rami grandissima abbondanza d'acque. A S. Marcello pur sopra la sinistra ripa della Dora seguono Vsselle, poco discosto del quale trouasi la Valle Clausalita, nella quale alcune Saline si cauano, e la Valle di Chy Baronia, e antico feudo de' medesimi Conti. Mà ritornando vn'altra volta di là da Dora, doppo Nus, lasciati nei Monti Pennini, San Dionisio, Polaino, & altri luoghi, che in quelle Vallate si trouano, peruiensi à Villafranca, Castello pieno di Popolo, indi à Quarto Baronia del Perone d'Iurea, e finalmente à S. Christoforo, oue il Bauteggio, che dal

S. Ber-

S. Bernardo il grande per la Valle Pennina scende, con la Dora vniendosi, di Dora Bautia li dà il nome. Si che lasciata alla sinistra la Dora, e alla destra à lungo del Bauteggio ascendendosi, si trouano nell'vna, e nell'altra parte, tanto alla ripa dell'acqua, che ne i Monti che sono quinci, e quindi molti honorati Castelli da diuersi gentil'huomini posseduti, frà quali sono più conosciuti Ghignon Baronia del Marchese Pallauicino di Ceua, Stroble, Ruisano e S. Remiggio principale Castello di questa Valle, e sopra il quale alla destra del Bauteggio in vn'altra Valletta, che Valle di Doua è detta si entra. Mà di quà l'acque del Bauteggio continuando, peruiensi à S. Bernardo il Grande, che altrimente Monte Pennino, ò sia *Monte* di Giuoue vien nomato, al piè del quale il sudetto Fiume sorge, e in cima d'esso doppo hauer ritrouato alcuni piccioli spedali, ne quali seruono alcuni Preti, vi è quel celebre Monasterio, che S. Bernardo Archidiacono d'Osta, doppo hauere da quelle cauerne con le orationi i Demoni, che i passaggieri infestauano scacciato, fondò, per solaggio di coloro, che quiui à passar capitauano, il quale dalle pie menti di molti diuoti Prencipi Christiani, e massime da i Sereniſſimi Duchi di Sauoia d'elemone aricchito, non solo mantiene vn buon numero di Religiosi, mà riceue, & alloggia chiunque in quelle parti arriua, essendo questa la strada, che di Germania per i Valesani nell'Italia si passa. Hora lasciata questa Valle, e riducendosi di nuouo alla Dora, oue in essa entra il Bauteggio, trà l'vno, e l'altro Fiume si vede l'antica Città d'Osta, detta altrimente Augusta Pretoria, parimente Colonia de' Romani, & ornata di nobilissimo Vescouato, del quale hà cura Monsig. Guglielmo Vercellino Vercellese, già Canonico di S. Eusebio di sua patria, e poi Vicario Generale di Torino, intiero osseruatore della vita Apostolica. Ella è questa Città posta à lungo della Dora, assai più lunga, che larga, e da essa fino à Reggio di Calabria la lunghezza d'Italia da Geografi si misura, e come che sia capo di questa Valle, è habitata da molti Gentil'huomini, e Baroni Signori di quei Castelli. Dalla porta di questa Città nella parte di sopra viscendosi, continuando la Valle à lungo della Dora, si trouano Sarrò, e poi S. Pietro, Baronia di *Monsù* di Roncasso, già Secretario, e Consigliere di Stato del Sereniſſimo Duca di gloriosa memoria. Ma dall'altra parte del Fiume sopra la Città fanno nella Dora capo molte altre Valli, che cominciano ne i Monti à quelli del Canauese confinanti: Frà queste, prima si troua quella, che Valle di Rema è detta, indi la Sauognaca; e poi quella di Cogna, oue è vna terra di quel nome, che al Vescouo d'Osta appartiene,

e nella

e nella qual Valle la Baronia d'Aimauilla poco discosto dalla Dora si vede. Appresso segue Villanoua, e a questa Arui, sopra del qual Castello la Valle Grisinghia comincia. Scorre à luongo di questa Valle vn Fiumicello, che anco col nome di Dora nell'altra Dora più grossa trà Arui, e Iurogna, che resta poco più alta si congionge. Sopra Iurogna seguono Runa, e poi Derbe; e nelli Monti, che restano alla sinistra della Dora molti altri Castelli. Mà di là dal Fiume passando, si fà inanti Auiso Baronia d'vna famiglia di quel nome, dal quale per vn Vallone ad'vn luogo detto S. Nicola Signoria di quelli della Torre si passa. Restano anco da questa parte vn'altra Salassa, che dalli antichi popoli Salassi fù denominata, e alcuni altri Castelli di minor nome; mà à lungo della Dora si trouano Sala, Castillier, e Morgiato, oue sono i Bagni. Quiui vn Rio detto Colunda, che pure dall'Alpi scende, fa capo: indi à Morgiato passato il Rio, à Pontene giù s'arriua, oue vn'altra Dora, con la sudetta più grossa, la quale dal Monte S. Bernardo il piccolo scende, s'vnisce; di doue ascendendosi pure nei Monti, che sono alla destra s'entra in diuerse Vallette, le quali in q̃sta secõda Dora rispondono. Da Pontenegiù accostandosi più al Monte si peruiene alla Tuglia, e poi à Ponserano vltima Terra di questa Valle, e oue per vn Ponte leuatoio per il sudetto Monte di S. Bernardo il piccolo in Sauoia si và. Questo monte è quello, che le Colonne d'Hercole da molti è chiamato, & vltimo termine (secõdo alcuni) dell'Alpi Cottie, nel qual anco vn Hospitale con vn Sacerdote si troua, & iui vicino vn Lago, dalle cui acque la Dora, ch'è vno delli principali Fiumi di Lombardia hà principio: Mà perche più oltre non passauano i termini de' Salassi, discorso alquanto della qualità del luoro paese, e natura, trattaremo de' Libici loro vicini, ch'ora Vercellesi sono detti:

Qualità del paese, e natura de' Popoli de gl'vni, e de gl'altri Salassi. Cap. 14.

IL Territorio tanto de gl'vni, che de g'altri Salassi, come ch'è per la maggior parte nell Alpi, ò nelli Colli; ò Valli situato, non è molto di frumenti copioso, eccetto per quel tanto di pianura, che à lungo del Pò, e della Dora, ò intorno alle Ville si trouano; è però vero, che nella Valle d'Osta si mangia buonissimo pane, sia questo per l'eccellenza di quei frumenti, ò per causa dell'acqua, o dell'aria, che questo non so; e che in luogo de' grani tutta la costie-

ra

ra, che le falde dell'Alpi, e massime de' Monti della Valle d'Osta cinge, anzi quasi tutta essa Valle è poi tanto abbondante di vini, e di latticini, che oue in vno manca, nell'altro supplisce: oltre che per esser la Valle d'Osta esposta vna gran parte à mezo giorno, si conseruano in molti luoghi d'essa facilmente gl'Oliui, e le Amandole, e altri si fatti alberi fruttiferi, come pure grandissima quantità d'Agarico si coglie; & essendo tutte queste Valli, e monti di fecondissimi pascoli prouiste, mandano i Canauesani, & i Vall'-Ostenghi grandissima quantità di Carni, di Formaggi, e di Butiri a i Popoli loro vicini. In oltre producono i Fiumi di questa gente Pesci d'ogni sorte, i quali per le granelle d'Oro, che mangiano, sono d'eccellentissimo sapore. In ogni parte poi di questa Prouincia per esser più d'ogn'altra di folte selue, e Boschi piena, si trouano Cinghiali, Daini, e Cerui di grandezza mirabile, come anco Orsi, & altre fiere Bestie: onde non vi è luogo, nel quale più bella cacciaggione d'ogni sorte d'animali, & d'Vccelli, che intorno alla Stura, & all'Amalone, e nella Valle d'Osta in tutte le staggioni dell'anno far si possia. Per ilche tutto ciò, che nelle altre Alpi si vede, in queste abbondantemente si troua. Mà finalmente quanto ricche siano d'ogni sorte di minere, e di metalli, ne fanno fede l'infinite Fucine di Ferro, che in ogni parte d'esse, e massime nelle Valli di Lanzo, di Ponte, e d'Osta si vedono. Oltre, che si caua nell'istessa Valle di Lanzo il vitriolo, & in alcune parti si trouano grossi pezzi di Cristalli, & altri minerali: e le granelle d'oro, che in tutti i Fiumi di questa Prouincia, e massime nell'Orco, e nella Dora ordinariamente si pescano, con l'Historia, che della Guerra, che fu ne passati secoli trà i Salassi, & i Romani per causa della pescaggione de gl'ori, qual narra Strabone nella sua Geografia e l'inuestiture de Conti di Valperga, dimostrano quanto ricchi siano questi Monti di quel pretioso metallo. Circa poi la natura di questi Popoli, di coloro che nelle alte Alpi del Canauese habitano sono molti Carbonari, Ferrari, Magnani, e Spazzacamini, gente non solo nel proceder, mà nel parlare ancora, nel vestire, e nel pratticare sommamente rustica, e Villana, che però per la sterilità del paese altroue il pane procaccia: Mà quelli che nelle basse Colline, nella Città d'Ivrea, e nelle Terre della pianura intorno al Pò hanno le stanze, sono più ciuili, ingegnosi, & atti alle lettere, & in tutte le cose à à gl'altri Piemontesi s'accostano. Quelli della Valle d'Osta attendono al mestiere di Spazzacamini, e communemente vestono, e parlano in lingua, che molto alla Sauoiarda risponde, e come che viuino quei Popoli, non con le leggi Imperiali, ma secondo le loro

antiche

antiche vsanze, le quali in vn grosso volume in lingua Franceſe ſtampate conſeruano, coſi tutti gl'atti giudiciali in quella lingua ſcriuono, hauendo libertà di raccorrer nelle vltime appellationi dal Senato di Torino, ò da quello di Chamberì, ſecondo à loro piace. Nel reſto poi eſſendo da molti alli Semi germani loro vicini paragonati, ſono alquanto ſuperſtitioſi, e maſſime le Donne, delle quali nelle montagne confinanti à Valeſani molte ſtreghe ſi trouano, che forſi ſù cagione, che i Diauoli auàti fuſſero da S. Bernardo ſcacciati, faceuano in q̃lle parti tanti mal'. Sono anco nel prattichare groſſolani, e rudi, e nel trattare poco affabili, mà però molto fedeli al loro Prencipe naturale, tollerãti delle fatiche, e nella difeſa d'vn poſto molto coſtanti, e riſoluti: e ſopra il tutto nel cauare il frutto dalla Terra ſopramodo ingegnoſi; Onde che etiandio ne i più ſaſſoſi, e precipitoſi luoghi di queſta Valle, con mirabil induſtria ſi vedono piantate le Vigne, che producono buoniſſimi vini roſſi, bianchi, e chiarelli, e ſeminati i grani, che direſti queſti naſcer ſopra i nudi ſaſſi, e quelle à forza di martello eſſer ſtate piantate. Queſti ſono i coſtumi della gente populare di queſta Valle, mà i Gentil'huomini ſono ciuili, ſtudioſi delle lettere, e quando attendono all'Armi, rieſcono valoroſi ſoldati, onde in ogni tempo ſono da eſſa vſciti, nell'armi, e nelle lettere perſone di molto valore, e inſigni.

Deſcrittione dell'Alpi, Colli, e Valli della Prouincia Lebetia, ò ſia Vercelleſe. Cap. 15.

NEll'vſcire dalla Prouincia de' Salaſſi, ſi entra in quella de' Vercelleſi, che gl'antichi Libui, ò Libici, ouero Lebetij chiamauano, onde Vercelli vien detta Vercellæ Libicorum, il cui paeſe è parimente in Alpi, Colli, e piano diuiſo. L'Alpi ſono le Pennine, e contengono molte Valli, piene di Popoli, e di Caſtelli, delli quali ſe bene ancora di preſente ne ſia vna parte della Diocesi d'Iurea, erano però ne' tempi antichi dal Commune di Vercelli poſſeduti. Cominciando dunque oue al Ponte di S. Martino la Valle d'Oſta hà principio, ſi troua di quà dal Torrente Eglia, che l'vna Prouincia dall'altra diuide, Carema luogo di ducento fuoghi, Signoria del Sig. di Caſtruzzone, altro luogo quiui vicino, e di Valeſa; Indi Ceſuola, e Settimo Vitone, al qual ſegue Caſtelfranco Marcheſato di Coſmo Marino, e poco ſopra nelli Monti Nomaglio, feudo delli de Henrico di Settimo Vitone, Giouanni Pietro,

tro, Prospero Lasbianca di Torino, e Cacciotti d'Iurea, e poi Andrà feudo della Chiesa d'Iurea. Entrasi da questo Marchesato nella Valle detta di Montalto dal nome di essa terra, ch'è del Marchese Bobba, e nella qual Valle oltre à Mont'alto vi sono alcuni altri piccioli luoghi. Doppo questa pur verso i Monti si vede Chauerano, che con alcuni altri luoghi, che sono di quà da Dora, obedisce etiandio nel temporale al Vescouo d'Iurea, sotto però il supremo Dominio della R. A. di Sauoia. Mà accostandosi più alla Dora sopra la Costiera d'alcuni ameni Colli si fà inanti il nobile Contado di Masino, dalli antichi Conti di Valperga posseduto, il quale oltre à Masino contiene Tina, Carauino, Vestignè, Borgo Masino, Cossano, Settimo Rouerario, Maglione, e Alice superiore; restando da questo Contado poco discosto il Lago d'Azzeglio, ò sij di Viuerone, da due Castelli di quel nome, che sopra le ripe d'esso si trouano, l'vno da vna parte, e l'altro dall'altra denominato; quello delli Marchesi di Ponzone, e questo del Conte Giacomo Aurelio Gattinara, Caualiere dell'Annonciata, e di presente Gouernatore di Biella, e oltre di questi si vedono parimente poco da detto Lago, ch'è abondante di pesci, lontani Ropolo, e Dorzano Castelli soggietti etiandio à Carlo Francesco de' Conti di Valperga Caualier dell'Annonciata, Col. di Caual. Mastro di Campo delle Militie del Canauese, Gouernatore d'Asti, e di suo Contado, che oltre al sudetto Contado di Masino, & à questi due luoghi, possede molti feudi nelle Langhe, la metà di *Marcenasco*, con la seconda cognitione, la Villata, Ogliani, e insieme la sesta parte del Contado di Valperga, e di sue Valli: Questo Signore, ch'è de primi Vassalli di Piemonte, non solo per i meriti de' suoi antenati, che quasi tutti furono Caualieri dell'Annonciata, mà anco per il suo proprio valore in età di 24 anni hebbe il Collare di quell'ordine, il quale non si suole dare, eccetto à quelli primi Caualieri dello Stato, che con lunga seruitù, e gran meriti se l'acquistano. Quindipoco più all'istesso Fiume approssimandosi, si scorge Montecrinello sopra vna Collina, celebre Marchesato, & à tempi nostri famoso per vn gran concorso di Popoli alla diuotione della Madonna, che quiui in vna Chiesa, la quale dal la Terra poco lontana si vede, fà ordinariamente à mortali infinite gratie, Marchesato delli Rotari Sig. di Settime in Asteggiana, e indi à Vi la Reggia Baronia delli Spati, restano etiandio poco discosto dal sudetto Lago, Piuerone, e più verso Iurea Palazzo, i quali due luoghi sono con titolo di Baronia dalli Auogadri di Valdengo tenuti, come anco Buroglio, ch'era delli Bichieri d'origine Vercellesi vltimamente

estinti, & hora è delli Ceueris di Torazzo, Busonengo de Langoschi Stropiana, & alcuni altri da diuersi Vassalli posseduti. Da questi luoghi ascendendosi nelli alti Monti del Biellese, si perviene à Mongrande del Senator Loira, à Pralungo, Netro, Donato, e Graia Marchesato del sudetto Marchese Bobbi prudente, e valoroso Caualiere, e di molti meriti appresso S. R. A. Mà da Graia costeggiando l'Alpi à Settentrione s'arriua à Sordeuol, nel cui territorio hà principio l'Eluo Fiume, che discorrendo per vna lunga Valle, nella quale Polone, i due Occieppi, & alcuni altri luoghi di minor considerationi si trouano, poco sotto al Monte della Bessa, ò sia Vittumullo, trà Quinto, e Colobiano cala nel Ceruo. Questo Monte Vittumullo, che altrimente è detto della Bessa, da S. Besso, che in quello fu Martirizzato, è quel Monte, ò sia luogo (poiche in esso vi era vn Castello di quel nome) nel quale dice Strabone, che dalli Romani si cauauano gl'ori nel Vercellese, & in esso ancor hoggi si vede vno si gran mucchio di piccioli sassi, i quali pare cosa impossibile, che da huomini possino essere stati in tanto numero messi in vn cumulo; e pure è cosa certa, che quella fù opera di coloro, che separauano i sudetti ori dalle pietre, i quali come oltre hà detto Strabone, lo confirma Plinio, erano molti migliaia di Schiaui, che da Romani erano per tal effetto in queste parti mantenuti. In questo Monte (che resta trà la Dora, e l'Eluo) vi è Cerione, e Zubiena feudi di casa Auogadra, e più à basso Saluzzola nobil Castello, e Marchesato del Serenissimo Prencipe Tomaso; indi Cauaglià, del C. Carlo di Moretta, e Borgo d'Alice, delli Valperga con alcuni altri Castelli, trà quali ne' Monti sono Occhieppo superiore del Conte di Viuerone, e l'Inferiore, Passato à Cerione l'Eluo si fà inanti Vergnasco, e più alto Candello del Prencipe di Masserano: mà ne gl'alti *Monti* riducendosi, si troua vn Rio detto Auropa, ò sia Auremadalli Ori, che frà le sue arene conduce, e il quale doppo hauer con poche acque scorso, per quei nudi sassi, vicino à Boriana Giurisdittione del Conte D. Sebastiano Ferrero, e del Marchese di Voghera, & il cui Castello è del Prencipe di Masserano, nell'Eluo discorre Non lontano di doue sorge questo Rio, è stata da pochi anni in quà fabricata alla *M.* di Dio, che quiui fa molti miracoli, vna delle più belle Chiese, che in tutte l'Alpi del Piemõte si trouino, e nel Monte oue essa Chiesa si troua dalle Communità circonuicine, dalle Compagnie dell'Arti, e da molti particolari Prelati, e Gentil'huomini del Bielese, e Vercellese, e d'altre circonuicine Prouincie, che si mouono à gara gl'vni de gl'altri, si

vanno

vanno fabricando belliſſime Capelle, rappreſentanti la vita della Glorioſa Vergine Maria, c'hor mai non cede queſto luogo al Monte di Crea, ne à quello di Varale. Mà da i Monti alle falde di eſſi calando, poco di quà dal Ceruo appare Biella, capo della Prouincia, fabricata parte al piano, e parte al Monte, piena d'honorate fabriche, frà le quali è molto magnifico il Palazzo del Marcheſe di Voghera, ch'è ſopra la piazza; e habitata da Popolo molto induſtrioſo; onde le più ricche, e potenti Famiglie, che di preſente fioriſchino nel Piemonte (ne tralaſcio alcune poche d'antichi Marcheſi, e Conti, le quali però ſono diuiſe in molti Rami, e Caſtellate) da queſto luogo ſono vſcite. Si che ſe bene non habbi veſcono, ne mai l'habbi hauuto, come molti s'ingannano, meritamente però eſſendo capo di Prouincia, e cinta di mura, e di grande capacità, ſi può à molte altre Città di Lombardia, non che di Piemonte paragonare. Vi ſono molti Conuenti, Monaſteri, e Chieſe; frà le quali molto ſplendore gl'apporta il Magnifico Monaſterio di S. Sebaſtiano de' Canonici Regolari, che con belliſſima Chieſa da fondamenti fabricò, e dotò Sebaſtiano Ferrero, più di cento trent'anni ſono. Le principali Famiglie di Biella ſono communemente tenute l'Acciaiola, altrimente detta Ferrera, che poſſede il Prencipato di Maſſerano, e diuerſi Contadi; la Bertodana, che da 200. anni in quà con titolo di Conti Palatini, Miagliano, e Tolegno luoghi da Biella poco diſcoſti gode la Capris, e Groma, che ſi crede eſſer l'iſteſſa, e che poſſede il Contado di Ternengo pure nel Biellese ripoſto, con parte d'altri feudi: Quella del Pozzo, Signora del nobiliſſimo Marcheſato di Voghera ſù quel di Tortona, de' Contadi di Ponderano, Reano, Neiue, Bonuicino, & d'altri feudi, e Signorie, parte nel Biellese, e parte nelle Langhe. La Scaglia, che tiene il Marcheſato di Caluſo, Rondizzone, Tronzano, il Contado di Verrua, Bruzzaſco, e molti altri feudi, e Signorie, con diuerſi titoli ſi nel Piemonte, che nel Monferrato, & nelle Langhe, e Soſtegno nel Biellese, con le Valli di Bioglio, e di Moſſo, & alcuni buon luoghi in Sauoia. Sono anco Biellesi i Frichignoni, che poſſedono Caſtellengo, & alcune altre honorate Famiglie, le quali d'ogni tempo hanno diuerſi huomini Illuſtri in lettere, ò in Armi produtto. Sotto Biella non più d'vn miglio lontano, paſſato vn'alto Ponte di Pietra, che l'vna con l'altra ripa del Cerno congiunge, ſi entra nella Valle d'Andorno, per la quale il ſudetto Fiume Cerno ſcorrendo, vnito poi con l'Eluo, e con alcuni altri Riui vicino alle mura di Vercelli nella Seſia ſi meſchia. Alla bocca di eſſa Val-

le si troua Andorno, habitato in diuerse contrade, che si dicono Cantoni, da molti Popoli habitati, e in essa oltre alle Valli di Bioglio, e di Mosso, cosi da due Popolati luoghi di quel nome chiamate, e dal Conte di Verrua possedute, e le quali nell'ascender per il letto del Fiume alla destra l'vna doppo l'altra restano situate, vi sono molti altri Castelli, frà quali Chiauassa, oue si vede vn Monasterio di S. Gerolamo, ch'à persuatione del B. Gioàni Gromo edificò la Duchezza Violante di Sauoia, Moglie del Beato Amedeo, & qual luogo è Marchesato di Francesco Mesmes, Sig. di Marolcs, e Collonello, & Mortigliengo, che con Triuero, che anco molti Cantoni cõtiene, è parimente in titolo Marchionale tenuto da Gio. di Villa Cardetto, Sig. di Flori in Francia, che con principalissime cariche nella Caualleria, & Fanteria hà honoratamente nelle passate guerre al Serenis. D. di gloriosa memoria, & à S. R. A. seruito, sono i principali. In capo della Valle d'Andorno si trouano due strade, delle quali quella, ch'è alla sinistra, à Cresoni nella Valle d'Osta conduce, e per l'altra, che resta alla destra, ne' Valesani si cala. Doppo questa Valle trouasi il Torrente Lesbia, che nel Ceruo vicino à Rouasenda Castello d'vna Famiglia di quel nome, discorre, & iui poco lontano il Principato di Masserano, che oltre à detto nobile, e Mercantile Castello, e atto à resister alle Artegliarie, contiene Curino, Creuacore fortezza di molta consideratione con sua Valle; Flecchia, Bosonengo; la Gatesca, Roasio, & alcuni altri luoghi. Di questo è Prencipe à tempi nostri Paulo Besso Ferrero, Caualiere dell'Annonciata, il quale benche sia giouine d'anni, è però vecchio di senno, e perciò molto da S. R. A. amato, e tenuto in conto. Restano anco in questa parte Ronco, e Zumaia feudi delli Figliuoli del Sig. d'Albier Sauoiardo. Mà da questi ritornando verso il Ceruo, si trouano Cosale capo di Pieue, indi Quieregna, Cerretto, e Valdengo antichi feudi delli Auogadri di Vercelli; e Lesona di Pietro Lorenzo Baroccio, Secretario di S. R. A. i quali tutti sono in amenissime Colline situati; restando di quà dal Ceruo frà esso Fiume, e l'Eluo, però alquanto più sotto di Biella Ponderano Contado del Marchese di Voghera, Gaglianico, che al Prencipe di Masserano spetta, e più à basso Sandigliano d'vna Famiglia di quel nome, e Vialardi; Bena, Verone, pur de Vialardi, e la Motta delli Alciati di Vercelli, del C. di Viuerone, con molti altri Castelli, che sono parimente da Gentil'huomini Vercellesi posseduti. Dalla Valle di Creuacore verso la Sessia incaminandosi, s'incontrano Bornato delli nobili di Bornato, e Serraualle Contado de Figliuoli di Marc'

Antonio

Antonio Salamone di Vercelli, Cap. di Caualli, e vltima Terra di S. R. A. da quella parte, & più à basso in delitiose Colline, il nobile Marchesato di Gattinara, che oltre à detto luogo contiene Arborio, Gregio, Gislarengo, Lenta, Cassinale, Albano, Oldenico, e alcuni altri luoghi tutti dal Marchese Alfonzo di Gattinara posseduti. Di questi Gattinara, ch'è capo del Marchesato è cinta di muraglie, e ornata d'alcune belle Chiese, che fece edificare il Cardinale Mercorino, che fù gran Cancelliere di Carlo Quinto Imperatore, il quale morendo volse quiui nella Chiesa de' Canonici Regolari, oue si vede la sua Statua di Marmo, esser sepolto: Mà Arborio è quello, che à tutta la Famiglia di questi Signori, se ben sian in diuersi Agnomi distinta, hà però dato il nome: Da questo Marchesato (se ben alquanto più verso il Ceruo) resta Buronzo Castello d'vn'antichissima Famiglia di quel nome, la quale è parimente in diuersi Agnomi diuisa; ne molto di quà lontano si vede il Castelletto, Contado del Senator Lorenzo Nomis di Torino, il quale oltre all'eccellenza delle leggi, le quali, con non poco concorso di scolari spiega nell'vniuersità di sua patria, è versatissimo nella scienza delle belle lettere. Carisio del Serenissimo P. Tomaso. Tutto questo paese fino alla Sesia è pieno di Colline fertili di buonissimi vini. Mà di quà ascendendosi sopra la Sesia, à Varale, celebre per vna gran diuotione d'vna Madonna, e poi à Borgo di Sesia luogo grosso s'arriua: Mà perche sono questi luoghi dello Stato di Milano, della Diocesi di Nouara, lasciaremo che d'essi altri più distintamente ne tratti, Dico solo, che il Fiume di Sesia, ch'è vno delli più celebri Fiumi d'Italia, nascendo ne i confini dell'Alpi Pennine, oue cominciano quelle, che Lepontie son dette, doppo hauere il Contado di Vercelli dallo Stato di Milano diuiso nel Pò carico di molte acque nella Lomellina vicino all'antica Bremite cellebrissima Abbatia dell'ordine di S. Benedetto discorre.

Delle Città, e Castella, che sono nel piano della Prouincia Lebetia, ò sia Vercellese. Cap. 16.

HOra, che l'Alpi, e i Colli del Vercellese habbiam descritto, passiamo à i luoghi piani d'essa Prouincia, oue che cominciando dalla parte nella quale la Dora Baltea entra nel Pò, si troua in vna fertile pianura il forte Castello di Cresentino, già antico Contado delli Tizzoni di Vercelli, cinto di mura con fossi, e ba-

stioni

ſtioni, pieno di popolo, e ſtimato per l'opportunità di ſuo ſito, e per non poterſi minare, per cauſa dell'acqua, che ſubito ſorge in qualunque parte ſi caua, vno de più forti luoghi di Piemonte, che perciò hauēdolo S. A. di glorioſa memoria ridutto à buoniſſima diſeſa, vi mantiene S. R. A. vn gagliardo, e ordinario Preſidio di Soldadeſca. Quindi poco lontano reſtano S. Genuaro antica Abbatia, che poſſede Monſignor della Rouere, e feudo del M. Bobba, e Fontanetto oue i Ranzi Nobili Vercelleſi hanno alcune Giuriſditioni, Ronſecco delli Braida, e altri piccioli luoghi, Salaſco del Conte Hippolito d'Eſte Taſſoni Ferrareſe; Croua, à Figliuoli dell'Auditor Croua ſpettante. Mà continuando il corſo del Fiume, però alquanto più ne' mediterrani, à Lucrno ornato di Collegiata, e ſpettante al già nomato Carlo Em. Giacinto di Simiana, Marcheſe di Pianezza, e poi à Bianzè, etiandio ricchi, e popolati Caſtelli s'arriua; reſtando da queſti luoghi poco lontana (però in ſiti paludoſi) la Ricca, e nobile Abbatia di S. Maria di Lucedio, che più di 18. milla Ducati ogn'anno al ſuo Abbate rende; indi continuando la ſpatioſa campagna, che reſta frà il Pò, e le Colline, ſi trouano Cigliano, Marcheſato di Guido Villa Ferrareſe più volte nominato, e Caſtello nobile, e ben popolato, che ſe ben di preſente ſi veda aperto, era però altre volte cinto di muraglie, come dalle rouine d'eſſa ſi vede, indi più verſo la Città di Vercelli, Tronzano già antico Contado di quelli di Lomello, e hora Marcheſato del Conte di Verrua; e finalmente nel fine della campagna Santià, ò ſia Sant'Agata, Caſtello attorniato di mura, e Preſidio, capo d'antichiſſimo Contado, & habitato da numeroſo, e honorato popolo, frà il quale vi è la Famiglia Vgatia, che in ogni tempo hà profeſſato nobiltà, e della quale viue di preſente Gerolamo dei più Vecchi Senatori di Torino, e Conſigliere di S. R. A. Ne di quà molto diſcoſto, però alquanto più verſo Vercelli, ſi troua S. Germano Marcheſato del Sig. d'Agliè de' Conti di S. Martino, etiandio pieno d'honorati habitatori, e ornato d'alcune Chieſe, e Conuenti di Regolari, e patria di Frate Aurelio Corbellini Agoſtiniano, il quale hà dato à tempi noſtri in luce molte belle compoſitioni; il quale Caſtello quantunque hora ſij aperto, era però molto forte auanti le prime guerre di Monferrato, mà come preſidio troppo vicino à Santià è ſtato, come che fuſſe inutile, anzi pericoloſo nelle occaſioni di guerra, aperto, e le ſue foſſa di terra empiute. Quindi la Strada verſo la Seſia continuando, laſciati S. Damiano, ch'è più verſo il Bielleſe, & molti altri Caſtelli, che ſono alla deſtra, frà quali mi ſouiene di Giſſengo, e di Viancino del Conte

di

di Viuerone, di Lignana, di Pertengo feudo di Claudia della Sirena moglie dell'ambasciator Torre. di Montanarro, di Cassine di Stà, e di Sale Contadi di Fuluio delle Lanze, e di alcuni altri, i quali per esser di poca consideratione ometto, si peruiene doppo otto miglia di strada alla nobilissima Città di Vercelli; capo della Prouincia Lebetia, le quale per l'antichità, e magnificenza, e per la dignità di sua Chiesa è sempre stata frà le principali Città della Lombardia riputata; poiche mentre visse à Republica, e si gouernò con buone leggi, dominò non solo tutto quello resta frà l'Alpi, la Dora, la Sessa, e il Pò, mà anco vna gran parte del Nouarese, e di quà dal Pò sino in Asteggiana, e al Contado di Chieri. E ornata di molte antiche, belle, e Venerabili Chiese, si da Secolari, che da Regolari seruite, con sette Monasteri di Monache, e molti Oratori di disciplinanti, Hospidali, e altri luoghi pij, frà quali doppo la Cathedrale, dedicata al glorioso S. Eusebio, Vescouo di essa Città, ch'è stato de' più illustri Santi della Chiesa di Dio, e quella di S. Maria, che per esser antichissima, e collegiata, contende con quella di Santo Eusebio, la preminenza, sono risguardeuoli il Monasterio, e Chiesa di S. Andrea, Abbatia de' Canonici Regolari, e il Ricco Spedale à quella vicino, che circa 400. anni sono fondò, e di ampie facoltà dotò Gualla Bichiero Vercellese, amplissimo Cardinale di Santa Chiesa. Hà parimente questa Città vna Cittadella, dalla quale piglia il nome vna nobilissima, e ricca Abbatia à S. Steffano dedicata, e vn vecchio Castello, che la rendono fortissima: Mà non minor splendore d'ogn'altra preminenza gl'areca la nobiltà de' suoi Cittadini, la quale è tanta, che non n'hà (fuori d'Asti) altra Città di Piemonte sì numerosa; poiche oltre che tutti i Vercellesi professano naturalmente nobiltà, sono in essa le seguenti Famiglie, le quali per titoli di Castella, e per huomini illustri ponno con l'altre nobili del Piemonte vguagliarsi, e queste sono quelle delli Alciati, Alfei, Alazzi, Arborei, Auogadri, Bolgari, Buronzi, Cagnoli, Carezana, Centori, Cipelli, Confaloneri, Cusani, Dionisi, Gattinara, ch'è l'istessa, che l'Arboria, Langoschi, Lanze, Leria, Lignana, Olgiati, Pettenati, Ranzi, Raspi, Rouasenda, Sandigliani, Sandri, ò sian Alessandri, che sono Orengiani d'Iurea, Tizzoni, Vassalli, Viarardi, & alcune altre, le quali etiandio possedono feudi, e Signorie. Con molto beneficio della Chiesa di Dio regge hoggi di la Catedrale di questa Città, che con quella d'Asti è ancora di presente alla Metropolitana di Milano sottoposta, Monsignor Giacomo Goria di Villanoua d'Asti, il quale per la gran cognitione, ch'egli hà delle lettere, & in particolare delle leggi Canoniche, e ciuili, e

per

per la gran diligenza, ch'vsa in far nella sua Diocesi osseruare da tutti il Tridentino Concilio, e le sante constitutioni, & riforme da S. Carlo fatte, è non solo da tutti i suoi Diocesani riuertito, mà anco da i maggiori Prelati di S. Chiesa tenuto in gran conto. Sopra Vercelli vicino al Ceruo si trouano Carezzana delli Salamoni, e Langoschi, e più alto Quinto alla sinistra, e Colobiano alla destra di esso Fiume, & Feudi delli Auogadri, e di là dal Ceruo diuersi altri Castelli, quali sono di più oscuro nome. Mà nella parte, che resta dalla Sesia fino al Pò, Azziliano del C. Caualca, Carezana, che con Colobiano sudetto, Mazzassa, Villanoua, e Lozzolo al Conte Tirolo Auogadro obdiscono, hauendo anco parte in Lozzolo il Conte d'Atò, Pezzana del Conte Adriano Sicardo di Torino, Stropiana, e la Motta de' Conti Langoschi pur de Langoschi membri dell'Antichio Contado di Lomello, le Riue Contado delli Tizzoni, Costanzana dell'Abbatia di S. Steffano di Vercelli, Trizzetro, Dezzana Feudo Imperiale, e Contado di Francesco Maria Tizzone valoroso Caualiere, c'hà facoltà di batter dannari, & altri Imperiali priuilegi ornato: Balzola, e più vicino al Pò Palazzolo, e finalmente Trino, con molti altri di minor consideratione si trouano. Trino è di mediocre grandessa, con Cittadella nouamente dal Sereniss.mo Duca Carlo Em. fabricata; cinto di fortissime mura, con bastioni, e profonde fossa, che lo rendono quasi inespugnabile, ò almeno tale, che presidiato di munitioni, e di gente da guerra, è sufficiente à far consumar potentissime Armate: è pieno di popolo ciuile, che per beneficio delli mercati, e fiere, che in esso luogo si fanno più volte l'anno, e per hauer fertilissimo Territorio è molto ricco, seben per causa delle passate guerre hà molto patito: S. R. A. doppo la pace di Cherasco, per la quale è stato Trino al suo dominio aggionto l'hà fatto capo di Prouincia, e ornato di molti priuilegi, à tale che hauendo alcune belle chiese, è essendo habitato da alcune honorate famiglie, altro per non esser Citta non li-māca, che il Vescouo. Da Trino secondādo l'acque del Pò, doppo Morano, che resta sopra la sinistra ripa del Fiume segue la Saletta, e più frà Terra Villanoua, e finalmente oue nel Pò scende la Sesia, Moriana vltimo termine della Prouincia, c'habbiamo preso à descriuer.

Qualità

Qualità del Paese, e natura de Popoli Lebetij, ò sian Vercellesi. Cap. 17.

LA Prouincia Vercellese quantunque non produca nell'Alpi, e nei Colli gran quantità di Frumenti, e dalla Dora fino à Santià, e poi verso la Bessa, & in alcune altre parti vi siano larghe pianure, le quali per la gran sicità restano quasi tutte incolte, eccetto intorno à Cigliano, Tronzano, e Santià, hà però fertilissimi campi intorno al Pò, e da S. Germano fino alla Sesia, onde non hà bisogno de' granì forestieri, anzi della grandissima quantità de' Risi, che nelle sue grasse campagne raccoglie, n'abbonda molte parti del Piemonte; e dalla Dora Baltea fino alla Sesia, per quanto cingono i Colli, che restano sotto l'Alpi è il Territorio produceuole di gran copia di vini, e massime nel Contado di Masino, e intorno alla Bessa, e nel Marchesato di Gattinara, i cui vini sono delli più dolci, e saporiti, che si raccogliono per molte migiia all'intorno. Nelle Valli dell'Alpi, e Colline del Biellese si raccogliano poi anco molte segale, melighe, e altri grani, con grandissima quantità di Castagne, con le quali à bisogni di quei Popoli, si supplisce; e per la buontà de' pascoli si fanno molti, e buoni formaggi, e si nutriscono per le selue, che sono nell'Alpi, e intorno à fiumi foltissime, molti cinghiali, & altri animali saluatichi, oltre che si fanno bellissime vecellagioni d'ogni sorte d'vccelli. I grassi Caponi di Vercelli sono in ogni patte assai pregiati. Nella Valle di Mosso, e luoghi circonuicini si tessono molte sargie, & altri panni lanei, che con gran vtile di quei Popoli per diuerse parti dell'Europa si smaltiscono. A Creuacore per la gran quantità delle minere di ferro si fanno quasi tutte le palle d'Arteglieria, che seruono per il Piemonte, e per li Stati d'Italia, e si fabrica ogni sorte di ferramenti. A Cosola si caua la terra, della quale si formano i vasi da fonder gl'Ori, & Argenti, e nelli Monti di Bessa si cauauano Ori, Argenti, & Azzuri non solo nel tempo de' Romani, mà ne i più moderni, mentre viuea Vercelli à commune, come pure nei Fiumi della Dora, Eluo, Aurema, e Ceruo si pescano ancor à tempi nostri arene d'oro finissimo. Ne vi mancano nel Lago d'Azzeglio, e nelle sudette fiumare pesci d'ogni sorte, & in ogni parte vi è abondanza di canape, e lini per far tele, e Alberi di Moroni per nutrire vermicelli, che fanno la seta, & altre piante fruttifere. I Popoli del Billese se ben siano tenuti per semplici, onde di loro si narrino molte goffarie, sono

però astuti, e negotiatori tali, che difficilmente si lasciano ingannare, e di là escono quasi tutti i Muratori, che fabricano in Piemonte. Mà quelli della Città di Vercelli, e delle Terre, che li sono all'intorno si come traficano assai con i Lombardi, così nel vestire, parlare, e proceder tanto de'gl'huomini, che delle donne, molto à quella natione s'accostano: Sono però altieri, professori di nobiltà, e sopra il tutto buoni Soldati da Cauallo.

Conclusione della Relatione di Piemonte.
Cap. 18.

QVesto è lo Stato, che di quà da Monti la Sereniſſima R. A. di Sauoia possede, nel quale (inclusa la Valle d'Osta) sono più di mille luoghi, trà Città, Borghi, Castella, e Ville, da quali in occasione di guerra si potea auanti la Peste dell'anno 1630. cauare senza molta difficoltà, e senza sproueder punto le ordinarie prouisioni delle Fortezze, le quali per esser il Piemonte, alle frontiere di molti altri potentati, conuiene siano gagliarde, e non poche, vna Militia di più di vinticinque milla Fanti, e di due milla Caualli. Frà questi luoghi oltre à Torino, ch'è la Metropoli, otto altre Città di Vescouo ornate si contano, cioè Alba, Mondoui, Asti, Saluzzo, Fozzano, Iurea, Osta, e Vercelli, e quattro altre vi sono, le quali quantunque non habbino Vescouo, godono però del priuilegio, e titolo di Città, cioè Cunio, Sauigliano, Carmagnola, Pinerolo. A queste otto altre aggionger si puono, alle quali benche con nome di Borghi siano dimandate, non vi manca però fori del nome, e del Vescouo alcune di quelle conditioni, che ad'vna honorata Città si richiedono: Queste sono Cheraſco, Racconiggi, Carignano, Moncalieri, Chieri, Susa, Biella, e Trino: e finalmente con molte Città d'Italia, e di Francia eguagliare si potrebbero Ceua, Gareſſo, Ormea, Benne, Brà, la Chiusa, Bones, Demont, Centallo, Busca, Dronero, Reuello, Bargie, Cauor, Villafranca, Vigone, Giauenno, Riuoli, Auigliana, Cirié, Chiuaſſo, Creſentino, Bianzè, Liuorno, Corgnè, Santià, S. Germano, Andorno, Buttigliera, Villanoua d'Asti, Poirino, Sommariua del Bosco, S. Damiano d'Asti, Caualermaggiore, con alcune altre, le quali ne di richezze, ne di frequenza, e nobiltà di Popoli alle sudette sono inferiori. Resta tutto lo Stato sudetto da trè parti cinto da altiſſimi Monti, nei quali più di settanta Valli, cinquanta Marcheſati (inclusi quelli che

sono

sono nella pianura, e nei Colli) e più di trecento Contadi, oltre alle Baronie, Visconadi, & altre Signorie si contano, & quantunque non siano questi titolati, e Signori di si ample facoltà; come sono quelli d'alcuni altri paesi dotati, per causa che sono le ricchezze del Piemonte più egualmente distribuite, e perche (se non da poco tempo) non si è osseruata la legge di primogenitura; non vi mancano però di quelli di dieci, e quindeci milla Ducati di reddito: Mà oue mancano le disordinate richezze supplisce l'antica nobiltà del sangue, la quale è cosi chiara, che non vi è forsi altra parte d'Italia, oue possino i Gentil'huomini tanti continuati gradi dei loro antenati contare, come à Piemontesi è concesso, e spero di farlo vedere nella descrittione vniuersale, che di questa Prouincia in breue publicarò piacendo al Signore. Mà se non sono in Piemonte Città di Straordinaria grandezza, procede, perche essendo il paese tutto buono, e copioso, ogn'vno s'accomoda, e s'arresta, oue troua la commodità; e perche la commodità è in ogni parte, non hà cagione d'andarla à procacciar altroue lungi da casa. Non lascierò, che si trouano in Piemonte più di trenta ricche Abbatie di diuersi ordini, per la maggior parte in Commende riddotte, senza alcune de' Regolari, e molti Priorati, e Commende, tanto de' Caualieri Gierosolomitani, che de' Santi Mauritio, e Lazzaro. Siche possedendo Sua Altezza Reale vn si florido, e nobile Paese, con entrate maggiori di quelle, che diano alcuni Regni d'Europa, oltre alli Ducati di Sauoia, di Chables, e di Geneuois, & à tanti Marchesati, Contadi, Baronie, e Signorie, si nel Regno delli Allobrogi, e nella Valle di Barcellona, che nella Riuiera, e nell'Alpi maritime essistenti, oue oltre alle Valli d'Oneglia, e del Marro, e à quella di Dolce acqua, quali contengono molte ricche, e belle Ville, e Castella, possede anco la nobilissima, & importante Città di Nizza, che sotto di se tiene molti Contadi, e Baronie, che sarebbero sufficienti à formare vn'altro Ducato, con molta ragione, come chiaramente si vede nel Trattato del Titolo Regio, che mi mandò il Padre Pietro Morò Giesuita, Consigliere, & Historico di Sua Altezza Reale, splendore nel età nostra de l'Allobrogo Regno, gl'è douuta la preminenza, che alle Teste Coronate si concede, & quella Regia dignità, che già al Duca Carlo suo bisauolo, benche assai minore Stato possedesse da Carlo V. Imp. suo Cugnato in Bologna, fù offerta, & quale altri, che possedeuano solamente parte delli Stati à lei soggietti tennero non vltimi frà i Rè dell'Europa longamente ne i secoli passati.

Errori scorsi nella Stampa, con alcune aggiunte, che mentre si stampaua l'opera, sono all'Autore state da diuerse persone mandate.

PAg. 2. l. 10. Alleſſandria leg. Aleſſandria. l. 23. Libuui leg. Libui. p. 3. doppo Monſignore, aggiongi Eraſmo.

p. 4. l. 10. ſoggetta leg. ſoggetti. l. 13. obediſſe leg. obediſce. l. 22. inſurgite leg. riſſorte. l. 23 eſtinti leg. eſtinte.

p. 5 l. 12. dop. Faletta ag. e dalli Santi di Torino, l. 21. dop. Ceretto ag. Albaretto, l. 25. de leg. di.

p. 6. l. 5. dop. di Foſſano ag. Vignabeni del *Mondoui*. l. 17. ricchо leg. Ricco.

p. 7. l. 5. più leg. più. l. 19. cellebre leg. celebre. l. 36. dopo leg. doppo.

p. 8. l. 20. qnaſi leg. quaſi. l. 24. compona leg. compone.

p. 9. l. 26. dop. Niella ag. patria di Monſig. Giouan Battiſta Vignale, Prot. Apoſt. & Oracolo nelle materie Canoniche à giorni noſtri in queſti Paeſi.

p. 10. l. 8. Liguri, Statielli leg. Liguri Statielli. l. 10. ingannati eſſerſi leg. ingannati. l. 30. diciamo leg. dicemmo.

P. 11. l. 5. dop. Neiue ag. del Marcheſe di Voghera, Burri delli Pelletti d'Aſti, e Miglietti di Torino, d'origine Sauoiardi.

p. 13. l. 9. dop. Frabozze ag. che ſono del Marcheſe Pallauicino. l. 32 Architettura leg. Architettura. l. ead. delle pietre di marmo leg. delli marmi.

p. 14. l. 19 dop. ſperanze ag. reſtano parimente trà il Tanaro, e Mondoui alcuni altri Caſtelli, che pure ſono del Marcheſato di Ceua, trà quali ſono S. Michele, e la Torre, che da Marcheſi di Ceua ſono poſſeduti. l. 25. dop. impiegato ag. & in patte di Ceſare Giordano, d'origine Calabreſe della Città di Nocera de' Pagani.

p. 15. l. 35. dop. honora ag. poſſede queſto luogo il *Marcheſe* Filippo Forni, Caualiere d'ottime lettere, e vniuerſalmente honorato da S. R. A; d'importante cariche, & hoggidì Gouernatore di Torino, oue hà vn Gabinetto di molte rare curioſità ripieno. l. vltima dop. Aluernant ag. dell'Auditore Giouanni Nicolis. l. ead. dop. della ag. Cornia.

p. 19. l. 17. paſſa leg. paſſa.

p. 20. l. 1. ſpagliera leg. ſpaliera.

p. 22. l. 4. dop. Auttore ag. la quale hauendo hora finito li ſuo trien-

nio

nio è stata in luogo suo eletta parimente la seconda volta D. Petronilla Ponte delle Contesse di Scarnafiggi. l. 22, Alto leg. alto.

p. 23. l. 1. Qnesto leg. Questo. l. 19. Scarnafiiggi leg. Scarnafiggi.

p. 24. l. 10. dop. di ag. presente. l. 24. dop. Biscarretti ag. Operti, Ruffini, Isnardi. l. 31. leua via la lettera à. l. 36. dop. Gouoni ag. Magliani, se ben per esser questa Famiglia numerosissima, hà molti rami, che non professano nobiltà. l. vltima dop. Tapparelli ag. e d'altre Famiglie.

p. 25, l. 33. ellegge leg. elegge.

p. 26. l. 12. dop. insigni ag. frà quali viue Giouanni Cambiano Presidente Generale di Guerra di S. R. A. l. 13. dop. Nucetti ag. derriuati dalli antichi Sig. di Nucetto Marchesato di Ceua. l. 14. dell leg. delli. l. 29. dop. Ponte ag. e in parte del C. di Verrua, che vi hà da fondamenti vn bello appartamento di Castello edificato.

p. 27. l. 7. dop. Marchesato ag. del Sig. d'Vrfè Francese. l. 8. Cheresole leg. Ceresole. l. 10. dop. Pralormo ag. delli Rotari, e delli Visca di Chieri. l. 12. dop. Contado ag. delli medesimi Rotari. li 15. Ghieri leg. Chieri. l. 29. dop. dipendenti ag. e frà gl'altri Cornegliano celebre per i buoni vini bianchi, feudo delli Braida, e Romagnani, Piobes delli Rotari. l. 34. dop. Rotari ag. e in parte del Conte della Montà di casa Isnarda.

p. 28. l. 6. dop. S. Pol. ag. delli Ricci d'Asti. l. ead sertile leg. fertile. l. 11. Caracciolo Napolitano leg. de Sfondrati Milanesi. l. 13. dop. Chieri ag. delli Pelletti d'Asti, e delli Fascelli: Solio delli istessi Pelletti: Viale Contado delli Balbiani di Chieri, e de Guidoboni Caualchini nobili Tortonesi. l. 17. dop. Curbis ag. Cantarana delli Malabaila, Banna del Marchese di Caraglio, Brasicarda delli Pulsauini: il Campanile, che volgarmente si dice il Ciochero del Conte di Bagnasco di casa Argentera, tutti piccioli luoghi, mà con Castelli, e commode habitationi, che però erano altre volte per la maggior parte sotto Villanoua, mà più verso Villafranca sopra vna Collina si vede Castellero di casa Ponte d'Asti. l. 32. dop. Benzi ag. Broglia.

p. 29. l. 5. dop. Bertoni ag. Simeomi, quali per esser d'vno medesimo hospitio, che i sudetti Balbi, e Bertoni stimo esser tutti d'vn'istessa famiglia, e da vn commune ceppo deriuati. l. 33. arecano leg. arrecano. l. 36. Mercoaldi leg. Marchoaldi.

p. 30. l. 5. dop. Peceto leg. del Conte Lorenzo Ancisa. l. 7. dop. Cauoretto ag. feudo de Balbi, Meaglia, e Calcagni di Torino. l. 29. dop. ascritte ag. de' Buschetti, viue hoggidi Gio: Battista Gentil-

huomo

huomo d'ottime lettere, e d'esquisita eruditione ornato, qual per sue rare qualità è molto fauorito dal Sereniſſimo P. Cardinale con cariche honorate.

p. 31. l. 8. dop. Mondonio ag. delli Scotia. l. vlt. dop. Chieri ag. Marmorito delli Rotari.

p. 32. l. 16 dop. Settime ag. Pica, Mombarone, e Montechiaro tutte. l. 13. dop. Coſſombra ag. delli Pelletti, e del Conte di Maſino.

p. 33. l. 4. dop. conoſce ag. mà vicino alla Città ſi vedono Seſſanta, che con Serualle è di D. Felice di Sauoia, Gouernatore, e Vice Duca nella Sauoia per. S.R. A. l. 10. dop. Portocomero ag. che con Quarto altro Caſtello poſto pure in queſta parte è. l. 13. dop. Alfero ag. del Germonio. l. ead. dop. Scandaluzza ag. de' Corrari, & altri. l. 14. dop. Deati ag. delli Figliuoli d'Orlando Freſia, che fù Protomedico di noſtro Sereniſſimo Duca. l. 19. conduſſe leg. conduce.

P. 35. l. 35. Gattinara, Lignana leg. Gattinara Lignana.

p. 36. l. 1. Baggienni leg. Baggieni. l. 10. inreconſiliabili leg. irreconſiliabili.

p. 37. l. 29. Cingialli leg. Cinghialli.

p. 39. l. 15. delli leg. delle.

p. 40 l. 6. dop. lini ag. quale in Aſteggiana à Villanoua, & à Poirino, e luoghi circonuicini viene belliſſimo, & in abbondanza.

p. 42. l. 1. è leg. e.

p. 43. l. 29. dop. Purpurati ag. Truchietti. l. 37. ſorſimi leg. Scaturigini.

p. 44. l. 26. dop. Bruino ag. della Famiglia Malines d'origine Fiamenga.

p. 45. l. 2. Almeze leg. Almezo.

p. 46. l. 32. leua via Moncalieri ag. della cui patria ſi trattarà altroue.

p. 47. l. 3. dop. Groſſo ag. oue vna Pergola di viti coſi lunga ſopra Colonne di pietra appogiata ſi vede, che più di cento brende di vino in ciaſcun anno al ſuo padrone rende. l. 25. dop. Piobes ag. delli Conti di Piozzaſco, Sola di Torino, &c. l. 28. vn bello Caſtello che. leg. con due Caſtelli, l'vno de quali fabricato dal Cardinale Domenico della Rouere. l. 38. dop. Ponte ag. & ini poco lontano ſi vede Caſtello Reinero, di quelli della Rouere, e da Valfredi di Chieri poſſeduto.

p. 48. l. 24. dop. Alpignano ag. che con vn ſuo bello Caſtello al Conte di Fruſaſco di caſa Prouana appartiene.

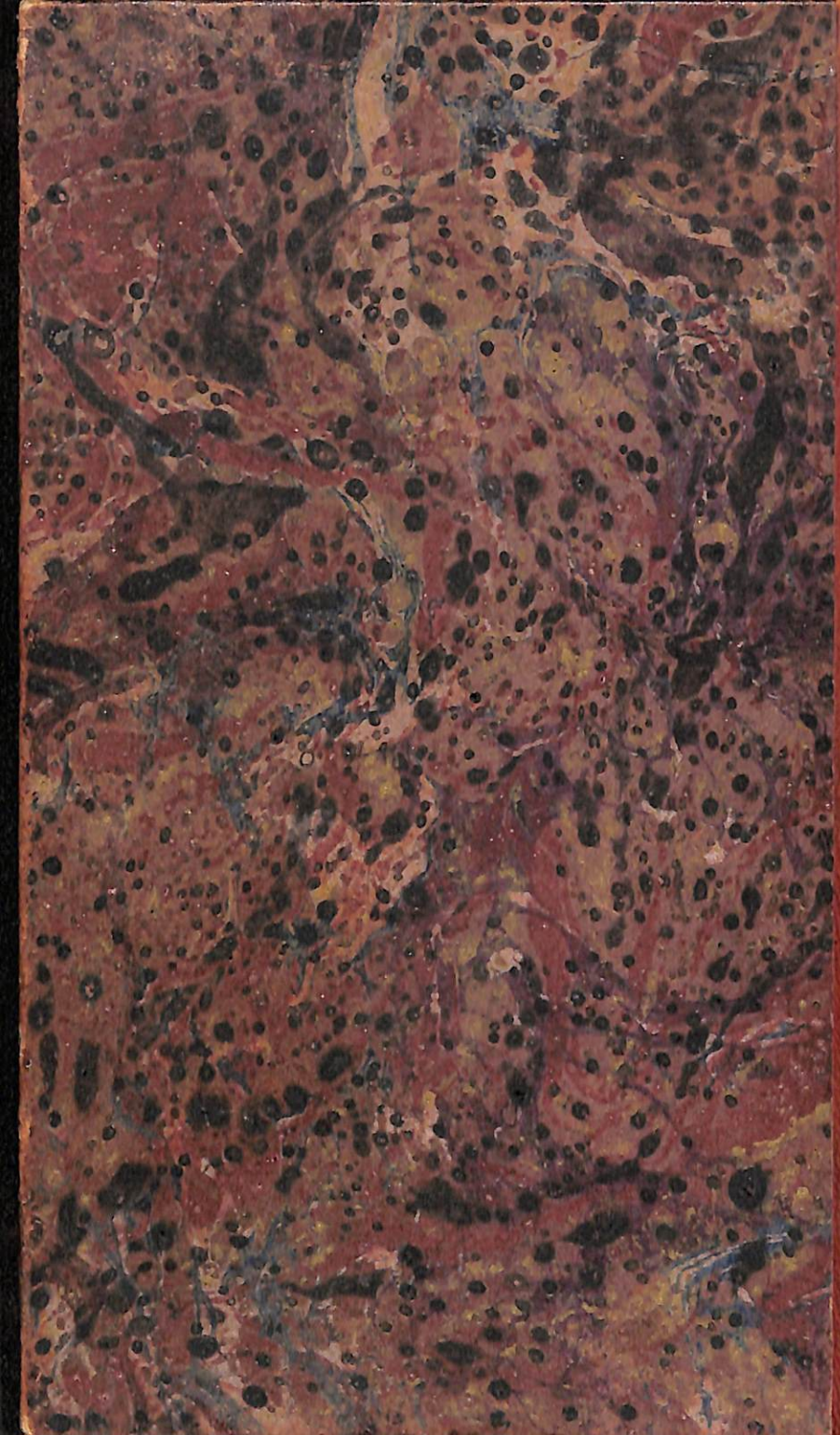
p. 49. l. 33. foraſtieri leg. foreſtieri.

p. 50. l. 15. dop. Maletti ag. Milietti d'origine Sauoiardi.

p. 51. l. 23. è leg. e l. 32. d'animali leg. animali.

p. 52. l. 1. groſſo leg. graſſo. l. 30. hà leg. hanno.

p. 53. l. 34. Cualieri leg. Caualleri. l. ead. dop. paſſato ag. la Pieue di Lirone, che parte alli Perachia, e parte al Cap. Ottauio Cauda fratello del Preſidente, per cauſa di ſua moglie appartiene.
p. 54 l. 20. dop. Nizza ag. eſſendo però il ſudetto Conte Giacomo pochi meſi ſono à meglior vita paſſato.
p. 56. l. 20. leterato leg. letterato.
p. 57. l. 24. Camariere leg. Cameriere. l. 34. e dalli leg. e dal. l. 38. Riccardini leg. Riccarandi.
p. 58. l. 23. è leg. e.
p. 59. l. 27. e della leg. ò ſia.
p. 60. l. 30. belliſſime leg. belliſſima.
p. 64. l. 35. e di leg. e delli Signori di. l. 36. Ceſuola leg. Ceſnola.
p. 66. l. 20. confirma leg. conferma. l. 33. dop. Caſtello ag. e parte della giuriſdittione. l. 40. Bieleſe leg. Bielleſe.
p. 71. l. 25. areca leg. arrecca.
p. 72. l. 11. Tirolio leg. Troilo. l. 17. & altri. leg. e d'altri l. 3. è leg. &.

IL FINIE.

AMM. PROV. DI TORINO
M 35432
BIBLIOTECA